



«Si tratta di capire se un personaggio indagato fino alla nausea e accusato dalle procure di



spergiuro, lavaggio di denaro, falsificazione di documenti e corruzione di giudici possa

rappresentare degnamente un Paese dell'Unione Europea». El Pais, editoriale, 11 dicembre

## Dell'Utri, la vendetta della destra

Dopo la condanna vogliono cancellare il reato di concorso esterno in associazione mafiosa Berlusconi manda allo scoperto An e Udc: le nuove norme in arrivo con la legge salva-Previti

Luana Benini

### PADRINI E PADRONI

C'è una differenza profonda fra «il padrino» parte prima e il «padrino» parte terza nella indimenticabile saga di Francis Ford Coppola: il «consigliere» - che all'inizio della vicenda e del film ha la posizione di agente neutrale e intoccabile (non ordina e non esegue delitti, non comanda operazioni e non controlla ricchezze, non è titolare e non è responsabile di nulla) - alla fine è ricercato dalla polizia e dai giudici e deve nascondersi e difendersi.

Il film racconta una parabola della mafia americana ma la ambienta scrupolosamente nella storia di quel Paese. È la saga della famiglia Corleone, in parte «fiction» e in parte ispirata a fatti veri. Registra il grande cambiamento avvenuto in America negli anni Settanta nella lotta al crimine organizzato: l'imputazione di «rackettierung», che consente di perseguire coloro che stanno a monte e a valle del crimine, non toccano armi, non vedono il sangue, ma costituiscono l'ambiente, la cultura e la rete di legami esterni al crimine.

Qualunque esperto di lotta alla mafia negli Usa, ma anche qualunque avvocato e qualunque studente di legge, è in grado di dirvi che, in quel Paese c'è un prima e un dopo rispetto alla legge sul «rackettierung». Prima bravi poliziotti e bravi giudici potevano tagliare tentacoli operativi alla piovra mafiosa, ma non potevano risalire a coloro che non lasciavano tracce riscontrabili dalla polizia scientifica o fattualmente dimostrabili di fronte alla giuria di un tribunale. Dopo, la legge sul «rackettierung» ha cambiato la strategia della lotta alla mafia. Gli esempi più leggendari e clamorosi sono la «pizza connection», e la fine di John Gotti, forse il più potente padrino della mafia italoamericana negli ultimi decenni.

F.C.

SEGUE A PAGINA 26

ROMA Ci risiamo. Dopo aver santificato Marcello Dell'Utri, aver gridato che la sentenza dei giudici di Palermo è frutto di una persecuzione politica, il Polo si appresta ancora una volta a invadere il terreno della giustizia per ostacolarne il corso con leggi ad hoc, salvare dalla galera gli amici degli amici. Il copione è sempre lo stesso. Dell'Utri è condannato per concorso esterno in associazione mafiosa? Il centro destra ha già iniziato a dire che si tratta di un reato «finto», «da cancellare».

SEGUE A PAGINA 3

### Madrid

Allarme bomba Eta  
Paura allo stadio  
evacuati 70mila tifosi

A PAGINA 8

### Il detenuto Saddam fa lo sciopero della fame



Saddam Hussein alla prima udienza del suo processo, il primo luglio scorso, a Baghdad

FONTANA A PAGINA 9

## Benzinaio, piccoli assassini padani

Calderoli aveva detto: guai a chi tocca un padano. Arrestati due ragazzi (17 e 18 anni) di Lecco

### L'UOMO DELLA TAGLIA

Roberto Brunelli

E allora, signor Calderoli, cosa vogliamo fare con questi due ragazzi? Lei che disse «non si tocca un padano», lei che li voleva «vivi o morti» e ora esulta per la vittoria della «giustizia padana», che se ne fa dei due «killer del benzinaio»? Immaginiamo - per un secondo, per lungo e terribile che sia - che l'Italia (pardon!, la Padania) sia un posto dove gli assassini si catturano grazie ad una taglia.

SEGUE A PAGINA 7



RIPAMONTI A PAGINA 7

### Intervista a Napolitano

«Congresso Ds, Prodi deve contare su un nucleo riformista forte»

Pasquale Cascella

ROMA Per un riformista doc come Giorgio Napolitano l'adempimento alla mozione di Piero Fassino è coerente con la lunga battaglia cominciata nelle file del Pci.

Ora che sembra trovare l'approdo unitario e innovatore, è naturale che sia piuttosto esigente.

Nel suo nuovo ufficio di

presidente della Fondazione Camera, batte il tasto sui contenuti, più che sul contenitore: «Il dibattito congressuale - dice Giorgio Napolitano - con una schiettezza segnata dalle occasioni mancate - fatica a concentrarsi sulle scelte più qualificanti del momento».

SEGUE A PAGINA 4

### L'affare Ibm

COMPUTER  
CON OCCHI  
A MANDORLA

Nicola Cacace

L'operazione IBM-Lenovo è da manuale e merita una attenzione particolare in un paese come l'Italia, da anni caratterizzato da un capitalismo «di cortile», dove si inseguono le Commodities come elettricità, telecomunicazioni ed autostrade, abbandonando elettronica, chimica, aerospazio e tutto quanto sa di nuovo e di concorrenza internazionale. La società cinese Lenovo che acquista la divisione Personal Computer (PC) da IBM, sposterà addirittura i suoi quartier generali a New York, ha nominato amministratore delegato Stephen Ward attuale vicepresidente della IBM Personal Computing, non licenzierà nessuno dei 10mila dipendenti della IBM PC, garantendo sia quelli in America che in Europa (Italia compresa) e naturalmente in Cina, dove già IBM da anni produceva i suoi PC.

SEGUE A PAGINA 26

### A Roma con gli «angeli della notte»

## METTI UNO SBALLO IN DISCOTECA

Eduardo Di Blasi

ROMA Francesca, 26 anni, imbocca la prima strada a destra, supera l'Eur, e si dirige verso la Cristoforo Colombo, la strada che da Roma porta verso il mare. E sabato sera. E lei, questa sera, non ha tanta voglia di andare in discoteca. «Ogni volta, quando finisco di cenare non ho troppa voglia di fare le tre del mattino, ma poi mi dico che è importante. E parto».

Sul pulmino di Magliana '80, la cooperativa sociale che da oltre vent'anni fa attività di strada con tossicodipendenti, senza fissa dimora, prostitute, minori e immigrati, assieme a due giovani psicologi (Salvina e Vincenzo) e a Maria Grazia, dottoressa e mamma, ci stiamo dirigendo verso uno dei centri del divertimento della costa a sud di Roma.

SEGUE A PAGINA 6

Noi & Loro  
di Maurizio Chierici

### IL CHE E DON MILANI

Una notizia curiosa fa capire quale tipo di memoria possa essere considerata sgradita. Non importa se è una memoria lontana e se sopravvive nelle piazze quando l'infelicità anima la protesta. Alla fiera dell'artigianato di Milano, una funzionaria della Ge.f., filiazione della Compagnia delle Opere ispirata da Comunione e Liberazione,

ha costretto i venditori a sottoscrivere un modulo: obbliga a non vendere portachiavi, cartoline e magliette con l'immagine del Che. Gli espositori si adeguano. Non un terremoto, solo il segno della cultura che si vorrebbe distribuire alle nuove generazioni.

SEGUE A PAGINA 27

**Con FORUS si può.**

**Prestito Dipendenti a tempo indeterminato**

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

**FORUS SPA**

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

13 Dicembre 2004  
**Palazzo Re Enzo**  
Salone del Podestà Piazza Nettuno, Bologna

**Conad**  
incontra il mondo della  
produzione

Esperienze, successi e future strategie per crescere ancora insieme.

Bianca Di Giovanni

GOVERNO *diviso*

Vertice notturno per mettere cerotti alla Finanziaria che malgrado l'apparenza scontenta gli alleati quasi su tutto Il nodo della fiducia da sciogliere

Ma il partito di Bossi ancora ieri sera si è messo di traverso un po' su tutte quelle materie che gravitano sull'elettorato di Fini, dai dipendenti pubblici ai forestali

# Forestali, lite tra An e Lega

*I leghisti fanno muro: i soldi non ci sono. Il governo a caccia di altri 400 milioni*



Gianfranco Fini, Marco Follini e Silvio Berlusconi

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

ROMA Far quadrare i conti. Un'impresa megagalattica - viste le partite ancora aperte in Finanziaria - quella assegnata al vertice di ieri sera a Palazzo Chigi tra i leader della maggioranza. Un summit in notturna - ancora in corso mentre scriviamo - per rispondere almeno a due quesiti. Quando chiedere la fiducia sulla manovra al Senato (e in subordine se chiederla anche alla Camera); dove trovare le risorse per le ultime richieste delle forze di maggioranza. Questi i nodi da sciogliere per Silvio Berlusconi, Marco Follini e Gianni Letta, Domenico Siniscalco, Roberto Calderoli e Gianni Alemanno, Ignazio La Russa, Francesco Nucara per i repubblicani e il segretario del Nuovo Psi, Gianni De Michelis. Sul tavolo anche la legge elettorale e il completamento della squadra dei sottosegretari.

Ma al primo posto dell'ordine del giorno è la stesura del maxi-emendamento alla Finanziaria da presentare probabilmente già oggi in Aula al Senato. Il vero punto è come tirare una coperta già troppo corta: più verso la Lega (che non vuole «scucire» un euro in più avendo ottenuto il «suo»

sconto Irap); o più verso An che chiede almeno le risorse per i forestali calabresi (160 milioni di euro) con cui si è impegnata solo due giorni fa? Roberto Maroni ha fatto sapere ieri che i fondi non ci sono. A questo punto Gianni Alemanno è disposto a perdere la faccia? Senza contare la

partita contratti pubblici, argomento tabù per il Carroccio ma su cui il partito di Fini potrebbe alzare il tiro. Domenico Siniscalco è arrivato a concedere un aumento del 4,2% contro il 5% che piacerebbe ad An e l'8% chiesto dai sindacati. Insomma, le risorse sono davvero pochine per

spere in un ok dei rappresentanti dei lavoratori. Senza contare il fatto che gli stanziamenti per i dipendenti pubblici si fermano al 2005: e gli altri anni? Nulla. Dal 2006 tutti sono chiamati a contribuire al sogno berlusconiano: l'Ire (ex Irpef) più emendamento

fiscale approvato dalla commissione Bilancio del Senato, la grande idrovara dell'ultima Finanziaria. Quattro miliardi di euro (non i 6 di effettivo sconto fiscale) reperiti tagliando all'osso e bloccando di fatto la macchina pubblica. Accontentato Berlusconi, ora ci sono le lobby locali da tene-

## liti forziste

### Il vescovo Bondi e la madonna Formigoni

La devozione per la sacralità della parola di Silvio Berlusconi deve aver giocato un brutto scherzo a Sandro Bondi. L'onnipotente capo, l'altro giorno, lo aveva salutato come «vescovo emerito». E lui, già ben indottrinato da don Gianni Baget Bozzo, si è sentito autorizzato a prodursi in una veemente bolla curiale. Avrebbe potuto indirizzarla ai sodali del tempio che - parola del leader - «si preoccupano solo delle candidature». Invece, l'ha lanciata contro Romano Prodi, «buon curato di campagna, quale fu paragonato nel '96», perché «spira bonomia da tutti gli artigiani». Pericoloso come avversario, ben si comprende dal riferimento alla «cogente sconfitta subita allora dal centro-destra, quindi da demonizzare e delegittimare due volte. Anche come concorrente di fede, non avendo vescovo emerito alcuna autorità nel campo avverso. Rischia, però, di perderla anche nel proprio se ha male inteso il senso più vero del richiamo in vernacolo milanese rivolto dal premier ad abbassarsi un po' dal «pavimento del Paradiso», anche a costo di «tirare giù quale Madonna». Magari, proprio quella che sovrasta il Duomo di Milano, che si sussurra essere il simbolo prediletto per la lista di Roberto Formigoni. Lista che, come tutte quelle dei governatori di destra, è vista da Berlusconi con il fumo negli occhi, tanta e tale è la paura che sottragga voti a Forza Italia alle prossime regionali facendola calare al di sotto del 20%. Il compito di procedere alla scomunica già proclamata dal pontefice forzista toccherebbe, appunto, al coordinatore Bondi, ma questi deve aver scambiato l'investitura con la beatificazione che lo eleva al di sopra dello stesso capo capace com'è di recuperare le pecorelle smarrite. Così, ieri, ha incontrato Formigoni per fargli il predicozzo sulla «presentazione di una lista del presidente che, anche solo per motivi di semplicità e razionalità del voto, potrebbe creare molti problemi», ma quando il governatore ha invocato il miracolo di una maggioranza allargata «ad altre forze riformiste, moderate, cattoliche e popolari» sono luccicati gli occhi del vescovo emerito. Bondi, tutto compreso nella nuova missione pastorale, ha concesso: «Può essere positivo, opportuno e utile una lista che raccolga queste varie esperienze». Civica o d'appoggio, beninteso, perché avere altro presidente al di fuori di Berlusconi resta un peccato. Ma al capo toccherà tirargli i piedi a terra per spiegarci che se non è zuppa è pan bagnato. Sempre che non sia già dottrina, in quella chiesa, mischiare il diavolo della convenienza con l'acqua santa della coerenza.

p.c.

# Scontro per la misera torta dei sottosegretari

*In fila i piccoli alleati della Cdl, De Michelis e La Malfa. Ci sono sei posti da spartire, la Lega ne vuole tre*

ROMA Far quadrare i conti, soprattutto per finanziare il taglio delle tasse. Non si parla più di resa dei conti nella maggioranza di governo che si è riunita ieri sera a Palazzo Chigi, quanto di conti veri e propri che andranno messi a posto nel maxi-emendamento della Finanziaria chenda oggi è in aula al Senato. Da qui l'inusuale vertice domenicale con Silvio Berlusconi. Alle nove di sera sono arrivati a Palazzo Chigi i vari leader o sottosegretario, non i tecnici: Marco Follini, vicepremier e segretario dell'Udc (Buttiglione di ritorno dagli Usa è stato preda del jet lag e non vi ha partecipato); il ministro

dell'Economia Domenico Siniscalco; per la Lega il ministro Roberto Calderoli, per An Ignazio La Russa (al posto di Fini in quanto vicepresidente vicario) ma anche il ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno; poi Gianni De Michelis segretario del Nuovo Psi e Francesco Nucara per il Pri. Immanicabile il sottosegretario Gianni Letta.

Il clima non è quello dei vertici infuocati fino a un mese fa, anche se i conti non tornano fra i partiti che vogliono limitare i danni per i propri bacini elettorali. A dominare la scena è inevitabilmente la Finanziaria, Berlusconi ha comunque messo sul ta-

volto le due impellenze, per lui: l'abolizione della par condicio e la legge elettorale. Ma, dopo il «rimpasto» dei ministri e la sistemazione di Fini, Follini e Baccini, adesso Lega, An e il Nuovo Psi premono perché si cucini il «rimpastino» dei sei sottosegretari vacanti da anni. Sono gli «accessori» di cui Calderoli si appresta a parlare mentre si dirige a Palazzo Chigi: «Non se ne è discusso giovedì scorso nel consiglio dei ministri, si deve fare stasera, prima che lui parta», reclama il ministro leghista delle Riforme che ha voluto chiudere la partita prima di mercoledì, quando Berlusconi andrà negli Usa, passan-

do per Londra. Così ieri sera non c'è stato il tempo di affrontare il nuovo pallino di Berlusconi sulla legge elettorale che vuole modificare secondo il cosiddetto «Nespolum». Per sua stessa ammissione davanti alla platea di Mestre, la scheda unica nella quale prevale il voto di lista rispetto a quello sul candidato farà in modo da assicurare «un milione e settecentomila» voti in più a Fl.

Sei poltrone di sottosegretario sono abbastanza per compensare gli scontenti e pareggiare il bilancio. Dall'avvio del governo nel 2001, infatti, è stata una fuoriuscita a raffica: la Lega vuole rimpiazzare i posti di

Giancarlo Giorgetti, che lasciò le Infrastrutture per presiedere la Commissione Bilancio della Camera, e quello di Stefano Stefani che nel luglio 2003 dovette mollare il posto alle Attività produttive dopo le sue dichiarazioni sui «rutti» dei turisti tedeschi (e pure sembra che la Lega abbia tentato di imporlo di nuovo come sottosegretario); in più Calderoli ne vuole «un altro» che non sarebbe mai stato concesso. In pista ci sono Gobbo, Bricolo e Rizzi. Per An circolava il nome di Franz Turci. Per FI i posti vuoti sono quelli di Carlo Taormina, che il 4 novembre del 2001 dovette dimettersi dall'Interno per

smaccato conflitto come avvocato difensore di un presunto mafioso, contro lo Stato. Vittorio Sgarbi nel giugno 2002 sbatté la porta dei Beni Culturali, in aperta guerra col ministro Urbani. Dal ministero dell'Economia lasciò Vito Tanzi ma per andare al Fmi. Per Forza Italia in pista ci sono Isabella Bertolini, Cicchitto, Colli, Napoli e Caligiuri. Questa volta però reclamano una poltrona anche De Michelis e il Pri di Giorgio La Malfa. L'Udc non può pretendere più nulla, tantomeno il siciliano Lombardo, in guerra col partito dell'isola.

n.l.

## Mantovano& dintorni

# Se toccano Dell'Utri i magistrati sono nazisti

Saverio Lodato

L'altra sera, mentre stavamo scrivendo sulla condanna a nove anni di Marcello Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa, siamo rimasti di sasso ascoltando al TG 1 le parole di un sottosegretario agli interni, Alfredo Mantovano, che paragonava la sentenza della seconda sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Leonardo Guarnotta, a certe «rappresaglie dei nazisti durante la loro ritirata».

In Italia, dove quotidianamente se ne sentono di tutti i colori, una scempiaggine del genere non l'aveva mai detta nessuno. Neanche ieri, quando si è capito chiaramente che certi esponenti del centro destra avrebbero faticato parecchio per digerire l'accaduto. I Bondi e gli Schifani, i Cicchitto e La Russa, al confronto con Mantovano, sembravano angioletti. Occorre infatti un personalissi-

mo senso del pudore per definire «nazisti» i giudici che emettono una sentenza di condanna. L'altra sera abbiamo fatto in tempo a inserire questa «notizia» nel nostro articolo, ma non abbiamo potuto darle tutto il rilievo che merita. Ecco perché torniamo sull'argomento.

Quasi per dovere civico, quasi per rispetto verso la nostra professione, quasi per segnalare all'opi-

In Italia, dove se ne sentono di tutti i colori, una cosa del genere non l'aveva mai detta nessuno

”

nione pubblica il superamento di un «limite». E' doppiamente stupefacente che a pronunciare tali parole sia stato un signore - come si legge nella sua biografia a cura della Presidenza del Consiglio - che è stato pubblico ministero a Taranto, giudice di tribunale a Lecce, e che ora presiede la commissione ministeriale per i collaboratori di giustizia.

Naturalmente non riguarda noi la decisione che prenderà il presidente Leonardo Guarnotta, il quale avrebbe tutte le sue sacrosante ragioni per portare Mantovano in Tribunale. Riguarda noi cittadini, invece, il fatto che un rappresentante delle istituzioni, addirittura un ex magistrato, si sia potuta consentire un'affermazione che nulla ha a che vedere con il legittimo esercizio del diritto di critica.

È infatti lecito chiedersi: ma qual è la concezione della giusti-

zia di questo signore? O c'è qualcosa che non sappiamo? Ha definito «nazista» un tribunale della Repubblica Italiana perché lo pensa davvero? O il suo era un intervento dovuto all'imputato Dell'Utri? E' quasi secondario. Non sappiamo quale delle due ipotesi sia la peggiore. Certo qualche curiosità resta.

Come ha fatto il pubblico ministero a Taranto il signor Manto-

Mantovano è stato pm a Taranto, giudice a Lecce, e ora presiede la commissione per i collaboratori di giustizia

”

vano? Chiedendo le assoluzioni per tutti gli imputati? O chiedendo condanne per i ladri di galline e assoluzioni per «i colletti bianchi»? Come si regolava a Lecce quando entrava in camera di consiglio? Assolveva tutti non sapendo fare a meno dell'applauso dei «politici» di Lecce? Certo. Quando si presentò alle elezioni politiche nel collegio di Gallipoli, contro Massimo D'Alema, non riuscì a essere eletto.

Se adesso è al governo, lo deve a una chiamata diretta di Berlusconi o di qualcuno dei suoi più stretti collaboratori. C'è da capirlo.

Ma che per ingraziarsi i nuovi dante causa un ex magistrato arrivi a sputare nel piatto in cui per tanti anni ha mangiato, lo troviamo alquanto indecente. E ci correva l'obbligo di dirlo.

saverio.lodato@virgilio.it

## Campagna Abbonamenti 2005

# Il nostro è uno sconto di civiltà.

Abbonatevi al manifesto. Aiuterete a portare i diritti umani nelle carceri irachene.

L'Iraq, un paese senza giustizia, dove i cittadini finiscono in carcere senza imputazione. Per questo il manifesto ha deciso di andare dentro con loro. Quest'anno chi si abbona sostiene il progetto «Tutela dei diritti umani nelle carceri irachene» di Un Ponte per... in collaborazione con Antigone, Gruppo Abele e Ora d'Aria. Un gesto di solidarietà concreta contro i soprusi della guerra.



il manifesto  
www.ilmanifesto.it

Segue dalla prima

Lo ha detto, subito dopo la sentenza, il capogruppo di An in Commissione Antimafia, Luigi Bobbio. E gli hanno fatto eco due centristi come Carlo Giovanardi («C'è un problema politico e giuridico da risolvere, quello del concorso esterno in associazione mafiosa») e Rocco Buttiglione («Il concorso esterno è reato poco chiaramente definito»). Tutti d'accordo che occorre intervenire sul piano legislativo per abrogare il reato. «Il concorso esterno in associazione mafiosa - sostiene Bobbio - è frutto della creazione della magistratura siciliana, avallata dalla Cassazione. Bisogna assolutamente intervenire sul piano della legislazione per cancellare da un lato una vergogna giuridica e dall'altro una sorta di scatola vuota nella quale si tenta da troppo tempo di infilare chiunque sia sgradito, per le ragioni più varie, a un magistrato inquirente».

Bobbio ha già individuato anche lo strumento: «Una revisione del 416 bis». Che potrebbe essere oggetto di una proposta di legge ad hoc o meglio essere contenuta nel cosiddetto «pacchetto Napoli», le norme anticrimine che si pensa di inserire dentro la pdl sulla recidiva (la cosiddetta Cirielli-Vitali che a sua volta già contiene le norme salva-Previti).

Una bella matroska per levare le castagne dal fuoco a Previti e Dell'Utri in un colpo solo? Quello della matroska è un gioco in cui il Polo è diventato esperto. Basta presentare emendamenti a un testo già pronto che si raggiunge lo scopo. Nel caso della Cirielli-Vitali che sarà in aula proprio in questa settimana per essere licenziata prima di Natale (a questo almeno punta Fi) fu un emendamento firmato dal forzista Mario Pepe ad introdurre, nell'estate del 2003, la drastica riduzione dei tempi di prescrizione dei reati. Un emendamento che fu subito ribattezzato salva-Previti (se la legge fosse approvata sarebbe immediatamente applicata anche ai processi in corso per il principio del «favor rei»). E trovò però l'opposizione dell'Udc. L'aennino Cirielli, fra l'altro, si dimise da relatore della legge proprio per le polemiche sollevate dall'introduzione di quell'emendamento. L'Udc (era ancora in corso la fantaverifica di governo) tuonò



Cesare Previti

**L'intervista**

**Fassone, Ds: un colpo al concorso di persona sarebbe una mutilazione al diritto penale**

«È vero che il concorso esterno in associazione mafiosa è una invenzione giurisprudenziale. Ma una buona invenzione. Spieghiamo: il reato di associazione mafiosa presuppone il far parte dell'associazione. Molto spesso però l'associazione mafiosa si avvale delle competenze del commercialista, dell'avvocato, di chi piazza il denaro, di persone cioè che offrono un aiuto determinante all'associazione senza farne parte. Se questo aiuto è consapevole, assiduo e costante la giurisprudenza lo classifica come concorso. Così come chi fornisce l'arma all'omicida concorre all'omicidio, chi fornisce un aiuto stabile e determinante all'associazione concorre all'associazione pur essendo esterno». Elvio Fassone, senatore diessino, vicepresidente della Giunta delle immunità parlamentari, magistrato di Cassazione e presidente di Corte d'Assise contesta che il reato per il quale è stato condannato Marcello Dell'Utri sia un «non reato», «un finto reato», «una vergogna giuridica» da cancellare come va ripetendo in queste ore il capogruppo di An in Commissione Antimafia di Montecitorio Luigi Bobbio. Finto reato? «Neanche per idea. È l'applicazione delle norme sul concorso di persona nel reato al reato di associazione mafiosa. Non so come possano abolire qualcosa che non esiste come disposizione normativa».

**Luigi Bobbio sostiene che si tratta di una figura di pseudoreato che non serve per i processi ai veri mafiosi...**

«Ma come si fa a dire una cosa del genere? È vero che il ladro è colui che arraffa la roba ma il palo, che sta sotto e non compie l'azione materiale, concorre al furto. Questo è uno strumento essenziale di lotta alla criminalità mafiosa. La mafia è una organizzazione in sé molto ristretta e si avvale di tutta una serie di assistenze, favoreggiamenti, compiacenze esterne. Fa parte della criminologia mafiosa avere questi addentellati nel territorio. Se tagli fuori questo, tagli uno strumento importantissimo di contrasto alla mafia».

**Dal punto di vista tecnico è possibile intervenire sul 416 bis per cancellare questa tipologia di reato?**

«Non vedo come possano fare perché non esiste una norma da abrogare o da cambiare...».

**Infatti Bobbio sostiene che è una invenzione della magistratura siciliana.**

«Sono le sezioni unite della Corte di Cassazione che nel 2003 hanno stabilito che è corretto applicare la norma sul concorso di persona anche nell'associazione mafiosa. Un avallo al massimo livello. Non vedo quale norma possano andare a modificare o abrogare se non la norma generale sul concorso di persona. Per fare che cosa? Punire il ladro e non il palo? L'omicida e non chi gli dà l'arma? Sarebbe una mutilazione del diritto penale assolutamente impensabile. Io credo che sarebbe davvero l'ora di smetterla. Non si possono fare leggi ogni volta che un processo ha un andamento diverso da quello che si desidera. Dalle rogatorie in poi si continuano a fare leggi ad personam per qualche imputato eccellente».

lu.b.



Marcello Dell'Utri

che si trattava di una «amnistia mascherata». Ed è stato proprio per questo che la legge ridenominata Cirielli-Vitali e che riguarda, ironia della sorte, l'inasprimento delle pene per i recidivi, ha finito per slittare varie volte.

Nel frattempo la maggioranza ha approvato la controriforma dell'ordinamento giudiziario e ha cercato disperatamente di trovare «la quadra» sul pacchetto di norme anticrimine («pacchetto Napoli»). Il ministro della Giustizia Castelli avrebbe voluto inserirle nella legge Cirielli-Vitali ma l'ipotesi sembrava essere tramontata perché il ministro dell'Interno Pisano si era messo di traverso. Così proprio nelle ore in cui la Camera approvava l'ordinamento giudiziario per il pacchetto Napoli sembravano essere rimaste in piedi le due ipotesi alternative di una legge ad hoc (troppo lungo l'iter, però) o di un decreto.

Adesso Bobbio ipotizza la matroska: una norma salva-Dell'Utri messa dentro il pacchetto Napoli, messo dentro la Cirielli-Vitali che già contiene la norma salva-Previti.

Il rebus è all'attenzione dei cosiddetti «saggi» della Casa. Che però dovranno vagliare anche la percorribilità di un'altra strada, più antica e molto cara al Polo. Quella prospettata ieri dal sottosegretario udcicino alla Giustizia Michele Vietti: ripristinare l'im-

**Come l'America si tutelò dalla mafia**

*Nel '70 si votò il Racketeer act: servì per incastrare John Gotti, capo che non aveva commesso reati*

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Nel 1970 il Congresso americano approva una legislazione disegnata appositamente per distruggere la mafia, il Racketeer Influenced and Corrupt Organization Act (Rico). Con il termine racket vengono indicate tutte le attività criminali che sono solitamente al centro degli affari mafiosi: estorsione, corruzione, usura, omicidio, spaccio di stupefacenti, gioco d'azzardo e sfruttamento della prostituzione. Poiché le famiglie mafiose si sono dedicate a queste attività per generazioni, i reati fanno parte di un sistema organizzato di racket. In questo modo un governo può incriminare un boss mafioso anche se personalmente

non ha mai ucciso, estorto, corrotto o si sia sporcato direttamente in alcuna attività criminale. Ai sensi della nuova legislazione è sufficiente che i membri della sua organizzazione lo identifichino come il capo.

E grazie al Rico che nel 1992 l'Fbi, dopo dieci anni di inutili tentativi, riesce finalmente a ottenere la condanna di John Gotti, capo della famiglia Gambino, allora considerata la più potente famiglia mafiosa d'America. La polizia federale aveva convinto il suo braccio destro, Sammy Gravano detto il Bullo, a parlare. Gravano di suo confessò 19 omicidi, ma in cambio dell'incriminazione di Gotti ottenne dal procuratore un'immunità quasi totale, in un baratto che lasciò perplessi molti giuristi e osservatori. L'accusa sostenne in aula che il pa-

drino doveva essere condannato perché dirigeva un'impresa criminale. Gotti fu condannato all'ergastolo senza possibilità di usufruire né di condizionale né di arresti domiciliari per l'intera durata della sentenza. Muore di cancro in carcere il 10 giugno del 2002.

La legge antimafia prevede altresì che le vittime delle famiglie mafiose possano citare in giudizio il padrino per danni, in modo da recuperare le perdite subite. Siccome il Rico prevede indennizzi tre volte superiori rispetto al normale, a questa legislazione sono spesso ricorsi gli avvocati, anche qualora il danno non dipendesse dalle attività di qualche famiglia mafiosa. Quello che conta è l'organizzazione della struttura: se la catena di comando funziona in modo

analogo a quello della Mafia, il responsabile può essere incriminato ai sensi del Rico. Non sono mancati casi in cui la legge è stata applicata in modo da far storcere il naso agli esperti di diritto. Avvocati azzeccagrubli sono riusciti a trascinare in aula e a far giudicare come una famiglia mafiosa anche le Poste degli Stati Uniti. In ogni caso il Rico non è praticamente più applicato per reati mafiosi, ma nei confronti di individui, imprese d'affari, gruppi di protesta e terroristi. La Corte suprema ha tentato in passato di limitare l'area di pertinenza di questa legge, ma le contrastanti interpretazioni fornite dalla magistratura inferiore hanno trasformato il Rico in uno dei grovigli legali più problematici di tutta la legislazione americana.

munità parlamentare, rendere intoccabili deputati e senatori. Strada ardua però. Visto che lo scorso gennaio la Consulta ha già dichiarato illegittimo anche il famoso Lodo Schifani, l'immunità per le alte cariche dello Stato. Per l'opposizione si annuncia un'altra battaglia contro «la scandalosa cultura del privilegio e dell'impunità» (Pecoraro Scario). Non sarà, come dice il prodiano Franco Monaco, che si dovrebbe riproverare «la questione morale»? «Ci siamo imposti il dogma del politicamente corretto secondo il quale dovremmo inibirci il giudizio morale e politico sui profili clamorosi e inquietanti delle recenti note sentenze. Neppure dopo sentenze di questa portata che attengono ai rapporti tra corruzione, mafia e politica e che investono i vertici dello Stato, sentiamo il dovere di mettere a tema la questione della qualità etica di una classe dirigente? Una questione morale grossa come una casa?».

Luana Benini

**Concorso esterno in associazione mafiosa**

**Il reato voluto da Falcone per colpire «la zona grigia»**

Sandra Amurri

La sentenza di primo grado che condanna Marcello Dell'Utri a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa è stata appena emessa e già iniziano a circolare nella maggioranza concrete intenzioni legislative per lanciare una ciambella di salvataggio all'imputato doc di Forza Italia in attesa del processo d'Appello. Intenzione già espressa dallo stesso Presidente del Consiglio nella ormai famosa intervista al britannico The Spectator che disse: «Un reato, un tipo di delitto che non esiste nel codice ma il frutto di un'invenzione di magistrati comunisti», ripreso da giornalisti del calibro di Giuliano Ferrara che disse: «I politici siciliani dovrebbero coalizzarsi per chiedere l'abolizione del concorso esterno in associazione mafiosa» e Piero Ostellino che sul Corriere della Sera si domandava: «Se il reato di associazione esterna

alla mafia non sia un reato, ma solo una sorta di ipocrisia codificata o, peggio, di accusa medievale».

Non a caso tutto questo accadeva proprio mentre a Palermo si stava svolgendo il processo a Marcello Dell'Utri, amico fedele e architrave di Forza Italia, un processo che evidentemente preoccupava non poco vista la risorta attenzione su una fattispecie concreta che ha visto numerosi interventi della Corte di Cassazione, anche a sezioni unite, da ultimo nel caso Carnevale in cui è stata riconosciuta in astratto la sussistenza del reato del concorso esterno in associazione mafiosa, pur affermando che Carnevale non l'aveva commesso. Ma ora di fronte alla sentenza di condanna in primo grado di Dell'Utri, torna impel-

lente la necessità di modificare il concorso esterno. Come, ci si chiede? Una possibilità potrebbe essere quella di restringere l'ambito di applicabilità, ridisegnando cioè il reato associativo, riscrivendo la norma in maniera restrittiva in modo tale che le condotte di collusione che non si concretino in atti individuabili materialmente potrebbero non costituire più reato. E a quel punto in Appello verrebbe applicata la norma più favorevole per il reo con il vantaggio facilmente immaginabile per Dell'Utri.

Se così dovesse accadere sarebbe come fare un balzo all'indietro, tornando all'82, a prima del maxi-quater, stralcio del primo grande maxiprocesso a Cosa Nostra, terminato dall'allora giudice istruttore, Leonardo Guarnot-

ta, oggi Presidente del Tribunale che ha emesso la sentenza Dell'Utri, magistrato che vanta una lunga e onorata storia di lotta alla mafia a fianco dell'amico e collega Giovanni Falcone che fu il primo a teorizzare l'applicazione del concorso esterno, reato che nasce dall'applicazione di due articoli del codice penale, il 416 bis, associazione mafiosa e il 110 concorso di persone, con l'intento di perseguire quelle forme di collusione con l'organizzazione criminale che non si configuravano come autentica partecipazione ma come una compiacente opera di soccorso a quelle esigenze dell'organizzazione che non potevano apertamente essere soddisfatte. In buona sostanza, si tratta di una creazione della giurisprudenza finalizzata a interrompere,

definendoli penalmente rilevanti, tutti i contatti tra la società civile e la mafia a qualunque livello si concretizzano. Affermare che nulla vi sia di preoccupante nei contatti tra mafiosi e politici o tra mafiosi e pubblici amministratori, è come affermare che non vi è alcun pericolo nei contatti tra i militari italiani ed agenti del Kgb. La mafia è un Antistato. Ed è evidente che se un militare prende contatti con un agente straniero risponde di tradimento. Alla stessa maniera un esponente delle istituzioni che collude con la mafia per qualsiasi scopo, politico, economico, o direttamente criminale, dovrebbe essere punito con la stessa pena che è molto più di quella prevista per l'associazione mafiosa e che avrebbe la sua piena e totale giu-

stificazione nel sangue versato da decine e decine di fedeli servitori dello Stato. Ad Ostellino che scrive: «Non credo sia possibile fare politica in Sicilia senza "sporcarsi le mani"... Per vincere le elezioni si può pazzano come non farsi troppe domande o, se si preferisce, essere troppo schizzinosi: i voti, come i soldi, non puzzano» si può, ma soprattutto, si deve rispondere che non è vero: i voti puzzano eccome. E quando un esponente delle istituzioni viene eletto grazie ai voti sporchi questa sporcizia finisce con il riversarsi inevitabilmente sull'attività svolta da quell'esponente delle istituzioni che li accetta perché quei voti ricevuti dalla mafia non sono di opinione ma prevedono un contraccambio, non immediatamente stabilito, ma certamente

dovuto. L'associazione mafiosa è definita tale perché non è un'associazione mutualistica a sfondo benefico, come taluno, ogni tanto, ama dipingerla, e non saranno di certo speculazioni filosofiche o operazioni di maquillage a renderla tale.

La mafia ha un solo volto: quello criminale, sanguinoso che questo Paese conosce bene, che non tollera ipocrisie di sorta, e che vede in quel circuito grigio di personaggi equivoci, che assicurano a Cosa Nostra un qualche favore, il terreno su cui prospera e sul quale fonda il suo potere di ricatto nei confronti delle istituzioni. E proprio contro tale circuito, fatto da uomini, Falcone rivolse la sua attenzione quando pensò all'ipotesi del concorso esterno in associazione mafiosa. Occorre lasciare ai giudici il compito di interpretare la legge, ed esigere dai legislatori di non cadere nella tentazione di riscriverla in occasione di ogni processo, o sentenza che tocca da vicino gli amici del presidente.

Prodi ha bisogno di contare su un nucleo riformista coerente

Segue dalla prima

**Rischia di essere svuotata la scelta più rilevante, quella della Federazione tra le forze riformiste della coalizione, che il congresso è chiamato a compiere?**

«Intendiamo, il confronto non può ridursi alla conta di chi è a favore o contro la realizzazione di questo tipo di "contenitore", per usare un termine che personalmente considero orribile. Proprio perché persuaso che questa scelta debba uscire nettamente definita dal congresso, dico che essa presuppone o, comunque, implica un chiarimento sulle possibilità di accordo politico-programmatico con le altre componenti del centrosinistra e sulle vie opportune da seguire per arrivarvi».

**Fed o Gad: non sarebbe più lineare, come sostengono le mozioni della sinistra dei Ds, un processo unitario dell'insieme o delle forze di sinistra?**

«Le mozioni alternative a quella di Fassino si oppongono all'avvio e alla concretizzazione della Federazione considerandola qualcosa di artificioso. Artificioso, a loro dire, sarebbe la distinzione fra riformisti e radicali. C'è da rilevare, però, che sono proprio certe formazioni o componenti dell'alleanza di centrosinistra che si compiaciono di definirsi radicali o antagoniste, come Rifondazione o il Pci, e mostrano fastidio per il richiamo al riformismo. Al di là di queste schermaglie che possono apparire nominalistiche, è un fatto, non un artificio, l'assai maggiore affinità di ispirazioni, culture e posizioni politiche che lega i Ds, la Margherita e lo Sdi, insomma le forze che hanno dato vita alla lista unitaria per le elezioni europee».

**Ma che adesso si mostrano riluttanti, in particolare la Margherita, a dare continuità a quella esperienza con liste comuni alla Regionali...**

«Le difficoltà, che non mancano, sono il segno della complessità di un avvicinamento sempre più stretto tra partiti che provengono da storie ed esperienze distinte. Ciò non toglie che i Ds, lo Sdi e la Margherita formino un aggregato sufficientemente omogeneo, rappresentativo delle diverse correnti del riformismo italiano, che va formalizzato per poter costituire il nucleo propulsivo di una più larga alleanza di centrosinistra».

**Il ritorno in campo di Romano Prodi è all'insegna di questa novità rispetto alla traumatica esperienza del 1998?**

«Sì, Prodi si pone come leader dell'intero centrosinistra, ma ha bisogno di poter contare su quel nucleo che si caratterizza per una più coerente e responsabile visione di governo».

**A un uomo della sua storia interesserà sicuramente la meta: è il partito riformista?**

«Mi interessa che si imbrocchi il cammino. E che i Ds si mostrino determinati e tenaci. Sapendo di non poter compiere forzature. Anzi, temo che più si indica come destinazione naturale, o fatale, del percorso il partito unico dei riformisti, più si rendono difficili le decisioni sulla Federazione e, successivamente, la vita della Federazione. Se vogliamo che non sia solo una alleanza elettorale, dobbiamo farla nascere e farla vivere politicamente, non porci ora il problema di quale possa essere il traguardo successivo o lo sbocco finale».

**Non ritiene più produttiva per l'alternativa a Berlusconi, come sostengono le altre mozioni, l'unità dell'intera coalizione?**

«Se è vero che occorre la più larga unità per battere il centrodestra, è anche vero che si vince solo sulla base di una piattaforma di governo credibile e sostenibile. Per arrivare a un'intesa con Rifondazione, il Pci e i Verdi da un lato, e l'Udeur dall'altro, bisogna fingere di non vedere le divergenze o edulcorarle ed eluderle? Non lo credo. Penso invece che, a partire

## Verso il congresso dei Ds Giorgio Napolitano



Una manifestazione dei Ds; in basso Giorgio Napolitano

Andrea Sabbadini

# «I riformisti sono il motore dell'Alleanza»

dagli orientamenti comuni ai partiti della Federazione, si debba realizzare un confronto schietto e serrato. Questo, allora, dovrebbe essere il cuore della discussione per il congresso: non limitarsi alla scelta del "contenitore" ma mettere a fuoco questioni discriminanti di politica europea, di politica finanziaria, economica e sociale, e anche di politica della giustizia e di politica istituzionale».

**Le mozioni congressuali non riproducono, come lamenta Cofferati, distinzioni che sono d'ostacolo ad apporti più liberi?**

«Non si può tornare a vecchi animismi o a compromessi pasticciati».

**Ma le indicazioni della mozione della maggioranza dei Ds, in cui lei si riconosce, sono adeguate?**

«Per alcune questioni la mozione Fassino contiene indicazioni precise, per altre meno. Ma non è questo il punto. È che nel suo complesso mi sembra si discuta poco delle scelte qualificanti dell'alternativa di governo».

**Quali scelte ritiene necessario rendere più nitide e incalzanti?**

«Anzitutto non penso si possa glissare sulla posizione negativa di Rifondazione comunista, e anche su quella un po' ambigua di altre componenti della sinistra, a proposito della ratifica della Costituzione europea. Mi auguro che in una discussione seria questo dissenso possa essere superato».

**Come è avvenuto nel Partito socialista francese nei confronti della sinistra interna, alle cui posizioni si richiama la mozione di Salvi?**

«Non solo il referendum tra i militanti socialisti francesi ha nettamente



so punto, già molto chiaro della mozione di Fassino relativo all'appoggio italiano a missioni militari volte a preservare e ristabilire la pace e la sicurezza internazionale che siano state deliberate dall'Onu, va discusso con le componenti radicali o antagoniste del centrosinistra come elemento discriminante e irrinunciabile del nostro programma di governo. E importantissima rimane la definizione di una politica estera comune dell'Unione europea che sia autonoma dagli Usa ma coltivi una nuova relazione transatlantica».

**Sulla politica economica e sociale nel centrosinistra molte tensioni del passato sembrano appianarsi. O c'è da temere che la forzatura di Berlusconi sul taglio delle tasse insinuino nuove contese sulla redistribuzione delle risorse pubbliche?**

«Su molte questioni di politica italiana vedo che si succedono convegni di maggiore o minore rilievo dei Ds, una iniziativa nel suo complesso così frammentata e dispersiva che, francamente, non acquisisce peso politico nonostante la generosa partecipazione del segretario del partito. C'è bisogno di individuare scelte e posizioni cruciali, come per l'emendamento alla legge finanziaria, da far conoscere e ben illustrare nei suoi termini e nella sua portata perché serva da chiarimento sulla nostra linea in merito al rapporto tra i vincoli di fi-

te sconfitto posizioni interne al partito molto influenzate da calcoli personali di Fabius in vista delle elezioni presidenziali, ma tutto il dibattito ha dimostrato quanto pericolosa per il socialismo europeo e per l'Europa sarebbe una vittoria del no».

**Completiamo il quadro della politica estera.**

«Per sommi capi, un chiarimento s'impone a proposito della Nato, dopo che Rifondazione ha avallato manifestazioni contro l'assemblea parlamentare di Venezia, peraltro del tutto innocua, battezzandola assurda come vertice di guerra. Lo stes-

**Bananas**  
di MARCO TRAVAGLIO

**No MAFIA DAY**

Il più spiritoso è Dell'Utri: «La mia difesa ha funzionato». E meno male, visto che gli han dato 9 anni: che s'aspettava, l'ergastolo? Il più ridicolo è il sottosegretario Vietti (Udc): «Va ripristinata l'immunità parlamentare, prevista saggiamente dai padri costituenti». Ma i padri costituenti non avevano previsto nessuna immunità: bensì l'autorizzazione a procedere, per consentire al Parlamento di bloccare eventuali indagini di magistrati troppo collusi col governo contro i reati "politici" degli oppositori: reati di opinione, blocchi stradali, e così via. Non certo per impedire ai giudici di giudicare politici per reati comuni, tipo mafia o corruzione, commessi prima di darsi alla politica. L'autorizzazione a procedere, vigente dal 1946 al 1993, poteva essere negata solo in casi eccezionali: quelli, appunto, di un eventuale "fumus persecutionis" di tipo politico per reati politici. Poi il Parlamento ne abusò facendone la regola. Ma, anche se ne avesse abusato, non avrebbe potuto far nulla per bloccare il processo a Dell'Utri, iniziato nel '94, due anni prima che Dell'Utri si candidasse per la prima volta in Parlamento.

Il Dattero d'Oro della comicità involontaria spetta, di diritto, al duo Stefano Folli-Piero Ostello, autori degli editoriali del Corriere della sera sulle sentenze di Milano e Palermo. Folli annuncia che «ora la stagione processuale è alla fine». Notiziona: non si fanno più processi. E questo vale solo per i politici, o anche per i (presunti) terroristi, i (presunti) mafiosi, i (presunti) rapinatori e così via? Chissà. Spiega Ostello: «Poiché la certezza del giudizio è pur sempre una certezza relativa, l'ombra della prescrizione non autorizza la convocazione di processi di piazza che puntino alla delegittimazione politica dell'avversario». Giusto: poiché la certezza del giudizio è pur sempre una certezza relativa, smettiamo pure di convocare i processi in tribunale. Lo dice anche Dell'Utri: «La giustizia non è di questo mondo». Facciamo un bel Lodo San Pietro e rinviemo tutti gli imputati al Giudizio Universale. Così si risparmia.

Folli parla di «assoluzione ottenuta da Berlusconi (sia pure macchiata da una prescrizione)». Tra parentesi, così, fra le minuzie. Per fortuna ci sono i giornali stranieri, che le notizie sanno ancora riconoscerle. Badano al sodo: l'Italia è governata da un signore che, secondo una sentenza lodata da

lui medesimo, ha corrotto un giudice. D'altra parte, se uno viene processato per tre rapine e ritenuto colpevole, ma prescritto, solo per la prima, nessuno scriverà che non è un rapinatore. Tutti scriveranno che ha rapinato una banca e l'ha fatta franca. Basta una rapina a fare un rapinatore. E per augurarsi che, possibilmente, costui non diventi presidente del Consiglio. Ma, se c'è di mezzo Berlusconi, il normale buon senso non vale più. Su tre corruzioni, ne hanno accertata solo una. Dunque, come han detto i suoi, «cade l'ultimo ostacolo sulla strada per il Quirinale».

Folli si felicitava con Berlusconi per aver «evitato di attaccare i giudici». Par di sognare: in quale paese il direttore del quotidiano più diffuso farebbe i complimenti al premier perché non ha attaccato un altro potere dello Stato? La cosa, oltretutto, non è vera: Berlusconi ha parlato di «uso politico della giustizia» e di pentiti manipolati «con scambi di celle», poi ha detto che i magistrati che han condannato Dell'Utri («uomo dalla cultura impareggiabile, esemplare per senso della religione e della famiglia») «stanno giocando col fuoco». Chi non l'ha presa bene è il Giornale. In prima pagina, Massimo Teodori scrive che Mani Pulite colpì solo «i democratici non comunisti» (balle: colpì decine di comunisti) e che una «toga eccitata dichiarò che avrebbe rivoltato l'Italia come un calzino» (balle: era Giuliano Ferrara). Poi c'è un paginone del vedovo inconsolabile Lino Jannuzzi, ma con un tale numero di frottole da meritare una rubrica a parte. E infine ci sono gli avvocati di Dell'Utri, Enzo Trantino e Roberto Tricoli. Prima di parlare non si sono messi d'accordo. Con risultati esilaranti. Dice Trantino: «Hanno vinto i pentiti, i malfattori». Dice Tricoli: «Non hanno creduto ai pentiti, che scagionavano Dell'Utri». Ma allora hanno i pentiti vinto o hanno perso? Ci sono pentiti buoni e pentiti cattivi? O l'unico pentito buono è Igor Marini, il calunniatore che piaceva tanto all'avvocato Trantino? Intanto, nel mondo libero, il neosegretario alla Sicurezza nazionale di Bush, Bernard Kerik, si dimette perché non pagava i contributi alla bambinaria, per giunta clandestina. Gravissimo. Oddio: saranno in regola le bambinaie di Berlusconi e Dell'Utri?



Associazione Crs onlus

Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

In occasione della pubblicazione del libro di Franco Cassano

**Homo Civicus**  
*La ragionevole follia dei beni comuni*

Edizioni Dedalo

Ne discutono  
**Pietro Barcellona**  
**Giuseppe Cotturri**  
**Pietro Ingrao**  
**Mario Tronti**

Coordina  
**Umberto Allegretti**

Sarà presente l'autore

Roma, martedì 14 dicembre 2004, ore 17,30  
Palazzo Bologna, via di S. Chiara, 5

Le prove di forza di Berlusconi possono far finire male la legislatura

nanza pubblica e lo sviluppo. Il discorso di Prodi al Palalido è un buon punto di partenza per rendere credibile lo schieramento di alternativa al centrodestra oggi, e permettergli di governare domani».

**Lo scontro bipolare è reso più acuto dall'alterazione degli stessi equilibri istituzionali in nome della "regola di maggioranza" con la quale il centrodestra legittima la contrapposizione, prima sulla giustizia e ora sulla seconda parte della Costituzione?**

«Rigettiamo con decisione il pericoloso pasticcio votato a maggioranza dalla Camera, ma nello stesso tempo dobbiamo essere impegnati a riproporre, anche ripensandole criticamente, le nostre proposte di riforma della seconda parte della Costituzione quali sono state elaborate con il concorso della attuali forze dell'Ulivo nel giro di 15 anni. Riforma, non qualche semplice ritocco. Non possiamo alimentare l'equivoco di un nostro ripiegamento conservatore».

**Vale anche per la modifica del sistema elettorale?**

«Già da presidente della Camera nel 1993, quando le attuali regole furono discusse e votate dopo un referendum popolare, dissi con molta chiarezza che la riforma del precedente sistema, per lungo tempo proporzionale, non sarebbe da sola bastata a produrre una feconda competizione bipolare come base della democrazia dell'alternanza. Così è accaduto, perché a quella riforma elettorale non sono seguiti seri processi di riaggregazione politica e culturale, sia sul versante del centrodestra sia su quello del centrosinistra. Ma le colpe della persistente e persino accresciuta frammentazione partitica non sono solo della legge del 1993...».

**Quali altre colpe sono da svelare?**

«C'entrano, e come, le decisioni in materia di finanziamento dei partiti, di editoria politica e di regolamenti parlamentari. Comunque, è un fatto che non possiamo essere soddisfatti dell'attuale funzionamento zoppo, o bastardo, del bipolarismo fondato su due coalizioni di scarsa omogeneità e coattivamente tenute insieme dal solo vincolo della legge elettorale maggioritaria».

**Quindi non ha senso discutere di meccanismi tecnici che prescindano dai processi politici del fragile bipolarismo italiano?**

«Bisognerebbe poter discutere seriamente di tutto ciò in uno spirito di ricerca e di comune senso di responsabilità. Ma da parte di Berlusconi si vuole imporre brutalmente con la forza dei numeri, come già per la revisione della Costituzione, una modifica del sistema elettorale consistente nell'istituzione di una scheda unica che negherebbe le ragioni della riforma del 1993, senza peraltro aprire nemmeno il discorso sollecitato da una parte dei suoi alleati su un possibile sistema proporzionale fortemente corretto rispetto a quello del passato».

**Immagino che il riferimento sia al nuovo vice presidente del Consiglio, il centrista Marco Folli. Questi, però, si fa scudo della riproposizione da parte di Massimo D'Alema del doppio turno elettorale per adeguarsi all'aggiustamento della legge elettorale su cui sembra aver ripiegato Berlusconi. Ma è davvero una soluzione tecnica?**

«Non è serio che l'on. Folli dica che la questione l'ha posta D'Alema. Come egli sa benissimo, la questione l'ha posta Berlusconi con l'indecente argomento che si deve adottare una modifica tale da permettergli di vincere più agevolmente le elezioni. D'Alema, a torto o a ragione, ha richiamato l'antica proposta che risale al 1993 del maggioritario a doppio turno di collegio, ma nemmeno nel centrosinistra si vedono possibilità di intesa in questo senso. E allora non si tocchi nulla anche per le ragioni saggiamente richiamate dall'on. Mattarella, vale a dire che facendo esprimere all'elettore il voto sulle liste di partito e non separatamente sui candidati dei collegi uninominali si renderebbe il sistema schizofrenico. No, a un anno e mezzo di distanza dalle elezioni politiche non vedo la possibilità di affrontare questo problema. E si stia attenti da parte della maggioranza a perseguire con le sue sole forze la soluzione già unilateralmente annunciata per la legge elettorale o la par condicio. Si faccia attenzione, se non si vuole che questa legislatura finisca male, molto male».

Pasquale Cascella

Federica Fantozzi

## IL CENTROSINISTRA alla prova

Dopo la kermesse di Milano la coalizione torna a confrontarsi nell'appuntamento del lunedì. Si dovrebbero sciogliere i nodi sulle candidature per le regionali

L'imprenditore Sarfatti il probabile candidato in Lombardia. In Puglia si andrà alle primarie tra Boccia e Vendola. Ma Bertinotti non punta alla candidatura

sostengono a spada tratta Francesco Boccia. Il segretario di Rc farà fuoco e fiamme per due ragioni: da un lato, il peso elettorale del suo partito è ampiamente superiore a quello dell'Udeur e dunque può pretendere almeno altrettanto; dall'altro il suo orizzonte è oscurato da un difficile congresso che affronta con una maggioranza non comoda e nel quale non può permettersi di perdere consensi. Tanto più che ha un'altra grana: l'accento che la kermesse al Palalido ha messo sul vecchio Ulivo piuttosto che sulla nuova Alleanza: un "deficit di novità" con cui dovrà, prima o poi, fare i conti concretamente. La vicenda Puglia comunque non sarà risolta oggi: Bertinotti, as-

# Mastella avrà la Basilicata

Il via libera oggi nel vertice dell'Alleanza. Prodi preoccupato dall'occupazione del video della Destra

MILANO Riforma della legge elettorale, difesa della par condicio alla luce dello spiegamento di forze mediatiche con cui Berlusconi ha avviato la stagione elettorale, l'ipotesi di uno "studio di fattibilità" sulle liste civiche nelle varie Regioni. Sono questi gli argomenti sul tavolo del doppio vertice del centrosinistra - Alleanza a mezzogiorno, Federazione ulivista nel pomeriggio - in programma oggi. Ma sono soprattutto le aspettative di Rifondazione e dell'Udeur sulle candidature in Puglia e Basilicata ad agitare la vigilia del secondo "lunedì dell'Ulivo", come è stato ribattezzato l'appuntamento settimanale voluto da Prodi.

Ufficialmente il Professore e gli altri leader "si godono" il risultato della manifestazione milanese, ma ciascuno lima proposte e controproposte da mettere sul tavolo. E' probabile che il caso Basilicata si chiuda a favore di Clemente Mastella. Il segretario del Campanile ha "trattato" direttamente con Prodi la sua presenza al Palalido in cambio di una "parola definitiva" sulla corsa alla presidenza di quella regione. E quella parola dovrebbe essere un sì al suo candidato, sia pure con una soluzione onorevole che non dia l'impressione di una resa degli altri - Ds e Margherita in testa - al diktat del piccolo alleato. "Aspetto l'Avvento - aveva detto Mastella - Ma siamo stufo di fare i donatori di sangue". Mentre Antonio Di Pietro preconizzava: "Il Palalido è stato il momento dei contenuti. Lunedì si torna alle regole e alle regole".

Non solo. Chiuso un caso rischia di aprirne un altro. Difficile che Bertinotti accetti questa soluzione senza pretendere per il suo Nichi Vendola la Puglia, dove però Quercia e Dielle



Romano Prodi sabato al Palalido di Milano

### Sostiene Spinelli

Dall'editoriale di Barbara Spinelli ieri sulla Stampa

A partire da questo momento, è compito nostro chiedersi se sia moralmente lecito, e politicamente accettabile dal punto di vista di come vogliamo esser governati, che un dirigente su cui continua a pesare non solo l'ombra della corruzione (...) ma anche la complicità presunta di Dell'Utri, sia un uomo che possa aver posto nella classe politica. È compito nostro - del Quarto Potere, della società civile - ma anche di chi fa il mestiere politico: sia all'opposizione, sia tra i coalizzati di Berlusconi. Quando D'Alema dice che «non commenta mai le sentenze, né prima, né dopo»; quando Bertinotti consiglia di non osservare i processi «attraverso il buco della serratura della politica», dicono cose astute ma in realtà corvine e comprensibili solo per chi, nella politica, vede un'arte tutto sommato sporca.

sentite per impegni da eurodeputato, manda Franco Giordano con il mandato di discutere ma non di chiudere. E difatti i rifondatori pugliesi hanno premuto per rinviare le primarie locali al 17, dopo il summit conclusivo dell'Alleanza sulle Regionali previsto giovedì 16. Quasi certo, invece, il nome dell'imprenditore Riccardo Sarfatti in Lombardia.

Priorità della riunione a quattro con Ds, Dl, Sdi e Re sarà la "preoccupazione" per la "manipolazione delle notizie" e l'"occupazione" di quasi tutti gli spazi televisivi operate dal centrodestra. Uno scenario che Prodi ha molto presente, come anche le intenzioni di Berlusconi di riformare il sistema elettorale in modo da massimizzare i voti per Forza Italia e la Cdl. C'è poi la questione delle liste civiche - dell'Ulivo o del candidato "governatore" - da affiancare a quelle dei partiti nelle Regioni in cui non si realizzerà la (sempre più remota) lista unitaria. Al momento non sono stati passi avanti, e tra i prodiani circola l'idea di uno "studio di fattibilità" che, numeri alla mano, individui il valore aggiunto di ciascuna lista.

VANNINO CHITI, coordinatore segreteria Ds

## «La Fed è decisiva per vincere le elezioni»

Wanda Marra

ROMA «Il ruolo di Prodi non sarà quello di esecutore di direttive o decisioni di partiti, ma quello di leader dell'intera coalizione e di Presidente della Federazione dell'Ulivo»: così Vannino Chiti, il coordinatore della Segreteria Ds, indica il percorso da seguire dopo il forte richiamo all'unità fatto da Prodi nel suo discorso a Milano.

Un discorso che definisce «forte, significativo, innovativo».

**La parola unità è stata scandita con entusiasmo e convinzione dalla folla del Palalido. Che significato ha questo consenso?**

Nel mondo che guarda al centrosinistra, l'unità si avverte come bene fondamentale. Ma l'Alleanza se necessaria, non è sufficiente: è indispensabile un programma. Ritengo sia già in atto e in campo la risposta politica a questo bisogno di unità con la costruzione della Federazione dell'Ulivo tra Ds, Margherita

e Repubblicani e dell'Alleanza, la coalizione più vasta di tutto il centrosinistra. Penso che la Federazione sia fondamentale non solo per vincere le elezioni, ma anche per governare.

**Quali sono le caratteristiche che la rendono indispensabile?**

Non si tratta di un partito unico, ma neppure di una semplice somma dei partiti. Il patto federativo è la casa comune del riformismo italiano, quello che viene dal campo a orientamento socialista, quello liberal-democratico, quello cattolico-sociale. Costruire questa casa comune vorrà dire impegnare le energie per rispondere alle sfide che abbiamo davanti, come il ruolo dell'Italia in Europa, la realizzazione di sviluppo e qualità del nostro paese, la riforma del modello del welfare mentre la destra vuole abbatterlo, la riforma delle istituzioni democratiche coerente con i principi della nostra Costituzione. Attorno a questi temi lo strumento del patto federativo è fondamentale. La Federazione per vincere ha bisogno del timone e del collante del

l'Alleanza.

**E invece cosa pensa del fatto che Prodi abbia voluto rimarcare la differenziazione tra lui e i partiti?**

È evidente la scelta, ma anche la storia e il percorso di Prodi. La nostra alleanza fa sì che lui non sia la diretta espressione di un partito, ma il leader dell'intera coalizione di centrosinistra in quanto Presidente della Federazione dell'Ulivo. Ho ravvisato in questa affermazione e prima nel discorso davanti all'Associazione amici dell'Ulivo a Montecatini una sottolineatura positiva del suo impegno e dello sforzo per sottolineare come sia negativa la contrapposizione tra partiti e società e come sia necessario lo scambio e l'arricchimento reciproco.

**Dopo il discorso di Prodi qual è dunque la strada da percorrere?**

Si tratta di farlo vivere a livello nazionale e nelle Regioni, radicando nel territorio la Federazione. E bisogna costruire il programma dell'Alleanza e il programma di governo, individuando intanto le sedi e le regole con cui farlo. Per cominciare, dobbiamo concentrarci fortemente e con grande impegno unitario sulle elezioni regionali. Il centrosinistra può vincere alla grande. Sarebbe importantissimo per le regioni e per il governo, ma avrebbe un peso politico fortissimo anche per il paese e per le elezioni politiche. Tutti i partiti del centrosinistra abbiano in mente che non conterà se prendono lo 0,5% o l'1% in più, ma quante regioni il centrosinistra insieme riuscirà a conquistare.

OLIVIERO DILIBERTO, segretario del Pdc

## «Occorre l'unità di tutti per battere Berlusconi»

Natalia Lombardo

ROMA «Una bella giornata, tanta gente, molto entusiasmo e determinazione. E un discorso di Prodi convincente: è davvero riuscito a tenere insieme tutte le anime della coalizione. Quanto alla predominanza del simbolo dell'Ulivo, mi sembra inevitabile, dal momento che un nuovo simbolo ancora non c'è». Così Oliviero Diliberto, segretario del Pdc che ieri era a Fiuggi per la Conferenza nazionale dei giovani (Fgci), commenta la kermesse della Gad che si è tenuta sabato a Milano.

**Un passaggio importante?**

«Prodi ha fatto un bel discorso sulla pace e sui temi internazionali, sul lavoro, contro la precarietà, e sulla scuola. Tre temi che condivido completamente».

**Nel voler essere il «direttore d'orchestra» della coalizione, secondo lei Prodi ha voluto ribadire la sua leadership mettendo in**

**secondo piano il ruolo dei partiti?**

«Non mi sono sentito minimamente toccato dall'accento che ha fatto: "basta con le glosie". Forse si riferiva ai rapporti tra i Ds e la Margherita... Io ho fatto fatto addirittura una scissione per cercare di salvare Prodi, non mi sento toccato, né ho qualcosa da ribadire. Comunque, ha ragione Prodi.

**Perché rispecchia la richiesta di unità venuta dalla platea?**

«Ha interpretato un sentimento diffuso e condivisibile: l'unità è fondamentale se vogliamo sconfiggere Berlusconi. Il rapporto con i partiti è chiaro e leale, sono stati questi ad indicare Prodi. Al Palalido è stata una bella esperienza perché ha rappresentato tutto il popolo di centrosinistra, chi è iscritto ai partiti e i molti che non lo sono».

**Per Bertinotti la «coreografia» era troppo ulivista. Lei che dice?**

«Non capisco queste critiche. Non c'è ancora un simbolo nuovo, quindi

era ovvio che sia utilizzasse quello preesistente dell'Ulivo. Quando ci saranno un simbolo e un nome definito, che io spero sia Alleanza democratica, li useremo».

**Sabato, per la prima volta, si è parlato di un progetto.**

«In realtà ne abbiamo sempre parlato: ci sono tavoli di lavoro su ambiente, pace, lavoro e fisco. Prodi ne ha fatto la sintesi all'esterno, non ha espresso solo la sua opinione».

**Finora, invece, all'esterno sono uscite più le polemiche su forme e nome che i contenuti.**

«Sono contento, infatti. Spero che la si pianti di parlare di regole, investimenti e di come si scelgono le candidature. E che si spieghi all'opinione pubblica, anche agli indecisi o a chi vota Berlusconi senza capire cosa fa, qual è il nostro progetto su scuola, lavoro, pace, sanità, casa».

**Comunque a Milano c'era molta più gente che a Mestre.**

«Ah sì, ma l'idea che Berlusconi si sia rafforzato con la storia delle tasse non mi convince. Credo che stia cannibalizzando i suoi alleati, ma al di fuori della Cdl non pesca nulla. Ha ridotto alla ragione Fini e Follini, ma perdoni peccati: il pubblico impiego sarà massacrato, agli agricoltori sarà tolta l'indennità di disoccupazione e la tutela della maternità, si prendono soldi dalle pensioni di invalidità, tagli al corpo insegnante. Sono parti di società che vanno a votare. E ricordano».

### Agenda Camera

**- Decreto milleproroghe**

Si ripresenta con il provvedimento cosiddetto "milleproroghe", da oggi in votazione in aula, il problema annoso del ricorso da parte del governo alla decretazione d'urgenza per differire i termini di numerose ed eterogenee leggi a causa dell'incapacità di far rispettare gli impegni presi attraverso il buon funzionamento della pubblica amministrazione. La richiesta di proroga va dalla posizione degli infermieri e dei tecnici sanitari nella radiologia medica all'adeguamento degli edifici scolastici alle norme antinfortunistiche, dalla concessione dei crediti d'imposta per i giovani imprenditori agricoli all'obbligo dell'uso del casco per gli sciatori, e ancora per molte altre questioni. «Si tratta di una cattiva prassi - ha detto la deputata ds Sesa Amici - e, nel merito, saremo costretti a valutare caso per caso gli emendamenti da presentare e la nostra posizione al momento del voto».

**- Croce rossa italiana**

È all'ordine del giorno dell'aula per le votazioni il decreto sulla Croce Rossa Italiana. L'opposizione critica il provvedimento sia per questioni di metodo che di merito. Era stata data infatti la piena disponibilità in commissione Affari sociali a portare a termine in tempi concordati una discussione seria e approfondita sul futuro della Cri. Emissione gas a effetto serra. Il decreto legge per l'applicazione della

direttiva europea in materia di quote di emissione di gas a effetto serra è nel programma dell'aula da oggi per le votazioni. I Ds durante la discussione generale hanno criticato il governo per il ritardo con cui arriva a recepire la direttiva e per il rischio che le norme, predisposte frettolosamente, siano addirittura in contrasto con l'applicazione del protocollo di Kyoto. Per evitare questa possibilità, il gruppo insisterà su alcuni emendamenti la cui approvazione è giudicata indispensabile.

**- Imprese in crisi**

È in discussione oggi e da domani all'ordine del giorno per le votazioni un nuovo decreto sulle imprese in crisi. «Così ha spiegato il capogruppo ds in commissione Attività produttive Sergio Gambini - anche la compagnia aerea Volare ottiene la sua legge "fotografia" alla quale nessuno si opporrà, tenuto conto dell'importanza dell'impresa e del numero dei lavoratori coinvolti. Resta scoperto però il problema della gestione generale nel Paese delle imprese in crisi».

**- Giudici costituzionali**

Il Parlamento è convocato in seduta comune domani alle ore 13.00 per l'elezione di due componenti della Corte Costituzionale. Nuove votazioni sono previste per mercoledì e giovedì, se il quorum non venisse raggiunto.

(a cura di Piero Vizzani)

### Agenda Senato

**- Finanziaria**

Il governo ha posto la questione di fiducia sulla finanziaria, nonostante la larga maggioranza (40 senatori in più) di cui dispone a Palazzo Madama. Sono, intanto, continuati a slittare i tempi dell'esame del provvedimento. La commissione Bilancio doveva chiudere il 6 dicembre, poi l'8, poi il 9, poi ancora il 10. L'allungamento dei tempi è dovuto alle continue liti che insorgono nella maggioranza, vero motivo della fiducia. L'inizio della discussione in aula, previsto per lo scorso giovedì, inizia oggi con le relazioni di maggioranza e opposizione. Seguirà la discussione generale e la replica del governo. Arrivati agli articoli, scatterà la fiducia su un maxiemendamento, con eliminazione di tutti gli altri emendamenti e con voto finale unico su fiducia e documenti di bilancio.

**- Manovrina**

Contemporaneamente alla finanziaria, l'aula esaminerà il decreto legge, già approvato il commissione, che prevede diverse norme fiscali, comunemente chiamato «manovrina» e che, per il governo, fa parte integrale della manovra complessiva. Si tratta di uno dei tanti decreti-omnibus, pieni di interventi sulle materie più disparate, tra cui la proroga di termini per la presentazione delle domande per il condono edilizio.

**- Mandato di cattura europeo**

Rispuntato in calendario il mandato di cat-

tura europeo, un ddl il cui percorso somiglia ormai a quello di un fiume carsico. Compare e scompare dall'odg, a seconda degli interessi della maggioranza e del governo. Il neo-commissario europeo, Franco Frattini, continua a promettere un'approvazione a breve scadenza, ma sinora la Lega, nettamente contraria, nonostante l'annacquamento del testo, è riuscita a bloccare il percorso del provvedimento. L'Italia è l'ultimo Paese europeo a ratificare la direttiva dell'Ue. Stessa sorte sta subendo l'Eurojust, contro la grande criminalità.

**- Pubblica amministrazione**

Nei ritagli di tempo lasciati dalla finanziaria, l'aula dovrà esaminare alcuni decreti legge. Uno riguarda la funzionalità della pubblica amministrazione. Contiene, anche questo, materie diverse, tra cui interventi urgenti per il settore agricolo in crisi; contributi alle aree depresse; norme sul Policlinico Umberto I di Roma; modifica delle norme per gli incarichi dirigenziali nella P.A.

**- Alitalia**

La commissione Lavori pubblici, a partire da oggi, affronta uno schema di decreto del Presidente del consiglio che definisce i criteri di privatizzazione e le modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal ministero dell'Economia e delle finanze nel capitale dell'Alitalia.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

### Sostiene Folli

Dall'editoriale di Stefano Folli, ieri sul Corriere della sera

La conclusione del processo Sme ha in ogni caso chiuso un'epoca. Nemmeno la condanna in primo grado di Marcello Dell'Utri basta a bilanciare il senso dell'assoluzione ottenuta da Berlusconi (sia pure macchiata da una prescrizione). Qualcuno, forse molti si sono indignati sul piano morale per tale esito. È loro diritto riversare l'indignazione nell'urna elettorale. Così come la vicenda Dell'Utri autorizza altri a riflettere sul nodo delle contiguità mafiose di un certo potere politico. (...) Ma in generale sarebbe opportuno che la lunga stagione processuale, ora alla fine, convincesse tutti che il sentiero della politica e quello della magistratura devono procedere divisi. Senza aree di privilegio, ma anche senza incroci pericolosi, devastanti sul piano istituzionale.

# La storia è nota.



in edicola con l'Unità  
«Nostra patria è il mondo intero»  
il 2° CD di canti di lotta  
raccolti da  
Giovanna Marini

7 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

l'Unità

Maria Zegarelli

## DONNE d'Italia

Teresa, 53 anni, per tutta una vita ha cercato di conciliare l'educazione dei figli e il proprio lavoro. Una volta cresciuti i ragazzi ha dovuto «badare» agli anziani genitori

Quando la madre si è ammalata c'è stato bisogno di continua assistenza la badante da sola non poteva bastare La ricerca di spazi propri? Così è impossibile

**ROMA** Teresa Scafuto, 53 anni, laurea in lettere e filosofia, consulente del tribunale dei minori di Napoli, è una donna «sandwich», nuova figura sociologica e sociale di cui ben presto bisognerà tener conto. Schiacciata in mezzo, senza possibilità di fuga, salvo qualche breve pausa tra un «morso» e l'altro. Prima i figli piccoli, salti mortali tra scuola, lavoro, marito, spesa e vattelapesca. Dopo i genitori, che mentre tu sei cresciuta e diventata madre, loro intanto - senza dirti nulla - si sono invecchiati e ammalati. Così finisce che quando rialzi la testa, se non sei una «tosta» davvero, ti viene quasi voglia di scrivere sulla porta di casa: «Chiuso per ferie, tornate tra vent'anni. E portatevi il pranzo».

Teresa Scafuto, ha due figli: un maschio di 33 anni, cardiologo, e una femmina di 26, restauratrice. Tra un cucchiaino di pappa e una passeggiata al parco ha insegnato soprattutto una cosa a sua figlia: a non negarsi l'indipendenza economica e la libertà di scelta. A suo figlio, invece, ha spiegato: che non è vero che spetta solo alle donne farsi carico di figli e genitori, e che è una balla pensare che basta uno in famiglia per far carriera. No, la carriera si può fare pure in due.

**E sembra facile...** Detto così sembra facile, ma in Campania, sud d'Italia con il tasso di disoccupazione femminile più alto e con una mentalità ancora piuttosto complicata riguardo al ruolo delle donne in famiglia e in società, è bene mettere le cose in chiaro. Teresa ha trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita ad accudire sua madre, malata di Alzheimer. «Quando i miei figli erano piccoli mi sono laureata poi, quando hanno compiuto 15 anni sono tornata al lavoro. Con grande difficoltà: precaria per sei anni. Allora mi sono iscritta ad un corso di psicopedagogia, ho iniziato a spostarmi anche da Napoli per lavoro, mi sembrava di aver riconquistato un po' di libertà. A quel punto mia madre si è ammalata, non potevo più permettermi di assentarmi perché, malgrado la badante, aveva bisogno continuo di assistenza. Ho scelto io di farlo, sia chiaro, perché sapevo che era importante per lei avermi affianco, ma qui in Campania le strutture per quel tipo di malattia sono poche, insufficienti rispetto alle esigenze. È stato faticoso malgrado l'aiuto dei miei

fratelli. Quello è stato un periodo difficilissimo, più di quando i miei figli erano piccoli, perché in quel caso potevo chiamare una baby-sitter, andavano a scuola, c'erano gli amici. Potevo studiare la mattina, di notte, ritagliarmi spazi. L'alzheimer, invece, è sempre lì, non stacca mai, ti costringe a non abbandonare neanche per un attimo chi ne è colpito».

Oggi la sua anziana madre non c'è più. «Lei è morta, oggi c'è mio padre che, per fortuna - racconta -, a 79 anni sta bene, ci sono i miei fratelli, ma non è così in tutte le famiglie». Sarà perché è una donna che riesce a immaginarsi sempre un altro modo di utilizzare e convogliare le proprie risorse, sarà perché il sorriso non l'abbandona mai, ha deciso che da quella espe-

rienza così faticosa e dolorosa bisognava trarre qualcosa di positivo. «Oggi uno dei miei impegni è quello di battermi affinché ci siano sempre più strutture e servizi a sostegno degli anziani, che diventano sempre più numerosi. La conciliazione del lavoro con la famiglia non riguarda più solo le madri, ma anche le figlie. E sono tante le figlie che devono occuparsi dei loro genitori, pur non potendosi permettere di lasciare il lavoro».

Soprattutto in Campania, dove la mentalità è ancora vecchio stampo, dura a cedere il passo alle nuove esigenze. «Qui, soprattutto nell'hinterland, il peso delle responsabilità legate ai figli, alle persone anziane malate, ricade ancora sulle spalle delle donne. Si pensa che in famiglia basta uno a fare

Diether Endlicher/Ep



carriera, l'uomo. Si combatte ancora per affermare il diritto di una donna a non essere soltanto una madre e un'"infermiera". Il rischio, è che anche lo Stato cerchi di delegare queste che deve essere una responsabilità di tutti».

**Ancora precariato.** Teresa oggi, grazie anche a quel corso di psicopedagogia, lavora come consulente al tribunale dei minori, «concedendomi ritmi più miei, più elastici. Ma quando mi sono separata da mio marito, all'inizio, non è stato così: dovevo continuare a lavorare per costruire una mia base economica più stabile. All'improvviso era cambiato tutto, rispetto a quando ero una felice donna sposata che aveva potuto permettersi di crescere i suoi figli e laurearsi». Ma alla fine è andata, ce l'ha fatta. Anche se ha dovuto fare la precaria, all'inizio. «Quando ripenso ai miei 40 anni mi vengono i brividi. Pensavo di aver superato la fase più dura, i miei figli erano cresciuti, mi immaginavo libera di riprendere a pieno ritmo il lavoro, i viaggi, e invece, stavo entrando in un periodo ancora più difficile». Una condizione comune a moltissime giovani donne,

## si dice pari opportunità

## Campania, la dura battaglia dei diritti dove la disoccupazione femminile è al 35%

**ROMA** «Perché molte donne non lavorano?» si chiedeva tra l'altro un sondaggio effettuato da un'équipe di ricercatori dell'Ires, su indicazione del dipartimento lavoro Ds, all'inizio dell'8 marzo. Perché, rispondeva il campione (1001 donne intervistate telefonicamente), c'è una carenza di posti di lavoro - vabbè niente di nuovo, vecchia piaga resa più infetta dal governo Berlusconi - ma, soprattutto, non c'è una buona organizzazione del lavoro, c'è una carenza di servizi, una mancanza di sostegni alle famiglie e pochi percorsi formativi per le donne. Conciliazione tra lavoro e famiglia, detto altrimenti. Ecco cosa hanno suggerito le donne: per cortesia, effettuiamo una

vera politica della conciliazione se davvero volete far qualcosa per il gentil sesso oltre alle noiose e ripetitive indagini a ridosso dell'8 marzo.

Maria Fortuna Incostabile, 52 anni, passati per lo più tra lavoro (insegnante) e politica (il partito, il sindacato, la prima giunta Bassolino al comune di Napoli) guida da 4 anni l'assessorato alle Pari opportunità della Regione Campania. Certo, in una regione così, (tasso di disoccupazione femminile che ruota intorno al 35% e sommerso che non vuole emergere) c'è da mettersi le mani nei capelli. Racconta: «Siamo partiti dagli strumenti che avevamo, cioè quelli del piano operativo regionale, con i fondi europei, per favorire

la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Avremmo potuto fare molto di più, però, se non fossero stati tagliati i fondi per il Mezzogiorno e per le imprese di quell'area. Comunque, arrivano i primi risultati: a breve circa 1000-1200 donne saranno assunte con un contratto a tempo indeterminato grazie al contributo economico che come Regione stiamo dando alle imprese a tale scopo - annuncia l'assessore -, mentre sull'intero territorio abbiamo aperto dei centri di informazione, i "creo" (centri risorse occupabilità femminile), realizzati con i protocolli di intesa, uno per capoluogo, due per le amministrazioni provinciali, 13 in tutto». Qui le donne possono avere informazioni su contratti, percorsi formativi, corsi di formazione e consulenze. Possono farlo con tutta calma anche se hanno figli che non sanno a chi lasciare: il centro offre una zona baby-sitting attiva durante l'orario dei corsi e di attività. Sono circa 18mila le donne che hanno usufruito di almeno un servizio presso il Creto. Piccoli passi, certo, ma tutti nella direzione giu-

sta. Come quei 20 laboratori sparsi in tutta la Campania che creano nuove professionalità in rosa nei settori del turismo, dell'artigianato, della piccola imprenditoria. Ed è proprio qui, nell'imprenditoria che le donne campane stanno dando grande prova di sé: «Nel 2003 con i nostri finanziamenti sono state aperte - racconta l'assessore - 600 nuove imprese che monitoriamo costantemente e aiutiamo nell'avviamento; nel 2004 le imprese sono state 800». Non tutte ce la faranno, alcune saranno destinate a chiudere, ma ognuna di quelle che resisterà sarà una prova di come il Pubblico può essere davvero sociale e non assistenziale.

Ecco perché la Regione ha stanziato fondi anche per la conciliazione tra lavoro e famiglia: sono stati avviati 45 percorsi di innovazione organizzativa nelle imprese, affinché possano organizzare modelli flessibili di orari di lavoro. Insomma, una donna-madre è una risorsa non un limite. Sembra ovvio, eppure bisogna spiegarcelo. **m.z.**

oggi. Gli anziani rappresentano il 18,4% della popolazione: 10 milioni e 646 persone, tra le quali gli ottantenni e più sono ben 2 milioni e 476mila. La stragrande maggioranza vive in casa con familiari: soltanto 225mila anziani risiedono in istituti. Ecco perché prima o poi qualcuno dovrà ripensare i tempi del lavoro delle donne con a carico non solo i figli ma anche i genitori. Teresa per adesso, si gode la sua meritata tregua. Guarda i suoi figli affermarsi nelle loro rispettive professioni e tira un sospiro di sollievo. Oddio, e se diventa nonna? «Che faccio? Be', mi godo i nipoti, ma i miei interessi guai a chi me li tocca. E il lavoro anche».

2/ continua  
(la precedente puntata è uscita il 3 dicembre)

## Come salvare i ragazzi dall'inferno (e dalle pasticche) del sabato sera

Una discoteca a sud di Roma, tra alcolici e nuove droghe, con gli operatori di strada che portano etilometri, profilattici e un po' di prevenzione

Segue dalla prima

La dottoressa Marina Ricci ci ha avvertito di quello che troveremo: gente che ha «programmato lo sballo». Che questa sera, tra ingresso in discoteca, alcolici, ed eccitanti (coca ed ecstasy, con la prima che, dati i bassi prezzi di mercato, sta invadendo la piazza rapidamente), spenderà un centinaio di euro. Gente che, a questa serata, sta pensando da giorni. «Semmai le pasticche non le comprano neanche lì, le portano da casa. Se invece di una ne compri dieci spendi meno, e se riesci a venderne a qualche tuo amico rientri anche delle spese». La dinamica è questa, qui come nelle discoteche notturne della costa ed in quelle pomeridiane del centro di Roma (dove, ci raccontano, vedi le mamme che portano le figlie quindicenni alle tre del pomeriggio e poi le vanno a riprendere verso le otto con queste che le svengono tra le braccia). Anzi, la discoteca di questa sera è anche considerata «tranquilla», per via del servizio di buttafuori abbastanza attento che gli eccessi non si trasformino in risse tra «fatti».

Francesca, Salvina, Vincenzo e Maria Grazia si avviano verso quel luogo armati di materiale divulgativo del ministero (indicazioni informative sulle droghe chimiche), materiale divulgativo di propria produzione (che, lo vedremo, ha un appeal decisamente maggiore), profilattici, etilometri monouso, e, soprattutto, lecca-lecca.

I frequentatori di discoteca, infatti, appena varcata la soglia del locale, pare ritornino

no allo stato pre-adolescenziale, e i lecca-lecca, disposti sopra un tavolino di plastica che, grazie all'amicizia con il capo dei buttafuori, i quattro riescono a posizionare all'interno della struttura, sono il «gancio» ideale.

I primi 70 lecca-lecca, infatti, vanno via in una mezzora, assieme ai volantini del ministero che vengono ad essi allegati. «Qui non lo leggono - racconta Francesca, e, in effetti, pure volendo farlo, non c'è luce - però lo mettono in tasca e lo leggono fuori. Le prime volte che venivano ci faceva una tristezza vedere che tutti avevano buttato il materiale informativo».

Già, perché il lavoro delle unità di strada, è una sorta di lotta impari contro l'ignoranza pressoché totale degli interlocutori che ti trovi di fronte: è solo la metodica presenza da parte di questi ragazzi che, lecca-lecca dopo lecca-lecca, costruisce un ponte comunicativo tra chi sa e chi non solo non sa, ma, non sapendo, rischia di farsi anche molto male. «Sono tornate a

Sono gli operatori della cooperativa sociale «Magliana '80»: arrivano persino con i lecca-lecca nel tentativo di stabilire un ponte di comunicazione

svilupparsi malattie come la sifilide e il mollusco contagioso, che non si vedevano da anni», spiega Maria Grazia.

Il popolo della notte, davanti alla pericolosità di alcune droghe (semmai mischiate ad alcool, «alcuni locali - ci spiegano - per spingere alle consumazioni, levano l'acqua ai rubinetti dei bagni, così chi è fatto e ha sete non riesce a trovare altro che alcool da bere». Alla cooperativa, d'altronde, è

fatto divieto di portare l'acqua perché entrerebbe in competizione con il business), si comporta come un ragazzino. Il «popolo» si scandalizza (un ragazzo fa una strana smorfia alla parola «preservativo»), dice che non è vero (l'alcol è una delle dipendenze più negate, ma anche alcuni assuntori di roba pesante, con gli occhi dritti verso gli operatori, giurano di non aver preso nulla), afferma di sapersi con-

trollare, si lascia attrarre dai gadget. Finiti i lecca-lecca, infatti, iniziano ad andare a ruba le figurine dei «Droghemon», prodotte da Magliana '80. «Le ha inventate una nostra operatrice che si occupa di grafica», spiega Francesca: ci sono Extamon, Hashishman, Amfetamix, Cocamon, Mariomon, Alcolman, Ketamix e Tripacui. Proprio come le carte di un gioco di ruolo, i «Droghemon» hanno l'Attacco, il Costo di Ritirata e la Difesa. Anche così si fa prevenzione.

La serata prosegue. Intorno alle due i primi «fattoni» fanno la loro comparsa davanti al tavolino. Un ragazzo eccessivamente sorridente balla abbracciando tutti. Maria Grazia spiega: «Ha preso una droga empatica, è euforico e si avvicina agli altri». Anche un altro ragazzo, con la scritta «Pusher» sulla maglietta e le pupille troppo dilatate, deve aver preso una cosa del genere poiché, una volta che Vincenzo, gli allunga un preservativo gli domanda ammiccante: «È un bacio?».

Vanno a ruba anche i «Dròghemon»: figurine sul modello dei Pokémon per cercare di informare sui rischi di sostanze come le anfetamine, la coca, la chetamina

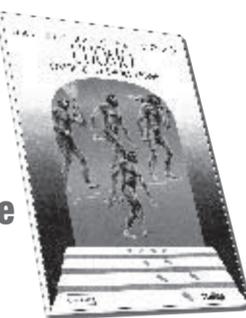
## Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Dal 15 dicembre

in edicola L'UOMO

con l'Unità a 5,90 euro in più



Eduardo Di Blasi

Susanna Ripamonti

## FAR WEST Padania

Presi dai carabinieri, hanno subito confessato  
Uno fa l'operaio, l'altro lavoretti  
saltuari. Gli inquirenti: la taglia non c'entra  
I genitori disperati: «Vi preghiamo, perdonateli»

Pisanu: «Spero che certe polemiche finiscano qui»  
Il ministro leghista invece rincara la dose:  
«La mia linea paga: non è così nel capoluogo  
partenopeo... Baghdad in confronto è tranquilla»

# Due ragazzi: sono loro i «killer del benzinaio»

17 e 18 anni, residenti a Lecco. Calderoli: «La taglia? Avevo ragione io. E a Napoli mandiamo le truppe dall'Iraq»

### avevano detto

• **ROBERTO CALDEROLI** «Abbiamo raccolto 50 mila euro: 25 per la famiglia del benzinaio, 25 per la taglia sui suoi assassini. Nessuno può permettersi di toccare un padano. Avrei preferito una cosa tipo "vivo o morto" ma mi hanno detto che la legge non lo consente... Polemiche? Critiche? Non mi smuovono di un centimetro... I cittadini hanno capito benissimo cosa volevo dire. Meglio una taglia che arrivare ai giustizieri della notte».

• **ROBERTO CASTELLI** «Mettere una taglia e ricompensare chi offre notizie utili ai fini della cattura dei delinquenti non soltanto è un atto legittimo, ma anche meritorio».

• **ROBERTO MARONI** «Condivido l'opinione di Castelli. Anche per me la proposta della taglia è un atto legittimo e meritorio».

• **GIROLAMO SIRCHIA** «La taglia non mi scandalizza. La proposta di Calderoli quello che nell'opinione pubblica è abbastanza sentito. L'opinione pubblica è esasperata e ha la sensazione che molti di questi malfattori vadano impuniti».

**MILANO** Hanno già confessato: sono due ragazzi, uno appena maggiorenne, di 18 anni e l'altro diciassettenne, gli assassini di Giuseppe Mayer, il benzinaio di Lecco, la cui morte, per colmo di sventura, resterà associata all'incivile proposta del leghista Roberto Calderoli, un ministro della nostra Repubblica, di mettere una taglia di 25mila euro sulla testa dei killer, «perché nessuno può permettersi di toccare un padano».

E non è certo il fatto che sono bastate due settimane a chiudere con successo le indagini, a dimostrare che il coordinatore delle segreterie leghiste, nonché ministro delle riforme, ha detto un'assurdità.

Una taglia da vecchio far west sarebbe forse giustificabile se a un anno dall'omicidio non si fossero trovati i responsabili?

#### Ragazzi di strada

I commentatori di professione, in polemica con Calderoli, hanno subito sottolineato che si tratta di due giovani normali, entrambi incensurati e soprattutto «padani». Sono due ragazzi della zona: Davide Ciancaleoni, il diciottenne è di Olginate e fa l'operaio. L'altro, E.D., è di Malgrate e come la maggior parte dei diciassettenni che hanno abbandonato la scuola, fa lavori saltuari.

Ma se invece gli assassini fossero stati due delinquenti abituali, magari tossicodipendenti, extracomunitari o non irrorati da puro sangue padano, la proposta di Calderoli avrebbe avuto qualche parvenza di legittimità?

La soluzione del giallo non ha comunque zittito il ministro leghista che adesso, in mancanza di altre suggestive boutade, vaneggia di mandare l'esercito a Napoli, «dopo il prossimo ritiro delle truppe dall'Iraq, visto che Baghdad sembra essere una città tranquilla rispetto al capoluogo partenopeo». In linea con John Wayne anche le sue ulteriori precisazioni, aveva infatti premesso che comunque le guerre di camorra non sono poi così malvagie: «Più se ne fanno fuori tra di loro, meglio è». Per poi correggersi ricordando che «purtroppo lo Stato non può abdicare di fronte a una violenza che rischia di coinvolgere anche persone del tutto estranee a queste faide».

Gli risponde il ministro dell'Interno Pisanu: «L'arma dei carabinieri è arrivata ai presunti assassini, grazie ad indagini condotte con grande professionalità fin dal primo momento. Spero che si chiudano così certe polemiche, e che cresca invece la fiducia dei cittadini nelle leggi dello Stato e nelle forze dell'ordine».

E il senatore dei Verdi Fiorello Cortiana, ricorda a Calderoli che «ora farebbe bene a chiedere scusa al paese e ad impegnarsi per evitare il 10% di tagli che tanto carabinieri quanto polizia subiscono dalla politica finanziaria del go-



Il corpo di Giuseppe Mayer il giorno dell'omicidio

Foto Cardini/Ap

### segue dalla prima

## L'uomo della taglia

Dove qualcuno per 25 mila sacchetti consegna alla giustizia i criminali, i quali anzi sono più criminali di altri criminali perché la vittima è «uno dei nostri», cioè una camicia verde, cioè un padano. Immagiamoci questi due ragazzi, 17 e 18 anni, residenti a Lecco, dove Giuseppe Mayer, 61 anni, è stato ucciso perché anziano e indifeso. Uno fa l'operaio. L'altro, il minore, si è presentato dai carabinieri accompagnato dalla mamma. Vengono da due paesini di lì (Olginate e Malgrate), avranno fatto benzina per lo scooter chissà quante volte dal pover'uomo che hanno ammazzato. Immaginiamo che un prode cittadino padano li abbia visti, denunciati, magari presi, questi due ragazzi che invece di stare sui banchi di scuola del nostro nord che credevamo prospero stavano al bar del paese, per organizzare una rapina... una rapina piccola e sporca per tirare su due soldi, pochi spiccioli, infinitamente meno dei 25 mila euro che la Lega avrebbe voluto spendere per gettarli in gattabuia, senza rammaricarsi nel caso qualcuno li avesse con-

segnati in una bara. Che fa, signor Calderoli, ora che «li ha presi», li mette alla pubblica gogna, li espone alla lapidazione? Li butta in galera e getta le chiavi? E se i rapinatori, oltretutto minorenni o giù di lì, fossero stati maghrebini, che ne avrebbe fatto, signor Calderoli?

Bene. Ora confrontiamo tutto questo - due ragazzi di paese, che verranno giustamente giudicati, e un innocente morto per pochi, inutili, spiccioli - con la parata istituzionale, con i volti e le facce del nostro governo: il ministro alle riforme Calderoli che li vuole «vivi o morti», i ministri Castelli (giustizia) e Maroni (lavoro) che dicono che mettere una taglia è «meritorio», il ministro agli interni Pisanu che polemizza con i ministri sopracitati, l'eurodeputato Borghese che invoca una polizia padana, ancora il ministro Calderoli che vuole scorporare l'ordine pubblico dal ministero degli interni. Volti e parole che sembrano sideralmente distanti dalla piccola e tragica storia di paese che si è consumata a Lecco. E nella quale alla tragedia non si sarebbe sommata una farsa crudele se Lei, signor Calderoli, avesse, una volta tanto, deciso di tacere.

Roberto Brunelli

### emergenza camorra

## Muiono due feriti: 4 omicidi in una giornata Arrestato un presunto killer, altri incendi dolosi

**NAPOLI** Quattro morti in un giorno solo: la faida di camorra a Napoli non si ferma e il bilancio con il passare delle ore si fa sempre più grave. L'altra notte infatti sono deceduti in ospedale i due uomini feriti gravemente in due distinti agguati avvenuti il giorno prima a Secondigliano e a Fuorigrotta.

Intanto si è verificato un nuovo attentato incendiario: è stato compiuto in uno stabile del quartiere Scampia, dove abitano alcuni parenti degli esponenti degli «scissionisti», il gruppo di ex fedelissimi che hanno scatenato la guerra decidendo di mettersi in proprio per lo spaccio della droga in una zona con-

trollata dal clan Di Lauro. Un affare da centinaia di migliaia di euro al giorno.

I carabinieri hanno fermato uno dei presunti responsabili del delitto avvenuto in via Casavatore a Secondigliano. Hanno bloccato Santolo Spasiano, 39 anni, un pluripregiudicato ritenuto legato ai Di Lauro che avrebbe partecipato all'agguato contro Massimo Marino, uomo degli scissionisti, morto poi nella notte all'ospedale San Giovanni Bosco.

Un agguato messo a segno come risposta all'omicidio, avvenuto solo qualche ora prima, di un giovane ritenuto al servizio dell'organizzazione dei Di Lau-

ro. In nottata è morto anche Ciro Scognamiglio, 37 anni, ferito gravemente nel tardo pomeriggio a Fuorigrotta.

Secondo i carabinieri, l'arresto del presunto assassino di Marino rappresenta un altro duro colpo che è stato inferto ai clan. Gli investigatori però, anche se naturalmente soddisfatti, non si fanno illusioni: la guerra non finirà presto. «È la seconda volta durante questa guerra fratricida che riesce nel giro di poche ore - ha detto il comandante provinciale dei carabinieri, generale Vincenzo Giuliani - si riesce a risalire agli autori degli omicidi, a testimonianza dell'ininterrotto impegno della procura e delle forze dell'ordine».

Altri due attentati incendiari sono avvenuti in serata a Secondigliano. Un grosso ordigno esplosivo è stato fatto esplodere in piazza Zanardelli: in zona, secondo i primi accertamenti, c'è l'abitazione di un familiare degli «scissionisti». Un altro incendio si registra in via Parrocchielli, sempre nel quartiere Secondigliano.

Il presidente dell'Anpi Massimo Rendina: «Certe ricorrenze sono importanti, il livello di attenzione deve rimanere alto: stanno puntando ad un governo autoritario»

# I 60 anni dei partigiani italiani: «La destra riabilita il fascismo»

Maria Zegarelli

**ROMA** Sessant'anni di attività possono sembrare tanti, tantissimi. Oppure ancora pochi. Non bastano mai, per l'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, che lavora affinché nessuno possa dimenticare quello che è accaduto. «Il giorno della memoria, stavolta, lo celebreremo chiedendo scusa. Una messa per i cattolici, un rito laico per i laici con un unico scopo: chiedere scusa a tutti i caduti per non essere riusciti a rispondere alle promesse e alle premesse che erano racchiuse nella guerra di liberazione per rendere questo paese democratico», annuncia Massimo Rendina, presidente dell'Anpi. «Sembrerà retorico, ma credo davvero che ci sia bisogno di un esame di coscienza collettivo» dice al telefono.

**Un anniversario importante, 60 anni, ma lei dice che ora più che mai non ci si può rilassare. Perché?**

Nel momento in cui c'è questa involuzione della democrazia, provocata da questo governo, il livello di attenzione deve essere alto. C'è un disegno radice in atto: il cambiamento della costituzione, il premierato, la diminuzione del ruolo del parlamento, e sono alcuni inquietanti esempi. Ecco perché c'è chi vuole, e sono tante le persone, i giovani, gli studenti, dare di nuovo un

senso alla comunità. Senso che si sta perdendo, anche grazie ad alcune asserzioni del premier.

#### A cosa pensa?

Alla campagna elettorale, tanto per cominciare. Se un leader politico guar-

da anche alla campagna elettorale come ad un processo di tipo merceologico, dandole un'impronta pubblicitaria, come elemento fondante, si perde il senso del confronto civile, si avvilisce la democrazia, si distorce la realtà. Diven-

ta tutto un prodotto da piazzare.

#### Come si sente un partigiano, di fronte alle notizie di strade e piazze intitolate a gerarchi fascisti e squadristi?

Non si è sufficientemente preso in

considerazione quanto ha detto Ignazio La Russa, che ormai è l'ideologo di An, con molta onestà intellettuale: ha sostenuto, grosso modo, che il merito del suo partito è quello di avere fatto condividere agli italiani l'idea di un fa-

scismo che storicamente va rivalutato come patrimonio della nazione. Un fascismo buono, per intenderci, che può pure aver fatto qualche errore per carità, ma che ha avuto tanti meriti. E quindi si riabilitano figure da ricordare in

quanto emblematiche nel far riconoscere al fascismo questi meriti. Lo stesso Berlusconi parla di una specie di villeggiatura nella quale andavano a finire gli antifascisti. Delle sofferenze disumane di tanti italiani ci si dimentica. In fondo, ci vogliono far credere che Mussolini voleva ingrandire l'Italia, renderla potente. In realtà c'è un disegno politico preciso: far credere alla gente che c'è bisogno di un governo forte, autoritario. Gli stessi alleati devono capire, prima o poi, che solo il leader e solo lui può rimettere in corsa il paese rispetto alle altre grandi nazioni.

#### Ciampi le ha inviato un lungo messaggio in occasione del 60° anniversario dell'Anpi. E Berlusconi?

Nulla. Silenzio. Il presidente del consiglio non è mai venuto, né ha mai scritto. Soltanto il ministro della Difesa, Martino, si è scusato per non aver potuto prendere parte alla cerimonia. Capisco che le cerimonie possono sembrare scontate, ma a volte hanno un significato profondo. Il premier con le sue assenze vuol dire che non approva storicamente quello che è avvenuto nel nostro paese: contesta che il fascismo abbia portato questo paese in guerra, che abbia provocato le tragedie che sono accadute. In qualsiasi altro paese tutto quello che sta avvenendo qui farebbe rabbrivire: in Italia è la normalità.

### l'anniversario

## Tutto esaurito in teatro per Piazza Fontana

**MILANO** Corone di fiori davanti alla lapide che ricorda le 16 vittime (e 84 furono i feriti) della strage di Piazza Fontana e la domanda che Aldo Aniasi, allora sindaco della città, ieri ha ripetuto: «Giustizia non è stata fatta. Perché?»

Milano ha ricordato quelle bombe che il 12 dicembre di 35 anni fa diedero il via alla strategia della tensione. Ma quest'anno la tradizionale manifestazione pubblica del pomeriggio è stata preceduta sabato sera da una straordinaria serata «per non dimenticare» al Teatro dal Verme, organizzata dalla Provincia di Milano.

Cinquemila persone si sono accalate davanti all'ingresso del teatro ben prima che la serata iniziasse. Tanta gente rimasta fuori e sala stracolma. Con la voglia non solo di ricordare, ma anche di capire,

soprattutto da parte dei tanti giovani presenti: «Allora non c'eravamo - hanno detto - , ma sentiamo quegli avvenimenti parte della nostra presente. «È un atto criminale - ha quasi urlato Dario Fo - costringere un popolo a cancellare la coscienza e la memoria della propria storia. Un popolo, se non riprende in mano la sua storia, è finito, non vince».

A condurre la serata, oltre a Dario Fo, c'erano Franca Rame («Sento che qualcosa sta cambiando, la gente ha voglia di esserci») e Bebo Storti («Chi ricorda, non ricade negli stessi errori»). E poi le musiche della Filarmonica di Torino e la proiezione di filmati di repertorio sulla strage milanese. Momenti di forte commozione quando Franca Rame, che è ritornata su un palcoscenico dopo sei mesi di assenza per un periodo di malattia, ha letto alcuni brani del libro-intervista di Piero Scaramucci a Licia Pinelli, vedova dell'anarchico morto pochi giorni dopo la strage cadendo da una finestra della Questura di Milano.

«Domani è il 12 dicembre - ha voluto sottolineare uno spettatore che allora c'era - e mi fa piacere vedere tanti concittadini qui, in un sabato sera prenatalizio nel partecipare a questo ricordo».



Roberto Rezzo

## LA NUOVA CROCIATA del presidente Usa

Dopo le critiche al segretario generale delle Nazioni Unite Annan, il presidente Usa punta alle dimissioni dell'ex ispettore in Iraq Il portavoce dell'Aiea: una faccenda spiacevole

Una fonte governativa: «Le intercettazioni non hanno evidenziato nessuna condotta riprovevole». Washington non risparmia critiche nemmeno a Vladimir Putin

## Ora Bush vuole silurare El Baradei

Il Washington Post: la Casa Bianca ha spiato le telefonate tra il capo dell'Agenzia nucleare dell'Onu e Teheran

**NEW YORK** La Casa Bianca spia il direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), Mohamed El Baradei, per costringerlo alle dimissioni. Il Washington Post rivela che l'amministrazione Bush ha fatto registrare le conversazioni telefoniche tra El Baradei e diversi diplomatici iraniani. Le fonti governative citate dal quotidiano affermano che «le intercettazioni non hanno prodotto alcuna evidenza di condotta riprovevole da parte di El Baradei».

Quello che è evidente è che George W. Bush intende rilanciare l'attacco contro le Nazioni Unite. Dopo la crociata contro il segretario generale Kofi Annan per lo scandalo «oil-for-food», si scopre un complotto per far cadere la testa del responsabile dell'Agenzia per l'energia atomica dell'Onu. «È una faccenda molto spiacevole - ha stigmatizzato da Vienna il portavoce dell'agenzia, Mark Gwozdecky - D'altronde sappiamo che queste cose succedono, come purtroppo la realtà ci ricorda».

Gli Stati Uniti hanno esercitato forti pressioni perché l'Agenzia internazionale per l'energia atomica consegnasse il dossier sui programmi nucleari iraniani al Consiglio di sicurezza per l'adozione di sanzioni, convinti che Teheran insieme all'energia voglia produrre armamenti. L'amministrazione sostiene che El Baradei sarebbe troppo tenero con gli iraniani. El Baradei sulla questione ha messo in chiaro che «l'inchiesta sul programma nucleare iraniano è ancora in corso». Sarebbe quantomeno prematuro parlare di sanzioni.

La caduta in disgrazia di El Baradei agli occhi dell'amministrazione Bush risale ai preparativi per la guerra in Iraq, quando l'Aiea mise in discussione le prove dell'intelligence americana su un fantomatico progetto di Saddam Hussein per costruire l'atomica. Prove rivelatesi prive di fondamento. La Casa Bianca ha lasciato trapelare chiare indicazioni: non vuole che il

Per Bush El Baradei sarebbe troppo tenero nel valutare il programma nucleare degli iraniani



Madrid, la grande fuga dal Bernabeu

Lo stadio Bernabeu di Madrid è stato evacuato ieri sera pochi minuti prima della conclusione della partita tra Real Madrid e Real Sociedad di San Sebastian per un allarme bomba.

Mancavano solo tre minuti al fischio finale, quando l'arbitro, Lizondo Cortes ha interrotto il gioco - erano le 20,45 - mentre un altoparlante invitava il pubblico a sgomberare ordinatamente le tribune.

I giocatori - tra i quali il brasiliano Ronaldo e la star inglese David Beckham - sono stati fatti allontanare precipitosamente dal campo, mentre i 70.000 spettatori hanno lasciato lo stadio con calma esemplare, senza che si verificas-

Allarme bomba Eta Evacuato lo stadio

se alcun incidente, come testimoniano le immagini riprese dalle telecamere della tv spagnola.

Secondo fonti giornalistiche la decisione è stata presa dopo una telefonata di avvertimento ricevuta da un quotidiano, al quale è stata segnalata la presenza di un ordigno. Il messaggio porterebbe la firma del gruppo separatista basco Eta, che solo pochi giorni fa ha rivendicato l'esplosione di dodici ordigni, in due riprese e in diverse località della Spagna. Nessuna conferma da fonti ufficiali.

Secondo i media spagnoli nello stadio sarebbe stato ritrovato uno zaino, che è stato poi esaminato dagli artificieri.

prossimo anno El Baradei ottenga un terzo mandato al vertice dell'agenzia. La posizione ufficiale è che dopo due mandati consecutivi l'incarico non dovrebbe essere più rinnovabile. Questa

previsione è stata sottoscritta anni fa a Ginevra dai primi dieci Paesi finanziari delle agenzie internazionali, ma non è mai stata ratificata e non è contenuta nei regolamenti statuari. «La

regola di Ginevra dei due mandati è una buona regola», ha insistito Colin Powell, il segretario di Stato uscente americano. Washington non avrebbe ancora individuato un candidato da

contrapporre al El Baradei. La prima scelta di Bush sarebbe stata quella del ministro degli Esteri australiano Alexander Downer. L'Australia si è schierata con gli Stati Uniti per la

guerra in Iraq e ha inviato un numero simbolico di truppe. Downer ha tuttavia rifiutato una candidatura in contrapposizione a quella di El Baradei. Quindi venivano i nomi di due diplo-

matici giapponesi, due sudcoreani e di un esperto di armamenti brasiliano. I sudcoreani e il brasiliano tuttavia non sembrano proponibili perché i loro governi sono attualmente sotto inchiesta dell'Agenzia atomica internazionale. Questo non significa che la campagna di Washington contro El Baradei sia destinata a finire. «Stiamo ancora cercando materiale sul suo conto - riferisce un funzionario governativo - Di solito in politica non si batte qualcuno senza un avversario, ma cercheremo di fare un'eccezione». El Baradei in realtà come avversario si trova l'intera amministrazione americana. Scrive il Washington Post: «Accuse anonime contro El Baradei fatte circolare da funzionari del governo nelle ultime settimane fanno parte di una ben orchestrata campagna per toglierlo di mezzo».

La crociata è senz'altro determinata ma per ora del tutto solitaria. Come era già accaduto con gli attacchi nei confronti di Annan, culminati con la richiesta di dimissioni da parte di un manipolo di parlamentari americani, la comunità internazionale pare schierata con El Baradei, 62 anni, diplomatico egiziano di grande e riconosciuta esperienza. Neppure Tony Blair, il più fedele alleato di Bush nella campagna d'Iraq, intende mettersi in rotta di collisione con il capo dell'agenzia atomica, una mossa che nel Parlamento di Londra verrebbe immediatamente vista come un regolamento di conti o come l'ennesimo favore al potente e arrogante alleato americano.

Ma non c'è solo l'Onu tra gli obiettivi del Bush: anche con l'amico Vladimir Putin sono sorte frizioni, legate alle politiche repressive in patria e all'opposizione del Cremlino ai candidati filo-occidentali in paesi vicini come Georgia e Ucraina. Secondo il Los Angeles Times l'amministrazione Bush ha avviato una vasta revisione delle politiche verso la Russia che potrebbe portare a un atteggiamento più duro nei confronti di Mosca rispetto al primo mandato.

La caduta in disgrazia del capo dell'Aiea risale ai tempi della guerra all'Iraq: El Baradei era contrario all'attacco

## Ucraina

## Yushenko avvelenato chiede un'inchiesta

**VIENNA** Il leader dell'opposizione ucraina Viktor Yushchenko, lasciando la clinica austriaca dove sabato scorso gli è stato diagnosticato un avvelenamento da diossina, ha chiesto l'apertura di un'inchiesta seria da parte della magistratura del suo paese. A pochi giorni dalla ripetizione del ballottaggio delle presidenziali, ottenuto a furor di popolo dopo i brogli eclatanti delle elezioni del 21 novembre scorso, Yushenko ha comunque assicurato che non intende commentare la sua vicenda prima del voto del 26 dicembre. «Sono molto felice di essere vivo», ha detto soltanto, riferendosi ai momenti difficili che secondo i medici sono ormai superati, anche se la ripresa sarà molto lunga.

Sulla sua vittoria Yushenko non nutre dubbi. «Il regime vive i suoi ultimi giorni», ha detto il leader dell'opposizione, parlando ai giornalisti dalla clinica Rudolfinerhaus di Vienna dove è stato nuovamente ricoverato venerdì scorso per accertamenti. «Non avevamo visto niente di simile da cent'anni a questa parte, credo sia giusto paragonare tutto questo alla caduta dell'Unione Sovietica e del Muro di Berlino», ha spiegato riferendosi alla crisi politica a Kiev e alla protesta popolare che ha imposto la ripetizione del voto. Yushenko ha aggiunto che la protesta contro i brogli ha prodotto «un paese diverso, una diversa nazione»: «Sono molto felice che siamo riusciti a mobilitare la nazione. Quelli che abbiamo visto non erano semplici elettori, ma cittadini capaci di difendere i loro diritti».

## Democratici Usa cercano leader, Howard Dean si fa avanti

Dopo la sconfitta del 2 novembre il partito pensa al futuro. Ma l'ex governatore del Vermont non convince tutti

Aldo Civico

**ORLANDO (Florida)** I leader del partito democratico si sono riuniti lo scorso fine settimana in Florida per leccarsi le ferite e pensare al futuro del partito. Le presidenziali dello scorso novembre dovevano essere le elezioni più importanti per i democratici. Non è stato così ed oggi la sconfitta brucia, portando in superficie i mali di un partito che oggi teme di rimanere cronicamente in minoranza.

Gli Stati Uniti oggi appaiono come una grande macchia rossa dominata nel suo cuore dai repubblicani, con due residui strisce blu ai suoi fianchi, dove i

democratici godono ancora della maggioranza. L'immagine da l'impressione di un partito sempre più spinto ai margini, lontano dalle preoccupazioni e dai valori che sono al cuore dell'America e dei suoi cittadini. In Florida si è detto che questa è solo la percezione, ma non la realtà. I dirigenti del partito condividono, insomma, l'analisi fatta dal sociologo Ruy Teixeira secondo cui negli Stati Uniti esiste una base di supporto democratica che è ignorata.

Il problema rimane il gap tra il partito e la gente, tra il linguaggio dei politici e quello della gente. «Siamo stati considerati per troppo tempo come il partito di Washington», ammette il governatore del Nuovo Messico Bill Richardson.

Un paio di aspirine non sono sufficienti, serve una riforma del partito profonda.

Jim Jordan, manager della campagna di Kerry fino alla fine del 2003, diagnostica: «Siamo troppo della costa (cioè liberali), troppo urbani, e troppo secolari. La gente semplicemente non si fida di noi». La sfida per il partito democratico è oggi quella di attrarre la fiducia dei conservatori su temi scottanti come il matrimonio dei gay, senza perdere il tradizionale appoggio dei liberali; è quella di riuscire a parlare coi fedeli che regolarmente attendono le funzioni religiose, senza perdere il consenso degli elettori più secolari. In altre parole: i democratici sono alla ricerca per il 2008

di una reincarnazione di Bill Clinton, che è riuscito a miscelare in un cocktail vincente le sue origini di uomo del profondo Sud con le battaglie care ai liberali più spinti. La moglie Hillary, oggi corteggiata da molti, non è detto che corra per la Casa Bianca tra quattro anni e soprattutto non è per nulla scontato che vinca. Nei giorni della inaugurazione del centro presidenziale del marito a Little Rock, la senatrice ha intanto annunciato la sua intenzione di ricandidarsi per il seggio di New York nel 2006.

Un primo momento della verità per il partito democratico sarà in febbraio, quando 450 membri del comitato nomineranno il nuovo leader del partito. In

Florida, giunti da ogni parte degli Stati Uniti, i dirigenti hanno ascoltato la proposta di otto aspiranti, tra cui l'ex candidato delle scorse primarie Howard Dean, l'ex sindaco di Denver Wellington Webb, e l'ex popolare sindaco di Dallas Ron Kirk («Troppi americani ci vedono come la coalizione dei disperati»).

Howard Dean (che in primavera sarà in Italia) pensa di essere l'uomo giusto per rivitalizzare il partito. Lo pensa anche quanti vivono fuori Washington, ma la sfida è proprio quella di convincere gli uomini di partito. L'ex governatore del Vermont è percepito come troppo radicale, ed originale e per questo politicamente inaffidabile dai quadri di Washington. Dean, che però

è simpatico ai potenti coniugi Clinton, ha trascorso la settimana scorsa nella capitale americana e ad una folla osannante riunitasi a George Washington University, ha ricordato la sua capacità di galvanizzare la base del partito democratico, e di aver ricreato fiducia nella politica tra i giovani. Nella schiettezza che lo contraddistingue, ha affermato che il partito democratico deve smetterla di fare il verso ai repubblicani e far leva sui tradizionali valori democratici che per decenni, prima dell'onda conservatrice, hanno ispirato la maggioranza degli americani e che sono ancora al cuore di questo paese. A febbraio si vedrà quanto coraggio il partito democratico avrà di riformarsi.

Il premier socialdemocratico Nastase e il rivale di centrodestra Basescu dati al 50% negli exit poll

## Romania, presidenziali al foto-finish

**BUCAREST** Testa a testa, sarà una manciata di voti a decidere chi sarà il successore di Ion Iliescu alla presidenza della Romania. Secondo gli exit poll commissionati da un'emittente privata, Antena 1, Adrian Nastase premier in carica e leader del partito socialdemocratico, ex comunista, sarebbe al 50,7 per cento, ad un filo di distanza dal suo avversario Traian Basescu, leader di una coalizione di centro-destra. Altri exit poll mostrano una forbice ancora più stretta, tanto da rendere impossibile qualsiasi previsione prima del completo scrutinio delle schede.

Nastase era nettamente favorito alla vigilia del ballottaggio: dal primo turno elettorale, del 28 novembre, era uscito con il 41 per cento delle preferenze, contro il 34 per cento di Basescu, sindaco di Bucarest. Ma a sover-

tire il pronostico potrebbe essere determinato dal numero di elettori alle urne che si è verificato all'ultima ora proprio a Bucarest, dove il candidato del centro-destra è decisamente più popolare di Nastase.

Una vittoria di quest'ultimo agevolerebbe la conferma al governo del Partito Social-Democratico, dopo il risultato incerto delle elezioni parlamentari di due settimane fa. I poteri presidenziali in Romania sono limitati, ma spetta al capo dello stato nominare il primo ministro e l'esito delle elezioni determinerà la composizione del prossimo governo. Nessuno dei principali partiti e coalizioni ha ottenuto infatti la maggioranza assoluta, anche il partito socialdemocratico oggi al governo non ha i numeri per formare un nuovo esecutivo.

Nastase ha fatto buon viso alle indicazioni mostrate dagli exit poll. «Sono sicuro che l'esito finale ci vedrà favoriti», ha detto salutandolo una folla di sostenitori a Bucarest. Anche il rivale Basescu, che guida l'Alleanza dei Liberali e Democratici e che al primo turno aveva denunciato brogli, ha ringraziato gli elettori rumeni per «la loro straordinaria fiducia». «Prometto di essere un presidente di cui tutti i rumeni saranno felici».

La Romania è uno dei paesi candidati al prossimo ingresso nella Ue, che non nasconde le sue preoccupazioni per i ritardi tanto nel campo delle riforme che dei diritti umani. Dall'Europa arriva un giudizio negativo sulla corruzione dilagante che inquina ogni aspetto della vita politica ed economica del paese.

**arci** **Immigrazione**  
l'alternativa possibile al proibizionismo

Forum pubblico promosso da Arci e Cgil  
Roma, **martedì 14 dicembre**, ore 10.00/14.00  
Sala Capranichetta, piazza Montecitorio

**Intervengono tra gli altri**  
Vittorio Agnoletto, Aly Baba Faye, Andres Barreto, Paolo Beni, Sergio Briguglio, Giulio Calvisi, Angelo Caputo, Paolo Cento, Tana De Zulute, Anne Marie Duprè, Fulvio Fammoni, Pietro Folena, Stefano Galieni, Ibrahim Goumbale, Christopher Heine, Alberto Maritati, Francesco Martone, Sandro Mezzadra, Filippo Miraglia, Luca Pacini, padre Giorgio Poletti, Enrico Pugliese, Annamaria Rivera, Giovanni Russo Spena, Gianfranco Schiavone, Giannicola Sinisi, Piero Soldini, Pierluigi Sullo

**coordinano** Kurosh Danesh e Aididd Aden Farhia  
**partecipano inoltre le categorie della Cgil** Filcams, Fillea, Fiom, Flai, Filt, Siltea, Flc

Per la pubblicità su **l'Unità**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
**ALESSANDRIA**, via Cavotti 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 011.65.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmigiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210865  
**CASALE MONF.**, via Scano 14, Tel. 0170.310308  
**CATANZARO**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANZARO**, c.so Salaria 37/43, Tel. 0964.730511  
**CATANZARO**, via M. Croci 78, Tel. 0961.724000-725129  
**COSENZA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-578868

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.5307011  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913039  
**IMPERIA**, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinfese 87, Tel. 0832.314165  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.6508411  
**NOVARA**, via Cavotti 5, Tel. 0321.33341  
**NOVARA**, via Mentana 6, Tel. 0483.873411  
**PAVIA**, via Lincoln 19, Tel. 0483.6230511  
**REGGIO C.**, via Diano 3, Tel. 0965.24476-9  
**REGGIO C.**, via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**ROMA**, via Roma 176, Tel. 0184.501655-501656  
**SAVONA**, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.914801-911182  
**SIRACUSA**, via Baracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.65.646.635

Tariffe base: € 5,25 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Toni Fontana

La data non è stata scelta a caso, per varie ragioni. Da ieri mancano sette settimane al 30 gennaio, data indicata per le prime elezioni «libere» e oggi ricorre il primo anniversario della cattura di Saddam che, trasformato in un barbone affamato, sbucò da una cella scavata nel sottosuolo della sua terra natale, nei pressi di Tikrit. Ad un anno di distanza l'ex rais si fa vivo per ricordare che non solo che è ancora in vita, ma che intende dare battaglia. Ieri infatti il legale di un altro detenuto eccellente, Tareq Aziz, si è rivolto alle agenzie di stampa internazionali per far sapere che Saddam ed altri undici gerarchi del deposed regime hanno iniziato una clamorosa protesta attuando lo sciopero della fame. Il legale, Badiia Aref Ezzat, dice di «avere informazioni sicure» a questo proposito e spiega l'iniziativa con il fatto che i detenuti intendono in tal modo protestare «contro i maltrattamenti» e, per verificare la fondatezza delle loro accuse, sollecitano un «intervento immediato del Comitato internazionale della Croce Rossa al quale chiedono una «verifica delle condizioni dei detenuti». Anche padre Benjamin, il religioso francese che vanta un'amicizia di vecchia data con Aziz, ci conferma che «se la fonte è l'avvocato Ezzat la notizia è altamente attendibile». Padre Benjamin si dice «preoccupato» perché le condizioni di salute dell'ex braccio destro di Saddam «sono molto precarie». Sarebbe però proprio Aziz, assieme ad altri pezzi da novanta del deposed regime il capo della «rivolta» che ha portato i reclusi a rifiutare il cibo offerto loro dai carcerieri americani. Nella lista degli scioperanti vi sono anche Ali Hassan al Majid, detto «Ali il chimico» (fu il regista delle stragi dei curdi attuate con i gas), esponenti del clan di Saddam come Barzan Ibrahim Hassan al Tikrit e altri dirigenti di primo piano negli anni della dittatura. I gerarchi sono detenuti in carceri segrete e di Saddam non si sa nulla da un anno.

L'iniziativa è stata accolta con molto imbarazzo dagli americani che hanno dapprima negato che i detenuti avessero rifiutato il cibo e poi ammesso, dopo molte ore, che almeno

La protesta avviene a un anno dalla cattura in una buca a Tikrit dell'ex dittatore iracheno



## IRAQ la guerra infinita

Il difensore dell'ex vice-premier: «Protestano contro i maltrattamenti in carcere e chiedono l'intervento immediato della Croce Rossa internazionale»

Tra gli scioperanti anche «Ali il Chimico» Il comando americano prima nega poi ammette imbarazzato: alcuni detenuti non hanno mangiato, ma il rais non è tra questi

# «Saddam in sciopero della fame»

Il legale di Tareq Aziz: rifiutano il cibo anche altri 11 ex gerarchi. Gli Usa smentiscono a metà

### Filippine

## Esplosione in un mercato 14 morti a Generale Santos

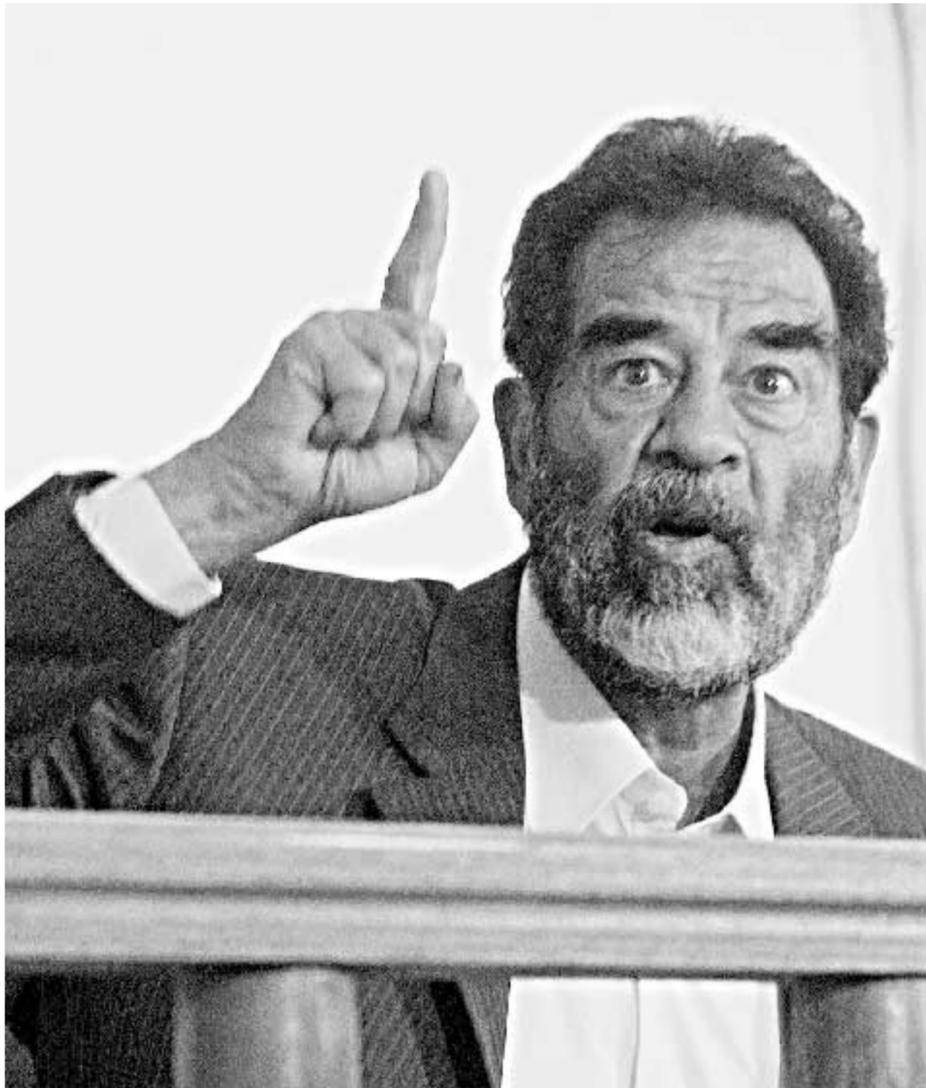
**MANILA** L'esplosione di un potente ordigno in un affollato mercato della città portuale di Generale Santos, nel sud delle Filippine, ha provocato ieri la morte di almeno 14 persone, tra le quali due bambini, e ne ha ferite circa 60. «La terra ha tremato - ha raccontato una testimone -. C'è stato un forte boato». Clienti e venditori sono fuggiti in preda al panico dal mercato, il cui tetto è parzialmente crollato nella deflagrazione.

Gli investigatori non si sono sbilanciati per il momento sulla natura dell'esplosione. Restano in piedi tanto la pista dell'attentato di matrice criminale che l'ipotesi di un attacco terroristico.

Nella zona attorno alla città, situata nel sud dell'isola di Mindanao, sono attivi diversi gruppi armati, compresi separatisti islamici. Il capo delle forze dell'ordine Antonio Billiones ha dichiarato che di recente c'erano state minacce dinamitarde da parte del gruppo Abu Sayyaf - noto tra l'altro per una lunga serie di sequestri di turisti occidentali e non - che è legato alla Jemaah Islamiah, la rete estremista della regione, ed è ritenuto fiancheggiatore di Al Qaeda.

Diversa l'ipotesi formulata dal sindaco della città Pedro Acharon, il quale era al corrente - ha detto - che due gruppi rivali di commercianti lottavano per il controllo del mercato. «Quattro giorni fa abbiamo saputo che c'era un piano per incendiare il mercato», ha aggiunto.

«Condanniamo duramente questo attacco. Non esiste alcuna giustificazione per questa terribile azione», ha dichiarato in un comunicato la presidente delle Filippine Gloria Macapagal Arroyo. L'esplosione di ieri sembra comunque avere analogie con un attentato avvenuto a General Santos nell'aprile scorso, quando un'esplosione ha ucciso 15 persone in un centro commerciale. La strage allora è stata rivendicata da Abu Sayyaf, ma per gli ufficiali della sicurezza era stata la Jemaah Islamiah a pianificarla.



Saddam Hussein quando venne «virtualmente» consegnato agli iracheni

alcuni avevano deciso di attuare la protesta. Con molta reticenza il colonnello Barry Johnson, del comando Usa, ha detto di aver ricevuto «notizie contraddittorie», ma è apparso molto deciso quando ha sostenuto che il rais non appartiene alla pattuglia degli scioperanti. «È in buona salute e conduce una vita normale» - ha detto l'ufficiale americano. L'avvocato di Aziz

si mostra però ben informato e insiste affermando che l'ex dittatore, il suo assistente e gli altri esponenti del deposed regime non mangiano. Secondo voci filtrate ieri dagli ambienti militari americani alcuni reclusi avrebbero deciso

di rifiutare il cibo, ma accetterebbero le «razioni K» (i viveri con i quali si cibano i soldati Usa) e l'acqua. L'iniziativa è in ogni caso clamorosa perché ad un anno della cattura, annunciata con grande enfasi dall'allora proconsole Bremer («we got him»), l'abbiamo preso) Saddam e i suoi collaboratori di un tempo vestono i panni delle «vittime» dell'occupazione e dimostrano che gli americani non sono stati in grado di istruire un processo. Washington ed i nuovi capi iracheni infatti intendevano inizialmente processare Saddam ed i gerarchi (che rischiano la pena di morte) prima delle elezioni previste per la fine di gennaio, ma l'inizio del dibattimento è stato rinviato, non si sa a quando. L'Onu, cui si erano rivolti gli americani per la preparazione dei giudici e l'organizzazione del processo, ho opposto un rifiuto perché lo stato d'assedio imposto da Allawi in Iraq prevede la pena di morte.

La protesta di Saddam e dei gerarchi cade anche in un momento molto difficile per le forze della Coalizione. Pochi giorni fa, nella località siriana di Al-Hasaka, si sono riniti i capi del partito Baath (l'unico ammesso ai tempi del regime). Muhammed Yunus al-Ahmed, ex gerarca alla corte del rais, è stato eletto segretario dai delegati. Ieri, infine, vi sono stati bombardamenti e combattimenti a Falluja e in altre località del triangolo sunnita. Saddam e i suoi fedelissimi forse non sanno nulla di quel che accade fuori della mura del carcere, ma sono certi che gli iracheni pronti a marciare in loro nome sono ancora tanti e ieri hanno ricordato che, anche da reclusi, possono creare problemi ai loro carcerieri.

Nel Paese continuano intanto i raid e combattimenti a Falluja e in altre località del triangolo sunnita



# Attentato a Rafah: morti quattro soldati israeliani

La bomba in un tunnel sotto il fortino dei militari. Nella notte rappresaglia a Gaza, missili sulla città

Umberto De Giovannangeli

Hanno scavato un tunnel lungo 600 metri fin sotto l'avamposto di Tsahal. Poi hanno fatto detonare una tonnellata e mezzo di esplosivi. La deflagrazione è devastante. Il bilancio dell'attacco pesantissimo: quattro soldati uccisi, un disperso, otto feriti. Hanno agito per vendicare la morte di Yasser Arafat e per ricordare a Israele e alla nuova leadership palestinese che la Striscia di Gaza è un campo di battaglia che gli irriducibili dell'Intifada non intendono abbandonare.

I terroristi sono tornati a colpire a Rafah, nel sud della Striscia, ai confini con l'Egitto. A rivendicare la «missione suicida» sono le Brigate Ezzedin al-Qasam, braccio armato di Hamas e i Falchi di Fatah: «Questa operazione è dedicata alla memoria del martire Yasser Arafat. È stata un'azione unica nel suo genere e assesta un duro colpo a una delle zone più fortificate», dichiara alla Tv qatariota Al Jazira un miliziano a volto coperto, poi indicato dal

L'attacco rivendicato da Hamas e dai Falchi di Al Fatah. In un altro scontro muoiono un militante e un civile palestinese



giornalista come Abu Magd, uno dei capi dei Falchi di Fatah. Mentre il capo dei «falchi» parla, Al Jazira manda in onda un video di propaganda dei duri dell'Intifada in cui viene mostrato il tunnel utilizzato per l'attentato. «Abbiamo voluto vendicare l'assassinio di Abu Ammar (il nome di battaglia di Arafat, ndr.) - ripete - e questo è solo l'inizio dell'offensiva per cacciare il nemico sionista dalle terre palestinesi». Nella notte la risposta israeliana: alcuni missili hanno colpito i quartieri Est di Gaza.

L'attacco terroristico in nome di Arafat, «modello Hezbollah» libanese, è stato pianificato nei minimi dettagli e si è sviluppato in due fasi. Un'esplo-

sione potentissima in un tunnel sotterraneo semidistrugge il fortino di confine. La deflagrazione è subito seguita da un attacco di due miliziani armati contro i soldati che erano andati a prestare soccorso, investiti anche da una pioggia di proiettili e razzi anticarro. Un miliziano palestinese viene ucciso nella sparatoria con i militari nel corso di una battaglia violentissima protrattasi per oltre due ore, ma l'altro riesce a fuggire portandosi via un'arma israeliana. Il buio della notte viene illuminato dai bengala israeliani e dai traccianti delle mitragliatrici. Il fuoco incrociato impedisce per lungo tempo di portarvi i feriti dalla zona dei combattimenti. «È stato un piano ben coordinato,

ben organizzato contro un valico internazionale dal quale passano molti civili palestinesi se questa non agisce contro i gruppi terroristi», avverte il portavoce del premier Sharon, Ranaan Gissin. Mentre nella Striscia si combatte e si muore (l'ultima vittima è un civile palestinese colpito da una pallottola vagante nella sua abitazione a Rafah), a Ramallah va in scena l'ultimo atto del «giallo della candidatura». Protagonista Marwan Barghuti. Dal carcere israeliano dove sta scontando una condanna plurima all'ergastolo per atti di terrorismo, l'uomo simbolo della seconda Intifada affida alla moglie Fadwa un messaggio nel quale annuncia il ritiro dalla corsa per le presidenziali del 9

gennaio e si schiera a favore del candidato ufficiale di Al-Fatah, Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Gli auguro ogni successo possibile nella sua missione per ottenere la liberazione, per il ritorno dei profughi, per l'indipendenza, la pace e la democrazia nazionale», dice Barghuti, in un messaggio letto in una affollata conferenza stampa dal responsabile della sua campagna elettorale, Ahmed Ghneim. Ma nel negoziato, aggiunge Barghuti, «deve essere mantenuta l'opzione dell'Intifada e della resistenza». Più che un auspicio, questa sottolineatura appare come una condizione posta alla vecchia guardia di Fatah dal quarantacinquenne leader della rivolta palestinese per ritirare la pro-

pria candidatura e lasciar così via libera ad Abu Mazen. «Marwan si è comportato da vero leader, evitando una spaccatura irrimediabile all'interno di Fatah e ponendo con forza questioni cruciali, come il rilancio della lotta di resistenza e la democratizzazione reale del nostro movimento, alle quali la nuova leadership dovrà dare risposte convincenti», dice a l'Unità Ahmad Ghreim.

La notizia dell'abbandono del suo più temibile rivale raggiunge Abu Mazen mentre, assieme al premier Abu Ala, è impegnato in una storica visita ufficiale in Kuwait, la prima dopo 14 anni di gelo totale. La visita della riconciliazione. «Noi presentiamo le nostre scuse al Kuwait e ai kuwaitiani per ciò che abbiamo fatto», dichiara il futuro presidente palestinese al suo arrivo a Kuwait City. Abu Mazen chiede ufficialmente scusa ai cittadini dell'emirato per il sostegno dato nel 1990 dall'Olp di Yasser Arafat all'Iraq di Saddam Hussein che aveva appena invaso il Kuwait. Il dopo Arafat passa anche per il Golfo Persico.

Marwan Barghuti ritira la sua candidatura nella corsa presidenziale palestinese



## LA STAMPA ISRAELIANA

Su «Haaretz» Uzi Benziman analizza il comportamento dell'esercito israeliano a un mese dalla morte di Arafat. L'editorialista ricorda ai lettori la dichiarazione del governo Sharon, all'indomani della scomparsa del leader palestinese, di aiutare la nuova dirigenza palestinese, di dare ordine a esecuzioni mirate solo in caso di estrema necessità e di non compiere incursioni quotidiane come avvenuto negli ultimi mesi. I fatti smentiscono quella dichiarazione.

Trentadue palestinesi sono stati trucidati dall'esercito israeliano, sei palestinesi fra cui una bambina di sette anni negli ultimi quattro giorni, e si è registrato un

tentativo di esecuzione mirata contro un terrorista ricercato da tempo. I missili Kassam lanciati sul Negev occidentale e sulle colonie israeliane nella Striscia di Gaza non possono essere presi, secondo il giornalista, come giustificazione di questa eccessiva attività militare.

L'esercito spiega che tutti gli attacchi sono indirizzati contro chi non ha rinunciato alla lotta armata contro Israele, ma in realtà, ricorda Benziman, questo era lo stesso atteggiamento anche nel primo go-

Raid mirati, la promessa non mantenuta di Sharon

Alon Altaras

verno Abu Mazen, stavolta senza la scusa della presenza di Arafat. Se il governo Sharon, il primo ministro e il ministro della Difesa non imporranno all'esercito un comportamento concorde alla nuova politica israeliana, allora si rischierà di arrivare a scontri continui, e non a un inizio di trattativa, anche con questa leadership palestinese.

Su «Yedioth Ahronoth» lo scrittore Eial Megeed scrive un articolo controcorrente. Pur essendo un sostenitore di Netan-

niahu, ammette di aver nostalgia di Ehud Barak come primo ministro, e accusa il governo israeliano e la sinistra di mancare di responsabilità se non rispondono in modo concreto e senza porre condizioni all'apertura del giovane Assad. La volontà di Assad di trattare con Israele non è stata presa sul serio, e solo una persona come Barak ha il senso storico per non perdere un'opportunità di questo rilievo.

Il beneficio strategico di una pace con la Siria è notevole, lascerà i palestinesi senza appoggio a Damasco e senza la possibilità di avere nei paesi arabi un altro complice, conclude Megeed.



# LIBRI di NATALE

a cura della Publikompass

grafica di Graphiccomputer

## UN LIBRO è PER SEMPRE

*Come ogni anno, il Natale è l'occasione per regalare e ricevere libri, forse il regalo più prestigioso e utile che si possa fare a un ragazzo, come a un parente avanti con l'età. Gli editori propongono titoli molto intriganti. In queste pagine ve ne diamo un piccolo assaggio.*



Vladimir Putin e George W. Bush in Cina

### Le bugie dei potenti

*Tre libri da Nuovi Mondi Media che non è possibile ignorare per conoscere la verità più da vicino*



**TUTTO QUELLO CHE SAI È FALSO 2**  
Secondo Manuale dei segreti e delle bugie - a cura di Russ Kick  
Pagine 488, 23 euro - Nuovi Mondi Media

corruzione dei monopoli dell'informazione e all'influenza che la grande impresa esercita sul governo. Amy Goodman sferra i suoi attacchi ed espone le menzogne e le omissioni che, ogni giorno, mettono in pericolo la democrazia. In parte reportage sul campo, scritto in prima persona, in parte inchiesta vecchio stile sui grandi scandali, Scacco al Potere è un resoconto anche propositivo, dal ritmo incalzante, che riporta le lotte di quella che la Goodman definisce "la maggioranza ridotta al silenzio". È l'autrice sfida, appunto, l'ipocrisia delle grandi imprese e della politica che hanno ridotto al silenzio l'America e il mondo. Sfida temuta da tutti gli schieramenti e da tutti i centri di potere, perché condotta con la più semplice ed affilata delle armi: la verità. Bill Clinton l'ha definita "ostile, battagliera, persino sgarbata". Newt Gingrich, Repubblicano ed ex Presidente della Camera Usa, ha detto che era per via di "persone come lei" che aveva messo in guardia sua madre dal parlare con i giornalisti. L'esercito indonesiano l'ha bandita, definendola una "minaccia per la sicurezza nazionale". Ma il giornalismo energico, duro di Amy Goodman continua a essere il sasso nell'ingranaggio di un potere che è riuscito a tacitare quasi ogni dissenso.



**SOLDI**  
Il libro nero della finanza  
Dennis Robert e Ernest Backes  
Nuovi Mondi Media

Megatuffe, strani suicidi, fallimenti bancari che diventano segreti di Stato... Dall'Ambrosiano alla BCCI, da Calvi agli ostaggi di Teheran passando per i conti non pubblicati di alcune multinazionali. Un uomo dell'ambiente, un dirigente che conosce alla perfezione gli usi e i costumi del Villaggio finanziario racconta, dall'interno, la storia segreta di una associazione di banche. Nata nel 1971, è diventata in meno di trent'anni un vero mostro finanziario. Il nostro uomo è stato il numero tre di questa compagnia incaricata di trasferire fondi e titoli per tutto il pianeta. Dal Lussemburgo, i computer di questa società trattano trilioni di dollari e di Euro (aggiungere 12 zero dopo l'unità) nei cinque continenti. L'inchiesta di Denis Robert conduce là dove nessuno era mai potuto penetrare: nel retrobottega della finanza internazionale. Seguendo i passi di Ernest Backes, l'insider (il testimone dall'interno), vengono scoperte, con stupore, attività inconfessabili: dissimulazione di conti intestati alle istituzioni più rispettabili, complicità con le banche mafiose, ramificazioni innumerevoli con casi giudiziari esistenti in Italia e ovunque, circuiti di riciclaggio di narcodollari e pagamento di riscatti... Non una sola pagina senza rivelazioni. Nella terra di nessuno del denaro virtuale esiste un punto cieco, un centro nevralgico dove milioni di transazioni sono registrate e archiviate. Era un segreto gelosamente custodito. Il sistema aveva previsto tutto. Eccetto questo libro.

Tra i casi citati: Ambrosiano, BCCI, Logge massoniche lussemburghesi, Loggia P2 (Italia), Penny Stocks, Sasea, Parretti e il Lussemburgo, Tamoil, Seychelles International Bank.



**SCACCO AL POTERE**  
Come resistere al potere e ai media che lo amano di Amy Goodman  
traduzione di Giuliana Lupi - Pagine 240, 19,5 euro  
Nuovi Mondi Media

Scacco al Potere, il primo libro dell'acclamata conduttrice e reporter Amy Goodman, offre una prospettiva a tutto campo sugli eventi mondiali e sulle motivazioni segrete che muovono i personaggi al potere. Proponendo temi che vanno dagli inganni dell'Amministrazione Bush e dall'affarismo legato alla guerra in Iraq alla

### La magia dell'Allende in viaggio tra i pigmei

Kate Cold, i suoi amici fotografi, il nipote Alex e l'inseparabile amica Nadia ricevono dal "National Geographic" l'incarico di preparare un reportage sui safari che si svolgono a dorso d'elefante. Si recano dunque nel cuore dell'Africa per una settimana di vacanza a diretto contatto con la natura selvaggia e traboccante. A Nairobi Alex e Nadia incontrano un'indovina che li avverte di un pericolo imminente: saranno costretti ad affrontare un mostro a tre teste, e solo se resteranno uniti riusciranno ad avere la meglio. Quando ormai la settimana ricca di avventure si è conclusa e un'impetuosa pilota di aerei da turismo è giunta a prenderli per riportarli alla civiltà, entra in scena fratel Fernando, un missionario in cerca di aiuto. Non ha più notizie di due suoi confratelli che si sono persi in una regione inaccessibile. Fratel Fernando convince Kate e gli altri a fare una deviazione per accompagnarlo a Ngombué, la probabile meta dei due missionari. Atterrati per un imprevisto nel cuore della giungla, vengono soccorsi da una tribù



**La foresta dei pigmei**  
Isabel Allende  
Traduzione: Elena Liverani  
Collana: Fuori collana  
Pagine 192, 14 euro  
Feltrinelli editore

di pigmei, cacciatori di elefanti, i quali, nel corso del viaggio verso Ngombué, spiegheranno che la loro tribù è caduta in disgrazia da quando la sacerdotessa Nana-Asante è stata sconfitta, l'amuleto che li proteggeva è stato loro sottratto e Ngombué è diventata feudo di tre terribili personaggi: il re Kosongo, il militare Mbembelé e il potentissimo stregone Sembo. Da allora i pigmei sono stati fatti schiavi: gli uomini sono costretti a cacciare e a procurare l'avorio delle zanne e i diamanti, le donne a occuparsi dei lavori faticosi del villaggio, mentre i loro figli, tenuti prigionieri, vengono sacrificati e dati in pasto ai cocodrilli quando la quantità di avorio e diamanti non soddisfa i loro aguzzini. Da qui inizia l'ultima avventura di Nadia e Alexander che, dopo essere entrati in contatto con il mondo dei morti e degli antenati, riescono a riportare l'armonia tra i pigmei grazie ai loro straordinari poteri. Al loro ritorno negli Stati Uniti i ragazzi, diventati ormai grandi, hanno capito che il loro destino è vivere finalmente insieme.



## Incontro con Isabel Allende I giovani sono aperti ai misteri della vita

I tre libri della trilogia sono ambientati in tre aree del mondo molto diverse tra loro. Cosa rappresentano questi luoghi per lei? In cosa si differenziano e cosa hanno in comune? Ho scelto di ambientare i libri della mia trilogia in Amazzonia, Himalaya e nell'Africa equatoriale perché non sono luoghi che solitamente attirano i turisti. Soltanto viaggiatori molto determinati vanno in queste zone remote. E ciò mi ha dato la libertà di inventare le storie. Desideravo condurre i miei giovani lettori lontano dagli ambienti confortevoli in cui vivono, e mostrare loro luoghi nel mondo in cui la cultura è differente, ma le persone sono simili. Ogni essere umano prova le stesse emozioni e desidera le stesse cose: noi tutti vogliamo sicurezza e affetto, ci prendiamo cura dei nostri figli, vogliamo far parte della comunità e vogliamo guardare le stelle. Tutti ci interrogiamo sul mistero dell'universo alla ricerca del divino. Nei luoghi in cui si svolgono le vicende dei tre libri, Alexander e Nadia, esposti all'ignoto, hanno tro-

vato se stessi: costretti ad acquisire nuove abilità per sopravvivere, i due ragazzi sono diventati più forti e hanno imparato a rispettare altre culture e tradizioni. Nadia e Alexander vivono il passaggio tra la fine dell'adolescenza e l'inizio dell'età adulta. Come si conclude questo processo in La foresta dei pigmei? In questo libro si conclude l'infanzia di Alexander e Nadia e la loro amicizia si trasforma in amore. I loro destini sono legati, ma ognuno conserverà la sua indipendenza. Entrambi sanno ciò che vogliono realizzare nella vita. Questo episodio in Africa rappresenta il culmine di tre anni di avventure e magia. In La foresta dei pigmei i due protagonisti comprendono l'importanza della pace e della risoluzione non violenta dei conflitti. Quali riti d'iniziazione crede che debbano superare oggi gli adolescenti? Ci sono diversi riti di passaggio che gli adolescenti devono superare. Per esempio quando iniziano a frequentare il liceo e in seguito quando vanno all'università, quando

hanno le prime esperienze col sesso o magari con le droghe, e ancora quando trovano il primo lavoro o si innamorano. Ha incontrato molti suoi giovani lettori che si sono riconosciuti in Nadia e Alexander? Nelle presentazioni dei miei libri ho incontrato i miei giovani lettori e ho avuto occasione di parlare con loro. Molti mi hanno raccontato che avrebbero desiderato avere degli amici come Alexander e Nadia e una nonna forte come Kate, ma anche assomigliare ai due ragazzi, vivere delle avventure simili alle loro. Sono affascinati dall'idea degli animali totemici, dalla telepatia, dalla possibilità di parlare con gli animali e diventare quasi invisibili a comando. I giovani credono nella magia, sono aperti ai misteri della vita, per questo sono solitamente dei lettori generosi e pieni di entusiasmo. Uno dei temi più forti che emerge dalla trilogia è il rispetto della natura: cosa suggerirebbe ai suoi lettori per diventare più attivi nell'impegno in favore dell'ambiente.

Sono stati i miei nipoti a farmi prendere coscienza delle questioni ambientali. Per i giovani d'oggi la prima preoccupazione è la pace e la seconda l'ambiente. Sono anche consapevoli del legame tra le due cose, perché le guerre devastano anche la natura. Non ho bisogno di dir loro quanto questo argomento sia importante, perché lo conoscono molto meglio di me.



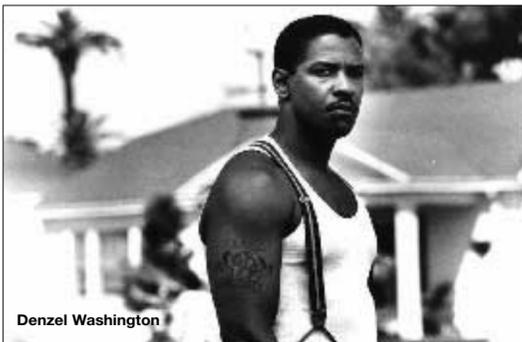
« Il buon senso è il principio e la fonte dello scrivere Orazio, Ars poetica »

# LIBRI di NATALE

Qualche utile consiglio per intraprendere la professione di scrittore. Carla Cerati, nella sua intervista ci racconta come ha iniziato e il suo rapporto con la scrittura. Sotto l'albero due utili manuali di consultazione per studenti e professionisti, ci vengono proposti da Motta editore. Le Mottine saranno utili per tutta la famiglia.

« Scrivere è come una forma di preghiera Frank Kafka »

## Dalla pagina alla pellicola



Denzel Washington

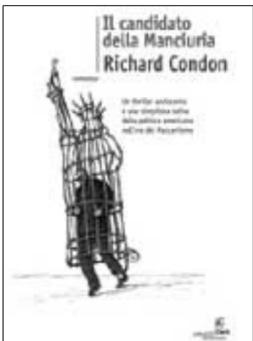
e uccidi); la pellicola fu ritirata dalle sale dopo l'attentato a John F. Kennedy, del quale era sembrata una tragica profezia. Accolto da polemiche pari solo al successo di pubblico, il romanzo di Condon è al tempo stesso un thriller avvincente e una strepitosa satira della politica americana nell'era del maccartismo, che per i temi trattati e per la sua lettura profondamente critica delle ossessioni di un paese avviato al ruolo di unica superpotenza mondiale conserva intatto il suo potenziale dirompente e la sua attualità politica.

**Il dottore è ammalato**  
Anthony Burgess  
Pagine 288, euro 14  
Fanucci editore



Nel decennale della morte di Anthony Burgess (1917-1993) Fanucci Editore pubblica *Il dottore è ammalato*, un romanzo inedito in Italia in cui si esalta la vena satirica e metafisica dell'autore inglese, la strepitosa inventiva linguistica, il suo talento comico e surreale. "Penso che un dio sbagliato stia temporaneamente governando il mondo, e che il vero dio sia fuori dal gioco. Quindi sono un pessimista, ma ritengo che il mondo abbia molte consolazioni da offrire: amore, cibo, musica, l'immensa varietà di razze e lingue, e poi la letteratura e il piacere della creazione artistica." Anthony Burgess

Edwin Spindrift, linguista e dottore in filosofia, abbandona precipitosamente l'Asia per recarsi a Londra: gli è stato diagnosticato un tumore al cervello, e solo la capitale della Gran Bretagna, le sue cliniche e i suoi medici, gli lasciano speranze. Ma all'ospedale Spindrift è una vittima, il personale lo affligge, il cibo lo ossessiona (ragù di cervello...), i vicini di letto recitano ininterrottamente risultati calcistici. E poi Sheila, la sua compagna, si fa vedere sempre più di rado, rapita da un mondo losco e alcolizzato. A un certo punto, la decisione: fuggire dall'ospedale, a piedi nudi e con il cranio rasato (ma non aperto), la notte prima dell'intervento, per immergersi nelle oscurità londinesi. Ed ecco aprirsi di fronte a lui un universo desolato e bizzarro, in cui si affollano cose e persone che sembravano esistere solo nei dizionari, nell'immaginario, nei misteri dei linguaggi umani, creature violente e fasciose quanto la metropoli notturna. Nel 1959 Anthony Burgess è malato. Tumore al cervello, secondo i medici, un solo anno di vita. Un anno di scrittura forsennata, per assicurare una rendita alla moglie, per lasciare una traccia di sé. Il dottore è ammalato, pubblicato nel 1960, nasce così, come risposta letteraria e vitale a una diagnosi definitiva (e sbagliata). E simile al suo autore, il personaggio Spindrift affronta una situazione destabilizzante e sorprendente, armato solo della passione per le parole, scoprendo un mondo sconosciuto ed estremo in cui già vivono i teppisti e gli sbandati di Un'arancia a orologeria.



**Il candidato della Mancuria**  
Richard Condon  
Postfazione di Roberto Silvestri  
Pagine 368, 14 euro  
Fanucci editore

« Credo che Manchurian Candidate, di Richard Condon, sia uno dei libri più belli che io abbia mai letto. Non riuscivo a staccarmene, e dopo averlo finito ho pensato: 'Devo assolutamente farci un film.' Il film che ne ho tratto ha avuto un enorme significato sociale e politico per me, ed è stato anche - sfortunatamente - terribilmente profetico. È spaventoso ciò che è accaduto nel nostro Paese da quando è stato girato il film. » (John Frankenheimer, in *The Cinema*

of John Frankenheimer, di Gerald Pratley, 1969) Stati Uniti, anni Cinquanta. Il sergente Raymond Shaw rientra dalla guerra di Corea, insignito della medaglia d'onore. Riprende la sua vita di tutti i giorni, il suo lavoro di giornalista e il suo difficile rapporto con la madre, una donna priva di scrupoli e sostenitrice - a tutti i costi - dell'ascesa politica del marito. L'ex ufficiale non sa di essere stato sottoposto al lavaggio del cervello mentre si trovava in prigione in Corea e di essere diventato una spietata macchina per uccidere, non più padrone delle proprie azioni. Ben Marco, capitano di pattuglia di Raymond, decide di indagare su alcuni misteriosi omicidi che si susseguono con l'approssimarsi delle elezioni presidenziali: scopre così le ombre che avvolgono la vita di Shaw e i torbidi intrighi della classe politica americana. Fanucci Editore pubblica questo romanzo in concomitanza con l'uscita della versione cinematografica realizzata da Jonathan Demme. Si tratta del famoso thriller di fantapolitica di Richard Condon, che ha ispirato anche un precedente adattamento diretto da John Frankenheimer nel 1962, con Frank Sinatra (titolo italiano: Va'

## Il tormento e l'estasi della scrittura

Dopo il successo di "Elogio delle donne mature", ecco un libro dedicato alla letteratura e al mestiere di scrittore



**I dieci comandamenti di uno scrittore**  
Vizinczey Stephen  
Pagine 320,  
rilegato, 18,00 euro  
Marsilio Editore

« Ci sono due tipi fondamentali di letteratura. L'una ci aiuta a capire, l'altra ci aiuta a dimenticare: la prima ci aiuta a essere persone e cittadini liberi, l'altra aiuta chi vuole manipolarci. L'una è come l'astronomia, l'altra è come l'astrologia. E questa la nozione fondamentale di letteratura che racchiude tutto lo spirito critico dell'autore e lo pone al di fuori delle voglie letterarie del momento. "Un potente diagnostico delle

menzogne politiche ovunque esse emergano. Ma i suoi saggi vanno ben oltre, individuando con esattezza le menzogne morali presenti nella narrativa, in particolar modo quelle di genere psicologico che così spesso e con così tanta naturalezza vengono spacciate per saggezza » (The Times). Il suo commovente saggio sull'impicagione di

Imre Nagy, il primo ministro della (fallita) rivoluzione ungherese del 1956 nella quale Vizinczey combatté quand'era giovane studente, fornisce un ulteriore senso alla ferocia delle sue critiche per quelle opere che sul piano letterario giustificano l'oppressione e l'insensibilità. Egli inoltre non esita ad attaccare icone letterarie intoccabili come Dickens per la sua ipocrisia, Sainte-Beuve o Goethe per il loro servilismo nei confronti del potere e il loro conformismo rispetto alle false idee vigenti ai loro tempi, o Melville per aver diffuso "la menzogna più vile di tutta la letteratura, la menzogna che un uomo possa amare il proprio carnefice". Molta parte di questo libro è dedicata a Stendhal, Kleist, Balzac, Nerval, Tolstoj, Dostoevskij, Mark Twain. Romanziere anche quando fa il critico, l'interesse di Vizinczey si ferma sul modo in cui vengono ritratti gli individui in tutta la gamma dei loro comportamenti e delle loro passioni. E sono pagine esemplari quelle in cui dimostra quanto le introspezioni, i personaggi e i conflitti presenti nella narrativa francese e russa dell'Ottocento riflettano puntualmente la vita contemporanea e come gli individui siano travolti da amore e odio, coraggio e sottomissione, politica e crimine. In letteratura, Vizinczey è un conservatore nel suo essere paladino dei classici ma è un radicale quanto alle sue preoccupazioni sociali e morali. Si esprime a favore di una letteratura che possa aiutare il lettore a serbare la propria libertà interiore e lo risparmi dalla disperazione nei momenti di avversità. Stephen Vizinczey è nato in Ungheria nel 1933. Scappato in Occidente dopo la rivoluzione del 1956, ha vissuto in Canada e dal 1966 si è stabilito a Londra. Giornalista, autore di poesie, testi radiofonici, sceneggiature, ha pubblicato per la prima volta *Elogio delle donne mature* nel 1966; da allora il libro non ha mai smesso di essere ristampato, ritrovando in questi ultimi anni un successo senza pari. Vizinczey ha pubblicato anche due volumi di saggi. Il suo secondo romanzo, *Un innocente milionario* (del 1983) uscirà nel 2005 da Marsilio.

## Un rapporto difficile tra padre e figlia



**L'intruso - Cerati Carla**  
Pagine 176 Euro 13,00  
Marsilio editore

In questo romanzo Carla Cerati affronta, come già in *Un matrimonio perfetto* e nella *Cattiva figlia*, un tema importante: quello dei rapporti affettivi e generazionali, spesso intricati e dilanianti, dentro e fuori la famiglia. Il libro ci fa partecipare a un appassionato dialogo tra due amiche sul rapporto di un padre e una figlia che non si sono mai amati. **Che cos'è per lei, scrivere?** Una tortura, soprattutto quando, come in questo caso, mi viene richiesto. In altri casi, è una necessità se non addirittura una spinta fisiologica, insopprimibile. Nel definirli tortura alludo naturalmente alla fase iniziale, la prima stesura. Mio padre mi diceva spesso "Tu hai il caos nella testa". La fatica consiste nel far uscire da questo caos un romanzo che possiede equilibrio tra le parti, chiarezza d'esposizione, profondità di analisi. Dopo la tortura arriva il piacere: anziché l'angosciosa pagina bianca per riempire la quale devo metaforicamente cavarmi le interiora, posso lavorare su un dattiloscritto, sia pure confuso e a tratti bal-

bettante, ma che ormai esiste. **Quante stesure le ci vogliono prima di considerare terminato un romanzo?**

Da un minimo di tre a un massimo di dieci. E' difficile fare dei calcoli esatti perché alcune pagine nascono già pulite mentre altre sono legnose, farraginose. Per non parlare della struttura che a volte modifico a lavoro pressoché ultimato.

**I suoi recensori danno per certo che i suoi romanzi siano autobiografici. Quanto c'è di vero?**

Le domande sul mio autobiografismo mi spingono a risposte dispettose: potrei dire Q.B: ovvero "quanto basta", come nelle ricette di cucina. Che cosa toglie o aggiunge sapere che veramente io, come la protagonista di uno dei miei romanzi, mi sono sposata nella chiesa di San Domenico una mattina di luglio? Scrivere un romanzo è molto di più che tenere un diario: significa elaborare un materiale, sia pure esistente, e trasformarlo in una storia conclusa e significativa.

**Lei scrive qualche ora ogni giorno durante l'anno oppure lavora a tempo pieno durante alcuni periodi?**

Scrivere significa per me immergermi completamente nella narrazione; non posso farlo quindi durante la mia vita di ogni giorno soprattutto perché faccio un mestiere che richiede concentrazione e disponibilità totale. Tengo quindi separate due attività, quella di fotografa e quella di scrittrice, perché quando scrivo devo poter disporre di un tempo illimitato, senza che nulla mi venga a distogliere; per questo mi sono quasi sempre allontanata da Milano per scrivere, cercando esili volontari, vietandomi alibi e possibilità di fuga. Quando scrivo posso, per ricarmi, nuotare, leggere, osservare la gente, andare al cinema, in realtà continuo a lavorare al mio libro, prima di addormentarmi e

mentre mi sto svegliando, perfino quando sto dormendo. **I suoi romanzi hanno dimensioni molto diverse, si va dal cento alle quattrocento pagine: che cosa ne determina la misura?**

Qualche misteriosa ragione che non conosco anche se sono subito in grado di sapere in quante pagine svolgerò il tema. Si tratta di intuito, una specie di certezza. Accade poi che io debba tagliare una parte ma ecco che sorge la necessità di approfondirne un'altra e la dimensione non cambia.

**Quando scrive pensa a qualcuno che considera un maestro, o a un determinato editore oppure a un lettore ideale?**

Quando scrivo non penso a nient'altro che alla storia che intendo raccontare e soprattutto al suo significato; le due cose sono strettamente legate, una non può esistere senza l'altro e perché questo si verifichi mi sottopongo, per ogni parola, per ogni frase, a una specie di esame di coscienza: mi domando se sono riuscita a dire veramente e fino in fondo, e nel modo più chiaro e semplice possibile, ciò che volevo dire.

**Le è stato facile o difficile farsi pubblicare?**

Più difficile che facile, però mai per le stesse ragioni e con le stesse e con le stesse modalità. Ho dovuto fare i conti a volte con le mode, altre con il fatto di fare un altro mestiere, altre ancora ho pagato il fatto di non essere abbastanza giovane o abbastanza vecchia, di non appartenere a un clan, eccetera. In alcuni momenti si è verificato un rovesciamento, i dati negativi si sono trasformati in positivi. Ma si è trattato di eccezioni. Sono convinta che ogni autore, come ogni libro, abbia un proprio destino a determinare il quale concorrono una serie di circostanze, per lo più imprevedibili, in cui la qualità o l'importanza del libro stesso coincidono in minima parte.

## Le mottine, le enciclopedie a portata di mano

Mottine è un vero e proprio sistema completo di consultazione e approfondimento per ogni esigenza personale, familiare e professionale



**Universale**  
Formato 14,8 x 21,2 cm  
Cartonato con CD-rom  
Pagine 1790, 39,90 euro  
Federico Motta Editore

Universale è un'opera nuova che, in un unico volume, raccoglie in forma chiara e sintetica un vasto patrimonio di conoscenze fondamentali organizzate alfabeticamente e arricchite da tavole a colori, tabel-



**Medicina e salute**  
Formato 14,8 x 21,2 cm  
Cartonato con CD-rom  
Pagine 1470, 39,90 euro  
Federico Motta Editore

La particolare attenzione dedicata ai temi della prevenzione, del benessere e delle medicine alternative, tra le quali l'agopuntura, la medicina tradizionale cinese, l'omeopatia, l'aromat-

terapia, i fiori di Bach, la musicoterapia, le proprietà terapeutiche delle erbe, l'osteopatia, ecc., ne fanno il primo riferimento completo e complessivo, aggiornato e senza pregiudizi di settore. L'organizzazione dei testi è alfabetica, con alcune voci generali più ampie e maggiormente articolate, arricchite da tabelle, schemi e grafici. Le tavole a colori completano le informazioni con atlanti anatomici, modelli tridimensionali, fotografie al microscopio di virus e bacilli ma anche esercizi specifici per prevenire e curare alcune patologie, le figure dell'Hata Yoga, del Tai chi ch'uan e del Qi gong nonché un erbario delle erbe officinali. Il CD rom contiene dei documentari filmati che con un linguaggio divulgativo, animazioni e documenti, spiegano e approfondiscono alcuni tra i temi più importanti della salute: la manipolazione genetica, lo sviluppo del feto, il primo soccorso, il processo digestivo, le malattie coronarie, il diabete, l'AIDS. Il volume contiene un utile 'Glossario delle analisi' che fornisce una spiegazione scientificamente corretta degli esiti degli esami di laboratorio.

«L'ironia, la leggerezza, la profondità, la naturalezza e la precisione del romanziere si ritrovano intatte nei testi del critico» Pierre Lepape, LE MONDE  
«Si può aprire questo libro non dal titolo o con una query. E sarà sicuramente una sfortuna se non troverete il libro che vi darà la voglia di leggerlo interamente...» Bernard Fickel, LE NOUVEL OBSERVATEUR  
«La cosa più impressionante di questi saggi è il modo in cui la letteratura e la vita sono sottilmente intrecciate l'una all'altra. La passione per l'una è passione per l'altra» Marie Perle, THE TIMES



**Stephen Vizinczey I dieci comandamenti di uno scrittore**

«L'ironia, la leggerezza, la profondità, la naturalezza e la precisione del romanziere si ritrovano intatte nei testi del critico» Pierre Lepape, LE MONDE

«Si può aprire questo libro non dal titolo o con una query. E sarà sicuramente una sfortuna se non troverete il libro che vi darà la voglia di leggerlo interamente...» Bernard Fickel, LE NOUVEL OBSERVATEUR

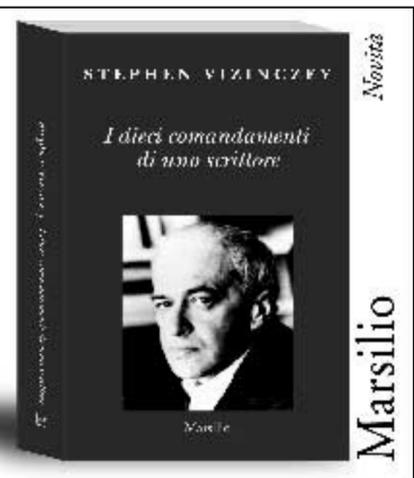
«La cosa più impressionante di questi saggi è il modo in cui la letteratura e la vita sono sottilmente intrecciate l'una all'altra. La passione per l'una è passione per l'altra» Marie Perle, THE TIMES

**Stephen Vizinczey Elogio delle donne mature**

«Una lettura deliziosa, insolita, curiosa, con tutte le grazie della leggerezza della humour e della verità» Irene Wignandri

«Un libro di culto» Mario Baccino

«Alla base dell'eroticismo pone la conoscenza, è stupefacente: lascia senza fiato, tutto è ardore vivo, inesauribile fervore» Giorgio Montefoschi



James G. Ballard  
 Iain M. Banks  
 Anthony Burgess  
 Angela Carter  
 Robert Coover  
 Gerald Kersh  
 Samuel R. Delany  
 Philip K. Dick  
 Rikki Ducornet  
 Venedikt Erofeev  
 Andreas Eschbach  
 David Goodis  
 Joe R. Lansdale  
 Doris Lessing  
 Michael Moorcock  
 Borislav Pekic

# IN LIBRERIA

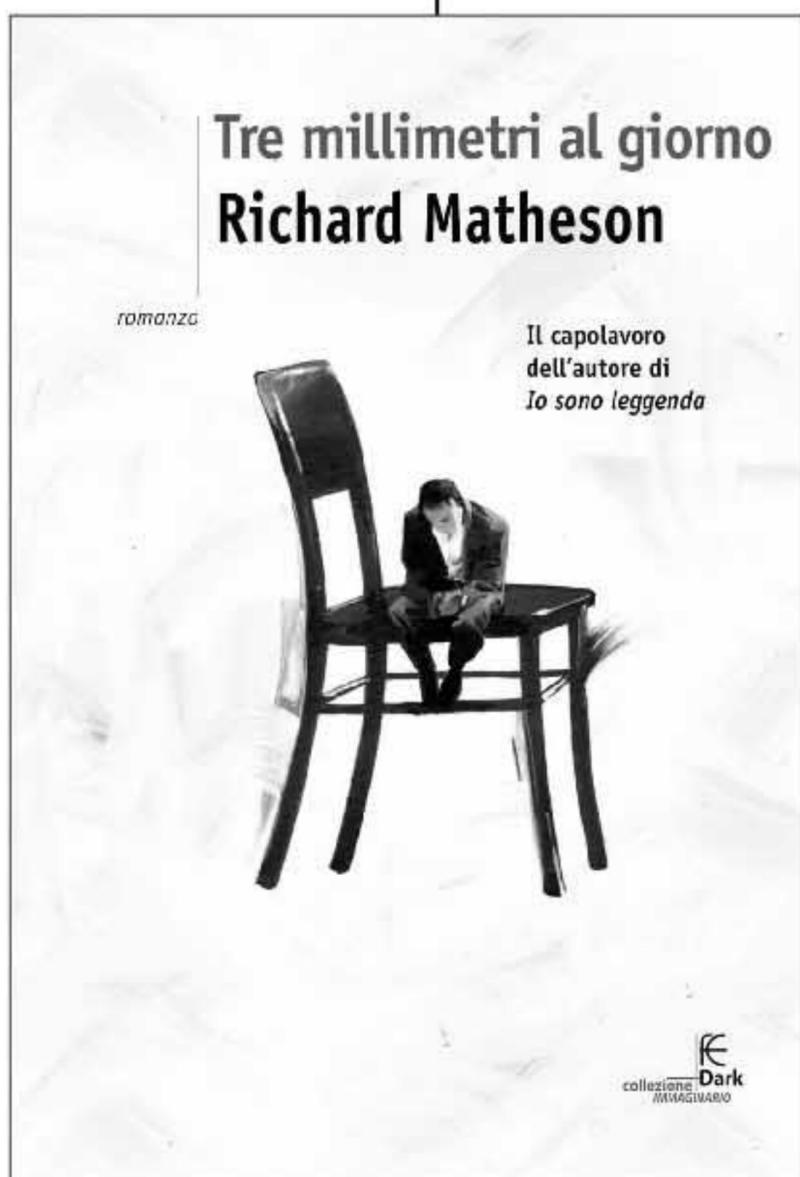
2 EDIZIONI  
 IN SOLE  
 2 SETTIMANE

## RICHARD MATHESON

### *Tre millimetri al giorno*

romanzo

IL CAPOLAVORO DELL'AUTORE  
 DI "IO SONO LEGGENDA"



Richard Powers

"Fa parte di quei pochi libri che consiglio alle persone, invidiandole per l'incredibile esperienza della prima lettura."  
*Stephen King*

"Un thriller classico, tanto commovente quanto terrorizzante, una commistione che solo Matheson poteva realizzare."  
*Dean Koontz*

# FANUCCI EDITORE

Jim Thompson  
 William T. Vollmann  
 Wu Ming 5

[www.fanucci.it](http://www.fanucci.it)

Via delle Fornaci, 66 - 00165 Roma - Tel. 06 39366384 - Fax 06 6382998 - e-mail [info@fanucci.it](mailto:info@fanucci.it)

**Ore 9** Rassegna stampa: parlando a Libero, il difensore dell'Atalanta Fabio Rustico, che da quando è assessore allo sport a Bergamo è virtualmente fuori squadra, racconta tra l'altro che legge spesso dei libri.

**Ore 9.01** Durissima reazione del presidente ne-razzuro Ruggeri: «Che era comunista lo sapevo, ma questa dei libri è davvero intollerabile. Quello in campo non ci torna più».

**Ore 9.30** Filtrano le motivazioni della sentenza Sme. Pare che Berlusconi sia stato prescritto contro la corruzione in quanto cura omeopatica.

**Ore 11** Novità editoriali: esce come strenna natalizia l'attesa autobiografia del difensore interista Marco Materazzi. Si intitolerà «A piedi uniti nel parco».

**Ore 12.07** La Federcalcio inglese conferma: Pierluigi Collina andrà dall'anno prossimo ad arbitrare Oltremarica.

**Ore 12.08** Cordiale commento del sindacato calciatori: «Finalmente potremo mandarlo a quel Paese con cognizione di causa».

**Ore 13** Monica Leofreddi, che ha appena ballato insieme a Tiberio Timperi nel programma «Domenica in famiglia» si dichiara ballerina pentita, facendo i nomi di altri giornalisti collusi con

## Contro Crampo

# Per la Fiorentina il brodo del Sisde

Luca Bottura

Adriana Volpe, tra i quali Abdon Dell'Utri, cugino di Marcello.

**Ore 15.44** Incidente a «Quelli che il calcio»: l'attore Danny De Vito manda scherzosamente a fare in culo Max Giusti, che interpreta il presidente della Lazio Lotito.

**Ore 15.45** De Vito si scusa: «Credevo fosse il Lotito vero, quello che ha giustificato i bu-bu ai giocatori di colore».

**Ore 16.12** Una Fiorentina irrecognoscibile rime-

dia il quarto dei sei gol col Milan.

**Ore 16.13** Svelato il motivo che ha sfigurato i viola: sabato sera avevano pasteggiato con una minestrina offerta dal Sisde.

**Ore 17 A** «Stadio 2 sprint» Elena Santarelli legge i risultati della giornata senza azzeccare un numero che sia uno.

**Ore 17.01** La Santarelli spiega l'errore: i dati che ha letto erano forniti dall'Istat.

**Ore 17.12** Al culmine di una filippica contro



Carraro, il presidente del Brescia Corioni si lascia scappare una bestemmia in diretta su RaiDue.

**Ore 17.13** Corioni si dichiara bestemmiatore pentito e fa i nomi di altri 8 dirigenti che in passato hanno nominato il presidente del consiglio invano, tra cui Matilda Dell'Utri, cognata di Marcello e gm della «Bacigalupo».

**Ore 17.40** Ancora a «Stadio 2 sprint», Paolo Di Canio inveisce contro la squalifica dell'Olimpico per cori razzisti e racconta che a lui in Premier League davano del bastardo italiano.

**Ore 17.41** In un piccolo comunicato, gli hooligans precisano che davano del bastardo italiano a quel tizio pelato che Di Canio ha tatuato su un braccio.

**Ore 21.15** Fabio Caressa di Sky, attorniato dai parenti, festeggia la decimillesima replica della frase «E adesso le squadre vanno a prendersi un bel tè caldo».

**Ore 21.16** Caressa si dichiara luogocomunista pentito e fa il nome di altri sei commentatori sportivi che spacciano ovvietà a pagamento, tra cui un vecchio zio sardo di Dell'Utri: Gigi Riva. (ha collaborato Michele Pompei)

gago.splinder.com controcrampo@yahoo.it



### ROSSONERI TRAVOLGENTI

Il Milan affonda la Fiorentina (6-0) ma resta a quattro punti dalla Juventus che vince a Bologna (1-0) fra le proteste rossoblù. Strepitoso Shevchenko che segna due gol alla vigilia della consegna del Pallone d'Oro



### MANCINI, ANCORA UN PARI

A Siena l'Inter raddrizza la partita allo scadere con Bobo Vieri, ma per Mancini è l'ennesimo pareggio (2-2). Anche la Roma segna in zona Cesarini: a Brescia il rigore realizzato da Mancini regala però la vittoria (1-0) ai giallorossi

# L'ucraino d'oro



Shevchenko esulta dopo aver realizzato il suo secondo gol contro la Fiorentina. Per lui è una giornata storica: nel dopo gara infatti rivelerà di essere stato appena scelto come vincitore del Pallone d'Oro. L'annuncio ufficiale ci sarà oggi

## Dvirkiyshchyna-Parigi, la lunga corsa di Andriy

Oggi France Football incorona col Pallone d'Oro Shevchenko che confessa: «I premi? Non sono abituato»

Massimo Solani

La rincorsa è finita e a furia di zigzagare fra difensori allibiti negli stadi di mezzo mondo il "pesce veloce del Baltico" ha nuotato fino a Parigi. Il ragazzo di Dvirkiyshchyna oggi riceverà dalle mani dei "giudici" di France Football l'unico pallone che non calcerà mai in rete, che quello è fatto per essere messo in vetrina, mostrato un domani ai nipotini e lucidato di tanto in tanto. Ieri, intanto, quel Pallone d'Oro che sarà suo soltanto oggi Shevchenko l'ha reso più brillante con altri due gol, seminando il panico nella difesa della Fiorentina. E se la domenica a San Siro di Delli Carri, Viali, Dai-

nelli e Uffalusi si è trasformata presto in un incubo il merito è stato soprattutto suo. Lui che oggi sarà, ufficialmente, il miglior giocatore al mondo. E poco importa se la Fifa gli preferirà Thierry Henry come "world player of the year". Il Pallone d'Oro, questa volta, è suo e non ci sarà nessun Pavel Nedved a bruciarlo allo sprint. Anzi, questa volta è stato proprio il centrocampista della Juventus a dare a Shevchenko la sua benedizione. Una investitura che è prima ancora un passaggio di consegne.

La gioia, negli spogliatoi di San Siro, ieri gli si leggeva negli occhi. La gioia di un ragazzo, figlio di un ex militare dell'armata rossa, che ha impiegato 28 anni per completare il tragitto che lo ha portato da un povero villag-

gio ucraino al tetto del mondo. «È davvero una stagione bellissima, non so cosa dire - continuava a ripetere in imbarazzo davanti ai giornalisti - Ma, non so... Se volete sapere la verità, la verità è questa: sono nervoso, non sono adatto a ricevere premi. Ma il calcio è una cosa bellissima». E bellissimo, per Andriy, è stato questo 2004, ricco di gioie ed emozione fuori e dentro il prato verde. In estate Sheva si è sposato con Kristen e poco più di un mese fa è diventato papà del piccolo Jordan. Cose che cambiano la vita, cose che hanno trasformato in uomo l'ex ragazzo prodigo che nel 1997 al Nou Camp stese da solo il Barcellona realizzando una trippletta con la maglia della Dynamo Kiev.

Ma è su campi di tutta Europa che Sheva

si è conquistato questo Pallone d'Oro, segnando come non mai in questo stellare 2004. Un anno che gli ha regalato lo scudetto, il primo con la maglia rossonera, e la classifica dei cannonieri vinta con 24 centri al pari di Alberto Gilardino. E come se non bastasse, il numero 7 rossonero in agosto si è tolto anche lo sfizio di rifilare alla Lazio le tre reti che sono valse al Milan la Supercoppa italiana. E la nuova stagione di Andriy è ricominciata esattamente dal punto dove era finita quella vecchia. Pronti, via e l'ucraino s'è rimesso a segnare con una frequenza impressionante: 3 gol in Champions League e già 11 in campionato (sono 102 quelli realizzati in serie A con la maglia del Milan). Numeri che fanno di lui il quarto marcatore

della storia rossonera, in condominio con Aldo Boffi. 136 centri, più di quanti non ne abbia realizzati Marco van Basten, quel "cigno di Utrecht" di cui i dirigenti rossoneri hanno cercato invano un erede. Prima di incontrare il ragazzo di Dvirkiyshchyna.

Come se tutto questo non bastasse, poi, Shevchenko s'è messo in testa di portare ai mondiali di Germania 2006 la sua Ucraina. Un'impresa titanica per chiunque altro. Non per lui che s'è caricato la squadra sulle spalle e coi suoi gol (4 in 5 partite, una doppietta nell'ultima gara esterna contro la Turchia vinta per 3-0) l'ha issata in testa alla classifica del gruppo 2, ad un passo dalla qualificazione. «Non fate di me un idolo - ha ripetuto più

volte in passato Sheva - non ho dimostrato ancora niente». Evidentemente, però, a chi l'ha incoronato miglior giocatore al mondo, quello che Andriy ha dato al calcio in questo 2004 è stato più che sufficiente e gli è valso il riconoscimento più importante per la carriera di un calciatore. Quando nel maggio del 2003 il Milan si laureò campione d'Europa grazie al rigore decisivo dell'ucraino, Shevchenko si fece fare una copia della Coppa Campioni e la depose accanto al monumento che Kiev ha dedicato al "colonnello" Lobanovsky, l'uomo che fece del giovane Shevchenko l'attaccante più temuto al mondo. «È la persona a cui devo di più», raccontò. Chissà se ora farà altrettanto col Pallone d'Oro...

flash

PREMIER LEAGUE

All' Arsenal non basta Henry Il Chelsea acciuffa il pari

È finito 2-2 il big match della diciassettesima giornata del campionato inglese Arsenal-Chelsea. Per due volte i gunners sono andati in vantaggio, doppietta di Thierry Henry (nella foto) vanificato dai gol di Terry e Gudjohnsen. Le distanze fra i due club londinesi restano invariate (Arsenal 40, Chelsea 35), ma la squadra di Mourinho vede ridursi a quattro lunghezze il vantaggio sull'Everton. Nell'altro posticcipio successo esterno del Birmingham nel derby con l'Aston Villa.



SCI ALPINO

In Val d'Isere il «gigante» è Miller Terzo Maier, quarto Simoncelli

Lo statunitense Bode Miller si è aggiudicato lo slalom gigante della Val d'Isere, sua quinta vittoria stagionale. Quarto a metà gara, Miller ha preceduto di 29 centesimi il norvegese Lasse Kjus e di 33 centesimi l'austriaco Hermann Maier che era in testa dopo la prima manche. Fuori gioco per avere rischiato troppo gli altri austriaci Gruber e Raich che nella prima frazione erano secondi e terzi. Bene gli azzurri con Davide Simoncelli e Mirko Deflorian, rispettivamente quarto e quinto a 85 e 86 centesimi dal vincitore. Bardon è finito tredicesimo.

LUTTO

Muore Dal Bello, ex Prato e Milan Rinviata la partita con il Pisa

L'ex difensore del Prato, Mattia Dal Bello, 20 anni, originario di Asolo (Treviso) è morto sabato notte in un incidente stradale avvenuto vicino a Bassano del Grappa (Vicenza). In segno di lutto, ieri pomeriggio, la partita Prato-Pisa (C1) è stata rinviata a data da destinarsi. Dal Bello era arrivato al Prato dal Milan nel gennaio scorso, poi a novembre il contratto era stato rescisso consensualmente. I rossoneri hanno giocato la partita contro la Fiorentina con il lutto al braccio per la morte.

NUOTO, EUROPEI VASCA CORTA

Doppio trionfo italiano a Vienna Oro per Magnini e Bossini

Chiusura trionfale per gli azzurri agli Europei in corta di Vienna. Filippo Magnini e Paolo Bossini sono i padroni dei 200 stile e dei 200 rana. Spettacolare la prima finale, con due italiani, Magnini e Rosolino a darsi battaglia per il successo. Il pesarese ha dovuto rintuzzare nell'ultima vasca l'attacco del napoletano (1'44"57 per il vincitore, 1'44"95 per il battuto). Fantastica pure la fatica di Paolo Bossini autore di un bruciante rush finale che lo ha condotto al trionfo con il record italiano (2'07"29); per il 19enne bresciano è la conferma del titolo in lunga vinto a Madrid.



# Milan: gioco, partita e incontro (6-0)

Rossoneri travolgenti. Doppiette di Seedorf e Shevchenko. Fiorentina mai in partita

Giuseppe Caruso

surreality show

## TRE FRASI PULP

Pippo Russo

Vi riportiamo a seguire tre virgolettati dal contenuto surreale, che si riferiscono a dichiarazioni strampalate e a circostanze pulp che più pulp non si può. Ma, a dispetto della loro inverosimiglianza, una delle tre corrisponde a verità, essendo stata effettivamente resa e riportata da un giornale. Lasciamo a voi il piacere di scoprire quale sia. Dichiarazione numero 1, rilasciata da Gigi Buffon: «Di colleghi sessualmente assatanati ne ho avuti tanti, ma Tino Asprilla li batte tutti. "Dritto in porta" era il suo motto, e lo applicava nel modo più esteso possibile. Certi periodi, poi, era davvero pericoloso stargli vicino. Nei giorni in cui si diceva della sua relazione con Petra Scharbach, tirava da tutte e su tutte le posizioni. Un pomeriggio, dopo la partitella del giovedì, sotto la doccia mi cascò il sapone per terra. Lui era lì accanto, e né io né i compagni osammo chinarci. La saponetta rimase lì finché non si sciolse, più o meno alla fine del campionato». Dichiarazione numero 2, rilasciata da Gennaro Gattuso: «Quando giocavo ai Rangers, Gascoigne mi faceva diventare matto a furia di scherzi. Una volta mi ha cagato dentro i calzoncini di gioco. Sul serio! Ho evitato di mettere il piede nel calzoncino soltanto perché la puzza era insopportabile». Dichiarazione numero 3, rilasciata dal tecnico di ripresa di un service televisivo: «Del Piero, quando gira uno spot, è estremamente professionale. Però nei giorni in cui interpretò quello dell'acqua minerale, accadde un fatto strano. L'acqua che sorseggiava dal bicchiere non era quella della pubblicità; se l'era portata da casa. Durante una pausa delle riprese, il passerotto dello spot bevve da quel bicchiere. Nel giro di un quarto d'ora si trasformò in un avvoltoio. Dovemmo trovarne un altro in fretta e furia, ma per fortuna quello che è stato vittima della metamorfosi ha avuto comunque salva la carriera da attore. Adesso interpreta gli spot della Playstation».

La soluzione: quella vera è la numero 2, tratta da un'intervista rilasciata ad Alberto Costa e pubblicata sul Corriere della Sera del 6 dicembre.



Seedorf abbracciato dai compagni dopo il suo primo gol

**MILANO** Troppo Milan per una Fiorentina piccola piccola, non ancora una squadra ma un insieme di solisti senza uno straccio di spartito. I rossoneri hanno disputato una partita quasi perfetta, mandando due volte in rete il fresco pallone d'oro Andry Shevchenko, che domani sarà a Parigi proprio per ritirare il prestigioso premio. L'ucraino è stato il protagonista indiscusso dei cori dei tifosi rossoneri, che in questo modo hanno voluto festeggiare il loro centravanti. La partita ha avuto la sua svolta al minuto numero 15, quando Rodomonti fischia un calcio di rigore per fallo su Crespo che veniva ostacolato mentre cercava di raggiungere un bel cross teso di Cafu. Sul dischetto andava Pirlo, ma il suo tiro veniva deviato da Lupatelli. Sulla ribattuta si avventava Seedorf che con uno spettacolare tuffo di testa portava in vantaggio i suoi. Senza la prodezza dell'olandese, peraltro entrato in area di rigore prima che Pirlo colpisse il pallone, la partita avrebbe avuto, molto probabilmente, un'altra storia. Più complicata per il Milan.

Invece il gol subita dopo appena un quarto d'ora ha scompaginato i piani della Fiorentina, venuta a Milano con l'idea di condurre una gara fatta di difesa, pressing e contropiede. Così sono stati i padroni di casa a condurre le danze, mostrando la loro organizzazione tattica perfetta sublimata dalla classe di grandi interpreti quali Seedorf e Kakà, eccezionali nel dare continuità alla manovra con tocchi di prima mai banali. Il raddoppio arrivava sei minuti dopo il primo gol e portava la firma di un ritrovato Hernan Crespo, bravo ad anticipare Lupatelli e fortunato a far finire la palla in fondo alla rete grazie anche al goffo tentativo difensivo di Chiellini, che non riusciva ad allontanare la sfera perché si scontrava con Viali.

La reazione dei viola, per lo scontro degli oltre cinquemila tifosi giunti al loro seguito, stava tutta in una conclusione maldestra di Riganò che spediwa fuori un bell'assist di Miccoli, dopo essersi trovato solo davanti a Dida. Gli uomini di Buso non creavano niente altro in

tutta la prima frazione, dimostrando di avere poche idee e ritmi troppo bassi per impensierire la difesa rossonera.

La ripresa inizia con Roccati in campo al posto dell'infortunato Lupatelli, ma l'esordio per il portiere di riserva viola non poteva essere peggiore. Il Milan infatti, forse per fare un favore al vicepresidente Galliani, decideva di demolire i malcapitati uomini di Della Valle.

I rossoneri giocavano come se si fosse ancora sullo 0-0 e per Marese e compagni era il buio assoluto. In un quarto d'ora i padroni di casa passavano altre due volte, prima con Shevchenko dopo una triangolazione con Kakà e poi ancora con Crespo che infilava un bel diagonale.

La Fiorentina non combatteva nemmeno, il centrocampista non pressava e non costruiva gio-

co. Obodo e Piangerelli in più di un'occasione rimanevano fermi a guardare le folate di Kakà, mentre Ujfalusi, schierato a centrocampista, faceva più danni che altro e veniva sostituito al 16' da Fantini. Sul 4-0 anche Ancelotti si permetteva qualche sostituzione, inserendo prima Rui Costa per Kakà al 21' e due minuti dopo il redivivo Ambrosini per Pirlo.

I cambi però non diminuivano

il furore dei rossoneri, ma anzi gli davano nuova linfa, portando ad altre due segnate grazie a Sheva e Seedorf, anche lui autore di una doppietta. Soltanto a quel punto, con soli otto minuti da giocare, i rossoneri si calmarono, risparmiando energie per il big match di sabato prossimo contro la Juventus. Il Milan arriverà all'appuntamento come meglio non si potrebbe.

Brescia-Roma

## Rigore a tempo scaduto i giallorossi risalgono

Francesco Luti

**BRESCIA** Novantatré minuti di buon calcio, e un colpo di folia. Brescia-Roma è tutta qua, la differenza, stavolta, non arriva dalla schiacciante superiorità di uno dei due collettivi, né dalla giocata di un singolo. La differenza la fa una sciagurata schiacciata di Hugo Mareco, (in discreto stile pallavolistico) quando squadre e arbitro si sono già abituati all'idea di un pareggio tutto sommato giusto e al cronometro ha cominciato l'ultimo giro. Luigi Del Neri, che alla vigilia aveva chiesto ai suoi 6 punti prima della sosta natalizia, s'è così visto recapitare la prima metà del regalo al termine di una partita aperta e equilibrata. La presenza di Cassano nelle fila giallorosse è l'unica novità da segnalare all'entrata in campo dei due contendenti. Ma la Roma non giocherà quasi mai col 3-4-3, visto che Cufre resta molto spesso sulla linea dei difensori, anche per la presenza sulla corsia opposta di Schopp e Stankevicius che raddoppiano spesso e danno profondità alla manovra lombarda. Il barese, a corto di fiato e di allenamenti riesce comunque a tenere in apprensione l'intera retroguardia avversaria grazie alla consueta classe e alla inedita rabbia agonistica. A metà primo tempo è bravissimo Castellazzi a dirgli di "no" su una mezza girata a botta sicura da distanza ravvicinata. Sul fronte opposto, il quartetto di centrocampista (Schopp, Franta, Milanetto e Dallamano) unisce dinamismo e capacità di dare profondità alla manovra, e allora i limiti del Brescia arrivano in avanti, dove Sculli si sfianca in un lavoro di apertura degli spazi e Caracciolo è spesso solo a reggere il peso.

La gara si snoda allora su un binario di sostanziale equilibrio (meglio il Brescia nel primo tempo e la Roma nel secondo) fino all'episodio finale che segna le sorti della sfida. Su un cross molto alto e apparentemente innoquo, il difensore paraguaiano Mareco perde l'appoggio e nel disperato tentativo di anticipare comunque l'avversario, soffia il pallone a Mido (entrato da poco al posto di uno stanchissimo Cassano) con un plateale tocco di mano. All'arbitro Dondarini (nervoso oltremisura, come di consueto) non rimane altro che fischiare il rigore, con la Roma però a corto di tiratori. Sul dischetto ci finisce allora Mancini, coraggioso nell'assumersi la responsabilità e freddo nel realizzare. La Roma festeggia la seconda vittoria di fila in trasferta, il Brescia si lecca le ferite, mentre i suoi tifosi non trovano di meglio che ingaggiare la consueta guerriglia urbana attorno al "Riganonti" che ha caratterizzato già molti (troppi) passi falsi interni dei lombardi.

## «Adriano e poi...» Interisti allarmati agli Stati Generali

Ancora un pareggio. Un pareggio a fatica, acciuffato all'ultimo momento contro la penultima in classifica. Dopo questo risultato acquista ancora più importanza l'autoconvocazione degli stati generali dei tifosi nerazzurri per stasera alla Bocconi (via Bocconi 12, ore 21), con l'obiettivo di fare sentire alla squadra il peso dell'opinione pubblica cittadina nerazzurra. Giornalisti (è atteso anche Enrico Mentana), intellettuali, magistrati, consiglieri comunali di maggioranza e opposizione, Antonio Panzeri, Marco Formentini, Ignazio La Russa, e molti altri interisti storici, ci troveremo per capire che cosa si debba fare. Vogliamo evitare altre stramberie e altri scempi, sempre in agguato. Titolo della serata: "Adriano! E poi?". Tutti i tifosi sono invitati a partecipare.

sabato		ieri	
<b>LAZIO</b> 3	<b>ATALANTA</b> 0	<b>BRESCIA</b> 0	<b>MILAN</b> 6
<b>LECCE</b> 3	<b>UDINESE</b> 1	<b>ROMA</b> 1	<b>FIorentina</b> 0
<b>LAZIO:</b> Peruzzi, Oddo, Talamonti, Lequi, O.Lopez (1' st Serric), A. Filippini, Dabo (22' st Inzaghi), Giannichedda, Di Canio, Pandev (36' st Manfredini), Rocchi.	<b>ATALANTA:</b> Taibi, Rivalta, Sala, Natali, Bellini, Zenoni, Bernardini (19' st Lazzari), Mingazzini (31' st Gautieri), Marcolini, Montolivo, Budan.	<b>BRESCIA:</b> Castellazzi, Stankevicius, Di Biagio, Mareco, Martinez, Schopp (32' st Del Nero), Guana, Milanetto (25' st Domizzi), Dallamano, Sculli (25' st Mannini), Caracciolo.	<b>MILAN:</b> Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Kaladze, Gattuso, Pirlo (23' st Ambrosini), Seedorf, Kakà (21' st Rui Costa), Shevchenko, Crespo (29' st Dhorasoo).
<b>LECCE:</b> Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi (36' st Eremenko), Ledesma, Dalla Bona, Bojinov (22' st Bjelanovic), Babu, Pinaridi (44' st Vucinic).	<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Bertotto, Sensini, Felipe, Pazienza, Pizarro, Muntari, Jankulovski (44' st Belleri), Di Michele, laquinta (31' st Fava), Di Natale.	<b>ROMA:</b> Zotti, Panucci, Mexes, Ferrari, Mancini, Perrotta (30' pt D'Agostino), De Rossi, Aquilani, Cufre, Montella (15' st Corvia), Cassano (37' st Mido).	<b>FIorentina:</b> Lupatelli (1' st Roccati), Delli Carri, Viali, Dainelli, Ujfalusi (16' st Fantini), Obodo, Piangerelli, Maresca, Chiellini, Miccoli, Riganò (23' st Nakata).
<b>ARBITRO:</b> Paparesta.	<b>ARBITRO:</b> Trefoloni.	<b>ARBITRO:</b> Dondarini.	<b>ARBITRO:</b> Rodomonti.
<b>RETI:</b> nel pt 10' Babù, 33' Bojinov; nel st 6' Rocchi, 24' (rig) e 33' Di Canio, 31' Babù.	<b>RETI:</b> nel pt 8' laquinta.	<b>RETI:</b> 48' st Mancini (rigore).	<b>RETI:</b> nel pt 16' Seedorf, 22' Chiellini (autorete); nel st 7' e 28' Shevchenko, 16' Crespo, 37' Seedorf.
<b>NOTE:</b> angoli 5-4 per la Lazio. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Diamoutene e Bjelanovic per gioco falloso. Spettatori: 30.000 circa.	<b>NOTE:</b> angoli 7-2 per l'Atalanta. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Pazienza per comportamento non regolamentare, Mauri, Montari, Mingazzini e Marcolini per scorrettezze. Spettatori: 12mila.	<b>NOTE:</b> angoli 10-8 per il Brescia. Recupero: 2' e 2'. Spettatori: 9.000. I tifosi del Brescia hanno osservato uno sciopero del tifo di 15 minuti per protesta contro i provvedimenti di diffida.	<b>NOTE:</b> angoli 4-4. Recupero: 1' e 1'. Ammoniti: Cafu per gioco falloso. Spettatori: 69.226.
			<b>REGGina</b> 3
			<b>CAGLIARI</b> 2
			<b>SIENA</b> 2
			<b>INTER</b> 2
			<b>REGGina:</b> Soviero, Franceschini, De Rosa, Zamboni, Mesto, Paredes, Mozart, Colucci, Balestri (37' st Piccolo), Nakamura, Bonazzoli (32' st Borriello).
			<b>CAGLIARI:</b> Katergiannakis, Lopez, Maltagliati, Bega, Agostini, Abeijon, Brambilla (20' st Conti), Gobbi, Esposito, Zola (20' st Suazo), Langella.
			<b>ARBITRO:</b> Rosetti.
			<b>RETI:</b> nel pt 7' Langella, 10' Paredes; nel st 7' De Rosa, 27' Esposito, 31' De Rosa.
			<b>NOTE:</b> angoli 8-4. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti Bega, Mesto, Abeijon, Balestri, Langella e Nakamura per gioco scorretto. Espulso Bega per doppia ammonizione.
			<b>SIENA:</b> Fortin, Nicola, Cirillo, Portanova, Falsini, Argilli, Flo (46' st Colonnese), Vergassola, Pecchia, Taddei (37' st Chiumento), Chiesa (15' st Foglio).
			<b>INTER:</b> Fontana, J. Zanetti, Cordoba, Materazzi, Favalli, Emre (41' st Karagounis), C. Zanetti (14' Martins), Cambiaso (47' st Cruz), Stankovic, Adriano, Vieri.
			<b>ARBITRO:</b> Farina.
			<b>RETI:</b> nel pt 36' Adriano (rigore), 41' Portanova; nel st 42' Flo, 47' Vieri.
			<b>NOTE:</b> angoli 5-1 per l' Inter. Espulsi: Argilli per fallo di mano in area. Il ds del Siena Perinetti per proteste. Ammoniti: Taddei, Portanova, Flo, Cambiaso, Favalli e Cordoba.

Luciano De Majo

**LIVORNO** Un gol da opportunista e un contropiede magistrale. È ancora Cristiano Lucarelli l'eroe del Livorno, l'uomo che stende il Parma e rende ancora più traballante la panchina di Silvio Baldini, ormai a un passo dall'esonero. Non fa una grinza il 2-0 con il quale i toscani regolano la squadra gialloblù. Il più classico dei punteggi: un gol per tempo che avrebbero potuto essere anche di più se il Parma non avesse avuto fra i pali un Frey in giornata di grazia, abile nel dire di no per due volte nei primi 10' agli attacchi dei padroni di casa: prima una punizione calciata da Lucarelli, poi un bel sinistro di Doga protagonista di una incursione in area.

La rete del vantaggio livornese arriva dopo 39' di partita, quando Passoni batte un calcio di punizione,



### Una doppietta di Lucarelli lancia il Livorno e inguaia Baldini

Gli amaranto superano agevolmente un Parma smarrito. Imminente cambio panchina tra i gialloblù

Vidigal devia di testa e Danilevicius serve un assist al bacio per Lucarelli, prontissimo a correggere in rete da due passi. Baldini prova a riportare il Parma in partita inserendo Morfeo e Bresciano. Troppo poco per rianimare una squadra abulica, che quando ottiene il massimo riesce giusto a controllare palla tenendola lontana dalla propria area di rigore, ma senza impensierire in modo serio gli avversari. Il Livorno controlla, chiude gli spazi come deve, sembra non soffrire neppure l'assenza di Igor Protti, il suo elemento più rappresentativo, che forse potrà rientrare per la partita casalinga del 6 gennaio contro l'Inter. Giusto alla mezz'ora si vede davvero la squadra

emiliana: un tiro da fuori di Ferronetti deviato da un difensore spaventa Amelia, ma non arriva niente di più di un calcio d'angolo. Ed è proprio da un altro corner battuto dal Parma che ha origine il contropiede che chiude la gara: sono cinque i giocatori del Livorno che scattano come schegge verso la metà campo avversaria presidiata da un solo difensore. Toccano la palla prima Balleri, poi Galante e quindi Vidigal. Quando arriva a Lucarelli, il bomber livornese se l'aggiusta in un batter d'occhio e la spara nell'angolino dove Frey non può arrivare. È il 2-0 che scava un solco ancora più profondo fra le due squadre in classifica.

A fine partita, mentre va in scena la grande festa dei tifosi livornesi che avevano esposto, come del resto quelli del Parma, uno striscione per ricordare l'ultra dell'Empoli morto in settimana, è l'amministratore delegato gialloblù Luca Baldini ad ammettere che per la prima volta l'allenatore Baldini è da ritenersi in discussione. «Lui come tutti noi - dice - ora dovremo parlare con la proprietà: lo dobbiamo anche ai nostri tifosi, che meritano sicuramente di più». Baldini ha annunciato «tempi brevi per le eventuali decisioni». Insomma, se Baldini sarà esonerato, il Parma avrà un'altra guida fin da giovedì, quando dovrà vedersela con il Besiktas per la partita di Uefa.



# Il gol di Nedved, la rabbia di Mazzone

Vittoria della Juve su una punizione contestata. Il Bologna protesta per due rigori negati

Massimo Franchi

**BOLOGNA** Una punizione di Nedved a 4 minuti dalla fine consente ad una Juve non bellissima di tenere il passo del Milan e di presentarsi alla partitissima di sabato sera con 4 punti di vantaggio. Si discuterà fino alla noia sul fischio dell'arbitro Pieri, contestatissimo dall'intero stadio Dall'Ara, che ha originato il calcio piazzato decisivo appena fuori area. Il contatto fra Ibrahimovic e Capuano aveva già sollevato le proteste di Pagliuca («Se fanno gol, vedi tu...») e di Mazzone ma sul piatto della bilancia vanno messe le tante fischiate a favore dei bianconeri durante i novanta minuti. Gol di Nedved a parte, il Bologna si mangia le mani per aver offerto l'ennesima buona prova uscendo dal campo senza punti, aggravando una classifica già traballante.

Mazzone deve inventarsi la difesa e lo fa proponendo l'inedita coppia di centrali Gamberini e Juarez (di solito impiegato a destra Bellucci e a sinistra Meghni. L'ardore dei bolognesi produce tanta corsa e un buon inizio, anche se il piccolo Zizou non ha ancora una condizione decente dopo il lungo infortunio. Al 10' Thuram e Cannavaro si dimenticano l'unica punta rossoblù, ma Cipriani tutto solo non riesce non riesce ad indirizzare il colpo di testa. Il giovane attaccante bolognese (in comproprietà con la Juve) torna dalla squalifica per la doppiagomitata a Lequi e per penitenza sfoggia una capigliatura molto simile ad Ibrahimovic. Le parole di Capello sul calo di condizione della sua squadra sono confermate dalla difficoltà dei bianconeri ad imporre il loro gioco. Il pallone non gira e gli spazi non si trovano con l'allenatore che se la prende soprattutto con Appiah. Segni di vita arrivano con Emerson (che a Bologna segnò il suo primo gol in Italia) che prima non trova la porta di testa e poi si vede togliere il gol dal salvataggio sulla riga di Zagorakis al 24'. Sempre di testa è Nedved, alla sua ultima partita da Pallone d'oro, a colpire con la palla che accarezza lungamente il palo mentre Pagliuca può solo sperare che esca. Il Bologna si risveglia con due lampi, prima Buffon nega a Meghni il suo primo gol di testa, poi Bellucci spara da fuori alto di poco. Finalmente si vede anche Del Piero (orribili le sue scarpe blu) che non riesce a sfruttare l'assist di Ibrahimovic mandando fuori sul primo palo.

La partita è bella e dopo l'intervallo

### In Giappone



**YOKOHAMA (GIAPPONE)** Il Porto sul tetto del mondo. L'ultima edizione della Coppa Intercontinentale va ai portoghesi dopo un'infinita serie di rigori (8-7). Decisivo l'errore dal dischetto al diciassettesimo (!) tiro di Garcia, mentre Pedro Emanuel non ha sbagliato facendo partire i festeggiamenti portoghesi (nella foto). Finisce così il sogno dei colombiani dell'Once Caldas, piccola squadra che dal nulla è arrivata a vincere la Copa Libertadores. La partita, come spesso è capitato nelle finali giapponesi, ha lasciato molto a desiderare con il Porto sfortunato nel colpire 4 pali nei tempi regolamentari e l'Once Caldas chiuso in difesa con l'esplicito obiettivo di arrivare indenne al fischio finale. I colombiani hanno avuto anche il tiro per vincere: sul 4-4 però il rigore di Fabro ha colpito il palo a portiere spazzato.

Attimi di apprensione per Vitor Baia: l'estremo difensore del Porto al 10' del primo

### L'ultima Intercontinentale va al Porto Battuti ai rigori i colombiani dell'Once

tempo supplementare s'accaccia al suolo stordito forse dal freddo o dal cambiamento di fuso orario. Il portiere esce in barella e viene condotto in ospedale per accertamenti, al suo posto in campo il suo secondo Nuno, che passerà alla storia per aver vinto una partita pur non parando alcun rigore.

Dopo quarantatré edizioni va dunque in pensione la Coppa Intercontinentale (diventata Toyota Cup nel 1980 per ragioni puramente commerciali) che vedeva opposte le squadre vincitrici delle due maggiori coppe di Europa e Sud America. Il "Campionato del mondo per Club", sarà un torneo a sei squadre, ovvero tutti i campioni continentali. Le rappresentanti di Centro-Nord America, Asia, Oceania e Africa si sfideranno nei quarti per guadagnarsi l'accesso alle semifinali contro il team europeo e quello sudamericano e sperare di centrare la finale. L'edizione 2005 si svolgerà tra l'11 e il 18 dicembre.

clude alto una bella azione in velocità chiusa da un perfetto assist di Nedved. Il tempo passa e il nervosismo aumenta con Kapò e Capuano ultimi ad entrare. Proprio il giovane difensore bolognese è l'autore del contatto con Ibrahimovic. Saltano entrambi a braccia larghe, ma l'arbitro Pieri sanziona il fallo del difen-

sore. Sembra un finale già scritto: le proteste, il fatalismo di Pagliuca e Nedved che trova un buco in barriera e porta a casa tre punti tanto sudati. Negli ultimi minuti va in scena una corrida con Mazzone che trova il tempo di litigare con Zambrotta, mentre i rossoblù scelgono per la prima volta il silenzio stampa.

la strigliata di Capello produce i suoi frutti. La Juve è costantemente nella metà campo bolognese sebbene le palle gol arrivano meno che nel primo tempo. Nonostante il miglioramento del gioco l'allenatore bianconero non risparmia il cambio ad Appiah, preferendogli Tacchinardi. Due possibili rigori su Cipria-

ni (al 14' la gamba di Zebina, il braccio di Thuram al 20') sono le uniche sortite del Bologna. Mazzone è preoccupato e richiama Meghni e Amoroso per Loviso e Locatelli. Pagliuca si esibisce in un volo plastico su Nedved quando arriva l'ora di Zalayeta che mette fine all'anonima serata di Del Piero. L'uruguaio con-

clude alto una bella azione in velocità chiusa da un perfetto assist di Nedved. Il tempo passa e il nervosismo aumenta con Kapò e Capuano ultimi ad entrare. Proprio il giovane difensore bolognese è l'autore del contatto con Ibrahimovic. Saltano entrambi a braccia larghe, ma l'arbitro Pieri sanziona il fallo del difen-

sore. Sembra un finale già scritto: le proteste, il fatalismo di Pagliuca e Nedved che trova un buco in barriera e porta a casa tre punti tanto sudati. Negli ultimi minuti va in scena una corrida con Mazzone che trova il tempo di litigare con Zambrotta, mentre i rossoblù scelgono per la prima volta il silenzio stampa.

### Siena-Inter

## Mancini pareggia ancora e continua a dirsi contento

DALL'INVIATO

Marco Bucciantini

**SIENA** Un pareggio, per non abituarsi troppo bene. L'Inter ritorna al suo passo, un punto alla volta, dopo la goleada con il Messina. Ed è un punto rimediato oltre il novantesimo, sull'ultimo calcio d'angolo quando Vieri svetta sul primo palo e anticipa una dozzina di disperati fra difensori e attaccanti e portiere in avventurosa uscita. Il due a due è giusto ma "grasso". Le reti arrivano tutte da calci piazzati innescati da errori grossolani. Alla partita si è arrivati per sentieri opposti: nei suoi limiti, il Siena ha fatto un partitone. Nelle sue potenzialità, l'Inter è deludente, castrata. Ripete gli errori, esalta gli avversari e si condanna a partite disordinate.

Simoni azzarda il Siena più offensivo della stagione, con Chiesa, Flo, Taddei e Pecchia ad attaccare e con gli altri bloccati dietro. «Volevamo difendere schierati, attaccare di rimessa e sfruttare bene le palle inattive», spiega. Nella sofferenza difensiva il Siena costruisce lo spirito per fare male nei contropiedi, anche quando l'Inter è in superiorità numerica e i bianconeri in difesa del fortino. In breve, contro l'Inter gli altri riescono sempre a fare la partita che vogliono.

Primo tempo avaro, i tifosi del Siena dedicano un simpatico striscione al presidente De Luca («Chetati e spendi») e lo doppiano poi con un tristemente razzista. L'Inter passa su un rigore generoso, dopo un lieve contatto fra Portanova e Cambiasso che inizia fuori area. Adriano segna tirando verso sinistra. Cinque minuti dopo Portanova si fa giustizia e pareggia girando in rete di testa - in solitudine - una punizione di Chiesa. Nel finale di tempo Taddei, solo davanti a Fontana, improvvisa un pallonetto infinito e Cordoba ha il tempo per rinviare. Nella ripresa l'Inter è più convinta e all'11' la partita cambia: il Siena sbaglia due volte il disimpegno, Adriano si ritrova la palla fra i piedi, va sul fondo e crossa per Vieri. La girata è parata da Argilli: di mestiere fa il libero, quindi rigore ed espulsione. Adriano cambia direzione, spiazza Fortin ma centra il palo. Entra anche Martins, l'Inter sale ma non trova tiri buoni, Farina ammonisce a caso, Materazzi spinge Foglio ma non c'è rigore per il Siena. Flo domina il fronte offensivo, ridicolizza Favalli e innervosisce Materazzi. Chiumento pesca la testa del norvegese con una punizione lunga, sembra il gol decisivo ma Vieri rattoppa la trasferta nerazzurra.

Finisce con due squadre deluse, e Mancini racconta un'altra partita: «Con tutte quelle occasioni dovevamo vincere», vantando un predominio di campo perfino logico e nascondendosi la verità, e cioè che l'Inter non vince mai, nemmeno se gli attaccanti segnano, se gli altri sono in dieci per 40', se l'arbitro ci sta.

### ieri

<b>CHIEVO</b>	<b>2</b>
<b>PALERMO</b>	<b>1</b>
<b>CHIEVO:</b> Marchegiani, Moro, D'Anna, Mandelli, Lanna, Luciano (24' st Semolioli), Brighi, Baronio (1' st Zanchetta), Franceschini, Amauri (45' st Allegretti), Cossato.	
<b>PALERMO:</b> Guardalben, Zaccardo, Barzagli, Biava, Grosso, Mutarelli (1' st Santana), Barone, Corini, Zauli (22' st Farias), Brienza (37' st Gasbarroni), Toni.	
<b>ARBITRO:</b> Bertini	
<b>RETI:</b> nel pt 7' e 38' Cossato; nel st 44' Toni	
<b>NOTE:</b> angoli 4-2 per il Chievo. Ammoniti: Lanna, Brighi, Barone e Cossato.	

<b>LIVORNO</b>	<b>2</b>
<b>PARMA</b>	<b>0</b>
<b>LIVORNO:</b> Amelia, Galante, Vargas, A. Lucarelli, Balleri, Vidigal, Passoni, Doga (32' st Grauso), Giallombardo, Danilevicius (14' st Vigiani), C. Lucarelli (46' st Colombo).	
<b>PARMA:</b> Frey, Potenza (18' st Ferronetti), Bovo, Bonera, Contini, Simplicito, Budel (1' st Bresciano), Rosina, Maccarone, Pisanu (1' st Morfeo), Gilardini.	
<b>ARBITRO:</b> Saccani	
<b>RETI:</b> nel pt 39' C. Lucarelli; nel st 44' C. Lucarelli	
<b>NOTE:</b> angoli 6-4 per il Parma. Ammoniti: Danilevicius, Bresciano e Bonera.	

<b>SAMPDORIA</b>	<b>1</b>
<b>MESSINA</b>	<b>0</b>
<b>SAMPDORIA:</b> Antonioli, Zenoni, Castellini, Falcone, Pisano, Doni (25' st Diana), Volpi, Palombo, Tonetto (38' st Donadel), Flachi, Bazzani (48' st Rossini).	
<b>MESSINA:</b> Storari, Zoro, Zanchi, Rezaei, Aronica, Rafael (7' st Sullo), Coppola, Donati (16' st Gonias), Iliev, Amoroso (7' st Di Napoli), Yanagisawa.	
<b>ARBITRO:</b> Messina.	
<b>RETE:</b> nel pt 16' Flachi.	
<b>NOTE:</b> angoli 5 a 1 per la Samp. Ammoniti: Zanchi, Falcone, Coppola, Aronica, Volpi e Yanagisawa per gioco scorretto.	

### ieri sera

<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Daino (34' st Capuano), Juarez, Gamberini, Sussi, Bellucci, Zagorakis, Colucci, Amoroso (20' st Loviso), Meghni (20' st Locatelli), Cipriani.	
<b>JUVENTUS:</b> Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi (36' st Kapo), Emerson, Appiah (14' st Tacchinardi), Nedved, Del Piero (26' st Zalayeta), Ibrahimovic.	
<b>ARBITRO:</b> Pieri	
<b>RETE:</b> nel st 41' Nedved.	
<b>NOTE:</b> angoli 5-1 per la Juventus. Ammoniti: Bellucci e Pagliuca per proteste, Colucci per gioco falloso. Spettatori: 28.000.	

## Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

### Gravi scontri al San Paolo



L'avvenimento della domenica, 15 dicembre 1974, è tutto racchiuso nella partita Napoli-Juventus. La partita di cartello si chiude con un clamoroso 6-2 per i bianconeri, vanno in rete per la Juve due volte Damiani, una volta Altafini (nella foto), Bettega, Causio e Viola; per i partenopei una doppietta di Clerici. Al di là del risultato tennistico, la partita si caratterizza per gli incidenti che costringono l'arbitro Luigi Agnolin a sospendere l'incontro nel finale per le intemperanze del pubblico. La gara verrà omologata con il punteggio conseguito sul campo. Il nostro inviato, Bruno Panzera, descrive così l'incontro: «Una lezione memorabile. La presunzione di Vinicio castigata in modo spietato. E la folla, questa impareggiabile folla partenopea, incredula sugli spalti, ammutolita, affranta. Poi il dispetto, la rabbia inconsulta di pochi, e senza ragioni esplosa alla fine armando la mano dei soliti teppisti. E sono così volati in campo oggetti vari, forse pietre, forse qualche bottiglietta. Uno di questi oggetti ha colpito alla testa il segnalinee Sante Zampese (di Bassano del Grappa come l'arbitro) che si è accasciato... Un peccato. Un peccato vero, grosso». Gli incidenti sono continuati

anche nel dopo partita, anche se non hanno assunto grosse proporzioni. Qualche contuso e tre persone arrestate al termine di una carica della polizia, che ha messo in funzione anche gli idranti per fermare un tentativo di assalto agli spogliatoi. Al Comunale di Torino i Granata sono fermati sul pari da una risorta Lazio, il risultato 2-2 è caratterizzato da un'autorete per parte e dalle proteste dei padroni di casa per due rigori non concessi nel finale dall'arbitro Casarin. Terza vittoria consecutiva per la Roma che liquida la Fiorentina per 1-0. In evidenza Ciccio Cordova che vince il duello a distanza con l'astro nascente Antognoni. All'esordio sulla panchina del Cagliari, Gigi Radice, ben accolto dai tifosi isolani, ferma il Milan, colpevole di aver sbagliato «partita e rigore» con Gianni Rivera. Nella perdurante crisi dell'Inter, a S. Siro, i padroni di casa raccolgono «un fortunoso 1-0» contro la Ternana che gioca meglio «evidenziando la confusione del clan nerazzurro». L'Italia del tennis si aggiudica la Coppa del Re con un «Facile 3-0 ad una Svezia di serie B». La fase finale, che si è giocata ad Ancona, ha visto gli azzurri battere in semifinale gli ungheresi. Il vero artefice del successo azzurro in questo torneo è stato Tonino Zugarelli.

In caso di mancata presentazione in campo domenica prossima il club verrà radiato dal campionato di D. La serie B è un ricordo lontano

# Casertana, l'addio al calcio è una lunga agonia

## Il presidente Di Mascio sabato aveva annunciato l'ingaggio di 15 giocatori. Era un bluff

Giuseppe Picciano

**CASERTA** La radiazione è vicina. Se domenica prossima la squadra si rifiuterà ancora di scendere in campo (sarebbe la quarta volta consecutiva) la Casertana Calcio sarà cancellata dal campionato di Serie D. Il regolamento parla chiaro. A sentire i giocatori, che reclamano da settembre il pagamento degli stipendi, è solo una questione di tempo. La vertenza, durissima, che li oppone al club non può avere sbocchi se il presidente Arturo Di Mascio, ormai rimasto solo a reggere la baracca, non si impegna formalmente a pagare una parte delle spettanze. Il capitano e sindacalista in pectore dei rossoblù Onofrio Barone ha ipotizzato una cifra tra i 100mila e i 130mila euro per rimettere piede in campo, altri-

menti lo sciopero a oltranza proseguirà fino alla prossima gara. A questo punto il presidente ha pochi giorni per accettare le richieste della squadra o può ritenersi fallito. La situazione è precipitata nell'ultima settimana, ma l'andazzo va avanti da settembre. Dopo poche partite sono scappati Verolino e Chietti, i giocatori di punta dell'organico, a ottobre si sono acuiti i contrasti tra la società e la squadra, irritata anche dalla proposta del presidente di pagare tutti gli stipendi a fine campionato una volta raggiunti i play off. Il guaio che in questo stato, conquistare soltanto la salvezza sarebbe un miracolo multiplo.

Di Mascio, presidente da quasi due anni, è rimasto solo, alle prese con un debito societario di circa 500mila euro, che in Serie D rappresentano una voragine. Nessuno si avvicina per il terrore di accollarsi



delle spese così gravose mentre le tre cordate intenzionate ad acquistare la Casertana preferiscono rimanere alla finestra. Investito del problema, il sindaco Luigi Falco ha nominato Enrico Fedele, ex direttore generale del Parma, suo consulente per affrontare la crisi. Fedele è un beniamino dei casertani perché con i rossoblù ha cominciato la sua carriera da dirigente. Purtroppo fino adesso anche il volenteroso Fedele non ha cavato un ragno dal buco. Da parte sua, Di Mascio continua a proclamarsi vittima delle gestioni precedenti e adottando delle tattiche oggettivamente inaccettabili. Dopo aver cercato di spedire in campo la squadra juniores in un paio di occasioni, ha risposto allo sciopero dei giocatori con una serie di proposte dilatorie. Fino al presunto colpo di scena di sabato mattina. In conferenza stampa ha annunciato che la partita in-

terna con il Modica si sarebbe giocata regolarmente rivelando di aver ingaggiato nelle ultime ore ben quindici giocatori, di cui però non ha fornito i nomi. «Li scoprirete in campo», ha spiegato ai giornalisti increduli. Contro i siciliani però non si è presentato nessuno. Era un bluff. La fine è dietro l'angolo, come nel '93 quando fu il presidente Cuccaro, dopo aver portato la Casertana in B, ad arrendersi.

### ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio la rubrica degli scacchi oggi non può essere pubblicata. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore

TOTOCALCIO N. 91 DEL 12-12-2004	
Brescia - Roma	2
Chievo - Palermo	1
Livorno - Parma	1
Milan - Fiorentina	1
Reggina - Cagliari	1
Sampdoria - Messina	1
Siena - Inter	X
Perugia - Verona	2
Torino - Catanzaro	1
Salernitana - Arezzo	1
Venezia - Triestina	2
Avellino - Fermana	1
Benevento - Rimini	X
Bologna - Juventus	2
QUOTE	
Montepremi	1.738.142,63
Montepremi "9"	497.379,45
Ai 14	28.988,00
Ai 13	638,00
Ai 12	42,00
Ai 9	2.177,00

TOTOGOL N. 50 DEL 12-12-2004	
Brescia - Roma	1
Chievo - Palermo	3
Livorno - Parma	2
Milan - Fiorentina	4
Reggina - Cagliari	4
Sampdoria - Messina	1
Siena - Inter	4
Perugia - Verona	2
Torino - Catanzaro	3
Salernitana - Arezzo	2
Venezia - Triestina	3
Avellino - Fermana	2
Benevento - Rimini	1
Bologna - Juventus	1
QUOTE	
Montepremi	2.388.650,94
Nessun 14	Jackpot - 1.465.000,89
Ai 13	263.129,00
Ai 12	10.186,00
Ai 11	1.110,00

TOTIP N. 50 DEL 12-12-2004	
I CORSA	1
II CORSA	2
III CORSA	X
II CORSA	2
III CORSA	2
III CORSA	2
IV CORSA	2
IV CORSA	1
V CORSA	X
V CORSA	2
VI CORSA	2
VI CORSA	2
CORSA +	2 - 4
QUOTE	
Montepremi	303.156,36
Nessun 14	3.351,47
Ai 12	235,66
Ai 10	28,16

MARCATORI	
16 reti:	Adriano (Inter).
11 reti:	Montella (Roma), Shevchenko (Milan, 1 rig.).
9 reti:	Totti (Roma, 4 rig.), Bojinov (Lecce).
8 reti:	Gilardino (Parma, 1 rig.), Lucarelli (Livorno, 1 rig.), Ibrahimovic (Juventus).
7 reti:	Esposito (Cagliari), Zola (Cagliari, 3 rig.), Caracciolo (Brescia, 1 rig.).
6 reti:	Langella (Cagliari).
5 reti:	Iaquinta (Udinese), Brienza (Palermo), Di Napoli (Messina), Giacomazzi (Lecce), Vucinic (Lecce), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Zalayeta (Juventus), Martins (Inter), Vieri (Inter).
4 reti:	Di Natale A. (Udinese), Bonazzoli (Reggina), Toni (Palermo), Kakà (Milan), Seedorf (Milan), Zampagna (Messina), Bjelanovic (Lecce), Di Canio (Lazio, 3 rig.), Rocchi (Lazio), Nedved (Juventus), Trezeguet (Juventus), Miccoli (Fiorentina).

MARCATORI	
13 reti:	Tavano (Empoli, 4 rig.).
10 reti:	Bogdani (Verona), Milito (Genoa, 2 rig.), Spinesi (Arezzo), Cavalli (Cesena).
9 reti:	Schwoch (Vicenza, 1 rig.), Bucchi (Ascoli, 1 rig.).
8 reti:	Adalton (Verona), Moscardelli (Triestina), Marazzina (Torino, 1 rig.), Palladino (Salernitana, 2 rig.), Abbruscato (Arezzo, 1 rig.).
7 reti:	Pepe (Piacenza), Calaiò (Pescara, 1 rig.), Makinwa (Genoa), Stellone (Genoa).
6 reti:	Guidoni (Venezia), Reginaldo (Treviso), Quagliarella (Torino), Tedesco (Genoa), Vanucci (Empoli), Confalone (Cesena), Carbone (Catanzaro).
5 reti:	Bonanni (Vicenza), Margiotta (Vicenza, 1 rig.), Cossu (Verona), Godeas (Triestina), Pinga (Torino), Ganz (Modena, 1 rig.), Lodi (Empoli), Guzman (Crotone), Bernacci (Cesena), Corona (Catanzaro), Ferrante (Catania), Carrus (Bari, 1 rig.), Araboni (Albinoleffe), Possanzini (Albinoleffe).

MARCATORI	
13 reti:	Tavano (Empoli, 4 rig.).
10 reti:	Bogdani (Verona), Milito (Genoa, 2 rig.), Spinesi (Arezzo), Cavalli (Cesena).
9 reti:	Schwoch (Vicenza, 1 rig.), Bucchi (Ascoli, 1 rig.).
8 reti:	Adalton (Verona), Moscardelli (Triestina), Marazzina (Torino, 1 rig.), Palladino (Salernitana, 2 rig.), Abbruscato (Arezzo, 1 rig.).
7 reti:	Pepe (Piacenza), Calaiò (Pescara, 1 rig.), Makinwa (Genoa), Stellone (Genoa).
6 reti:	Guidoni (Venezia), Reginaldo (Treviso), Quagliarella (Torino), Tedesco (Genoa), Vanucci (Empoli), Confalone (Cesena), Carbone (Catanzaro).
5 reti:	Bonanni (Vicenza), Margiotta (Vicenza, 1 rig.), Cossu (Verona), Godeas (Triestina), Pinga (Torino), Ganz (Modena, 1 rig.), Lodi (Empoli), Guzman (Crotone), Bernacci (Cesena), Corona (Catanzaro), Ferrante (Catania), Carrus (Bari, 1 rig.), Araboni (Albinoleffe), Possanzini (Albinoleffe).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Juventus	38	15	12	2	1	28	7
Milan	34	15	10	4	1	27	9
Udinese	28	15	8	4	3	22	13
Cagliari	22	15	6	4	5	24	25
Inter	21	15	3	12	0	32	24
Lecce	21	15	5	6	4	30	26
Palermo	21	15	5	6	4	13	11
Sampdoria	21	15	6	3	6	11	11
Roma	20	15	5	5	5	25	22
Chievo	20	15	5	5	5	14	18
Livorno	19	15	5	4	6	17	19
Reggina	19	15	5	4	6	14	17
Fiorentina	19	15	4	7	4	14	17
Messina	18	15	4	6	5	18	24
Lazio	17	15	4	5	6	19	20
Brescia	17	15	5	2	8	13	20
Bologna	13	15	3	4	8	13	18
Parma	12	15	2	6	7	15	24
Siena	12	15	2	6	7	10	23
Atalanta	7	15	0	7	8	11	22

CLASSIFICA SERIE B								
SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS	
Genoa	36	17	10	6	1	36	15	
Empoli	34	17	10	4	3	28	14	
Torino	31	17	9	4	4	22	14	
Perugia	29	17	8	5	4	26	17	
Verona	26	17	7	5	5	30	22	
Piacenza	26	17	8	2	7	24	25	
Ascoli	26	17	7	5	5	20	21	
Triestina	23	17	6	5	6	22	25	
Treviso	22	16	6	4	6	18	20	
Vicenza	22	17	7	1	9	26	27	
Salernitana	22	17	6	4	7	23	28	
Catania	22	17	5	7	5	17	21	
Arezzo	21	17	4	9	4	25	21	
Cesena	21	17	5	6	6	23	26	
Albinoleffe	21	17	5	6	6	22	21	
Terana	20	17	5	5	7	16	21	
Modena (-4)	19	17	7	2	8	18	20	
Pescara	18	17	4	6	7	17	24	
Bari (-1)	17	17	4	6	7	14	18	
Catanzaro	16	17	4	4	9	17	28	
Crotone	14	16	3	5	8	15	22	
Venezia	14	17	3	5	9	13	22	

Serie B	
CESENA - GENOA	1-1
CROTONE - TREVISO	oggi
EMPOLI - CATANIA	0-0
MODENA - VICENZA	2-1
PERUGIA - VERONA	0-2
PESCARA - ASCOLI	0-2
PIACENZA - BARI	1-1
SALERNITANA - AREZZO	2-0
TERNANA - ALBINOLEFFE	1-0
TORINO - CATANZARO	3-0
VENEZIA - TRIESTINA	1-2
PROSSIMO TURNO	
ALBINOLEFFE - PIACENZA	
AREZZO - PERUGIA	
ASCOLI - CESENA	
BARI - MODENA	
CATANIA - SALERNITANA	
CROTONE - VENEZIA	
GENOA - EMPOLI	
TERNANA - PESCARA	
TREVISO - CATANZARO	
TRIESTINA - TORINO	
VERONA - VICENZA	

Serie A	
ATALANTA - UDINESE	0-1
BOLOGNA - JUVENTUS	0-1
BRESCIA - ROMA	0-1
CHIEVO - PALERMO	2-1
LAZIO - LECCE	3-3
LIVORNO - PARMA	2-0
MILAN - FIORENTINA	6-0
REGGINA - CAGLIARI	3-2
SAMPDORIA - MESSINA	1-0
SIENA - INTER	2-2
PROSSIMO TURNO	
16ª DI ANDATA ore 15,00	
BOLOGNA - REGGINA	
FIORENTINA - CHIEVO	
INTER - BRESCIA	
JUVENTUS - MILAN	sabato ore 20,30
LECCE - SAMPDORIA	
MESSINA - ATALANTA	sabato ore 18,00
PALERMO - CAGLIARI	ore 20,30
ROMA - PARMA	
SIENA - LIVORNO	
UDINESE - LAZIO	

C1A	
Acireale	0
Pavia	32
Pistoiese	32
Cremonese	32
Fidelis Andria	1
Mantova	26
Cremonese	0
Grosseto	25
Frosinone	1
Frosinone	23
Como	1
Spezia	23
Lucchese	0
Lucchese	22
Grosseto	1
Sangiovese	21
Novara	1
Novara	19
Vittoria	0
Pro Patria	4
Pavia	3
Pro Patria	16
Prato	16
Prato	13
Pisa	13
Fidelis Andria	13
Sassari Torres	12
Acireale	12
Sangiovese	12
Sangiovese	12
Vittoria	11
Lumezzane	11
Spezia	11
Mantova	4
Como	11
Prato	8
Riposa: Lumezzane	
C1B	
Avellino	2
Rimini	32
Fermana	0
Avellino	30
Benevento	0
Reggina	25
Rimini	0
Padova	24
Chieti	1
Lanciano	24
Spal	0
Sambenedettese	23
Cittadella	2
Lanciano	2
Reggina	2
Padova	2
Foggia	18
Spal	18
Sambenedettese	0
Sora	0
Sora	0
Chieti	18
Giulianova	18
Foggia	1
Teramo	0
Teramo	17
Vis Pesaro	0
Sora	14
Giulianova	1
Cittadella	13
Napoli	1
Vis Pesaro	11
Martina	0
Martina	10

C2A	
RISULTATI	CLASSIFICHE
Alto Adige - Palazzolo	2-0
Belluno - Biellese	2-0
Carpinedolo - Sassuolo	1-0
Ivrea - Valenzana	0-0
Ivrea - Valenzana	0-0
Legnano - Olbia	1-1
Monza - Pro Vercelli	1-0
Monza - Pro Vercelli	1-0
Pizzighettone - Montichiari	0-4
Pro Sesto - Casale	0-0
Montichiari	20
Sanremese - Portosumagga	1-1
Sanremese	20
Biellese	13
Legnano	26
Pro Vercelli	20
Alto Adige	19
Portosumagga	19
Sassuolo	19
Carpinedolo	21
Olbia	17
Monza	17
Casale	17
Palazzolo	15
Belluno	14
Sanremese	14
Biellese	13
C2B	
RISULTATI	CLASSIFICHE
Aglianese - Lodigiani	0-2
Ancona - Massese	2-1
Bellaria - Ravenna	0-1
Carrarese - Castelnovo	0-0
Cuoicappiano - C.S. Pietro	1-0
Gualdo - Sansovino	0-1
Carrarese	22
Gubbio	15
Cuoicappiano	22
Imolese	14
Bellaria I.	14
Ravenna	21
Gualdo	12
Tolentino	11
Aglianese	11
C2C	
RISULTATI	CLASSIFICHE
Pro Vasto - Vigor Lamezia	1-0
Gela - Latina	1-0
Manfredonia	28
Morro d'Oro	19
Giugliano	18
Igea	18
Juve Stabia	26
Rende	15
Gela	25
Nocerina	14
Potenza	25
Latina	13
Rosetana	24
Ragusa	12
Potenza - Melfi	1-0
Melfi	23
C.di Sangro	12
Rende - Ragusa	2-1
V. Lamezia	22
Taranto	8

Per ricevere le notizie de l'Unità sul tuo telefonino, manda un SMS al 482501 e scrivi: unita si sarai aggiornato in tempo reale sui fatti più importanti della giornata

**Ora anche per i clienti Vodafone!**

per disattivare, manda un SMS al 482501 e scrivi unita no info su operatori e costi SMS (max 16 cent) su [www.unita.it](http://www.unita.it)

classifiche

«OCEAN'S TWELVE». SBANCA I BOTTEGHINI IN AMERICA  
L'avventuroso sequel di «Ocean's Eleven» girato in Italia e Amsterdam con un cast stellare ad alta potenza, ha sbancato i botteghini nord-americani con 41 milioni di dollari di incassi. Il film di Stephen Soderbergh con George Clooney, Catherine Zeta Jones, Julia Roberts e Brad Pitt ha strappato il primo posto a «National Treasure», l'avventura a sfondo massonico con Nicolas Cage, che è scivolato al terzo posto con 10 milioni di dollari di profitti. Al secondo posto si è piazzato «Blade: Trinity», la terza puntata della serie dei vampiri di Wesley Snipes, che ha aperto a 16 milioni di dollari.

rassegne

## IL KILLER CON L'ALZHEIMER SBANCA COURMAYEUR

Lorenzo Buccella

Parla con accento fiammingo il Leone Nero di quest'anno. A sventolare la bandiera sul gradino più alto del podio del «Noir in Festival» è stato il film De Zaak Alzheimer del regista belga Erik Van Looy. Un verdetto con cui la giuria (composta da Stuart Kaminsky, Antonio Iuorio, Valerio Mastrandrea, Frédéric Schoendoerfer, Deborah Kara Hunger) ha voluto dar credito a un thriller capace di riolare gli ingranaggi più tradizionali del genere, lubrificandoli con più d'un guizzo inedito. La storia di un vecchio killer che assoldato per compiere due omicidi, rincuola di colpo sulla via di una vendetta «morale» contro i suoi stessi mandanti. Un percorso all'indietro accidentato, perché nel frattempo i primi sintomi dell'Alzheimer portano i rubinetti della memoria a sgocciolare pericolosamente. Per il vecchio l'unica sponda

possibile per raggiungere i suoi scopi sarà quella di confezionare un sorprendente ticket di complicità con gli investigatori della polizia. E a testimonianza che la pellicola belga è riuscita a sbirillare la concorrenza degli altri nove film della selezione ufficiale, anche il premio riservato alla migliore interpretazione è finito nelle braccia del suo protagonista principale, Jean Declair. Performance mauscolosa, la sua, capace di scolpire sul proprio volto la durezza di un senso del «dovere» che si sfilaccia con l'incedere della malattia. E se la parte alta del palmarès imbocca una strada univoca, gli altri riconoscimenti si sparpagliano geograficamente: il premio speciale della Giuria va al cinese Liu Fen Dou e al suo «pulpeggiante» Lü Maotze, mentre quello del pubblico decreta il successo del francese 36, Quai des Orfèvres. Previsioni del

giorno prima tutto sommato rispettate e forse queste sono le uniche previsioni qui a Courmayeur in grado di trovare riscontri immediati, visto che quelle meteorologiche bisticciano con una neve che quest'anno sembra essere scesa con il contagocce. Strade timidamente rosicchiate ai bordi da spruzzate di bianco, tetti e montagne appena appena spazzolati e pochi turisti in giro. Spazi ampi quindi per la ciurma festivaliera e per i percorsi a gheriglio di una manifestazione che cerca di mettere in sincrono le varie lancette del noir. Da quelle letterarie a quelle cinematografiche. Ed è proprio cavalcando questo doppio binario che la giornata conclusiva del festival ha spalancato le porte all'arrivo di Davide Ferrario, il regista bergamasco a cui Courmayeur ha dedicato lungo tutta la settimana una retrospettiva delle sue produzioni

più «noir». Movente cinematografico, ma pure concomitanza letteraria, visto che, a dieci anni dalla prima uscita, Frassinelli gli ripubblica il romanzo Dissolvenza al nero, tra dati reali e slanci immaginari, la storia del soggiorno romano di Orson Welles. Un'occasione ghiotta, quindi, per parlare a briglia sciolta, rilanciando la necessità di uscire da quello sterile professionismo che non si apre al confronto con la realtà. «I registi - dice Ferrario - devono tornare a essere intellettuali a tutto tondo, capaci di agitare un dibattito culturale. Non ci si può far soffocare dal rumore di fondo dei talk-show televisivi. Il regime c'è soprattutto quando ti autocensuri preventivamente e hai paura di dar fastidio. In fondo, essere considerati outsider è il prezzo che devi pagare in Italia per poter fare quello che vuoi».

### Dal Big bang all'uomo

L'UOMO

Dal 15 dicembre in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

### Dal Big bang all'uomo

L'UOMO

Dal 15 dicembre in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

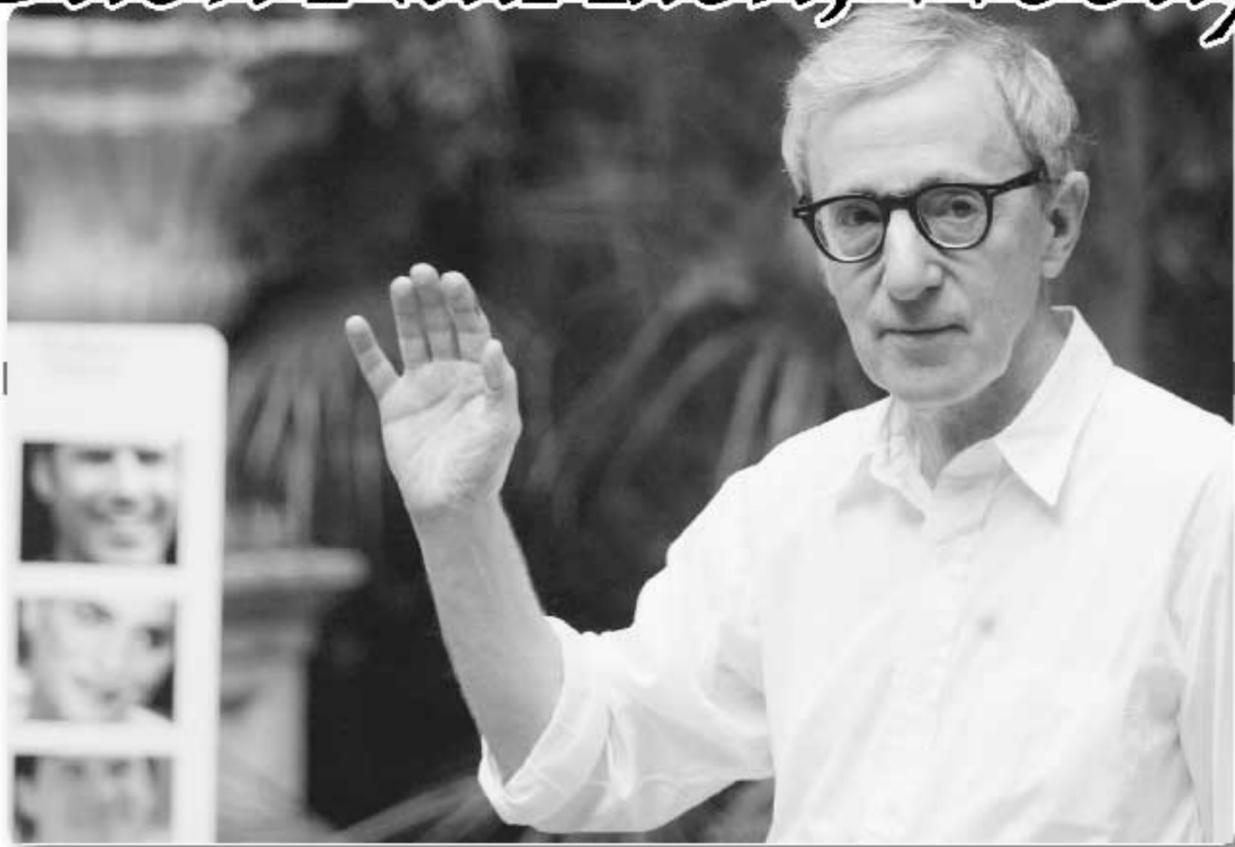
Toni Jop

CINEMA E NON SOLO

## Buon Nat Allen, Woody

ROMA Cosa fa? Sembra un Babbo Natale che si è spogliato della pancia finta, della barba bianca e dell'abito rosso, parla della vita come di una tragedia, dice di essere pessimista, giura che non ha mai creduto in nessun dio, che è bello scrivere e troppo faticoso fare film. Ricorda che ha una settantina d'anni con una vena di mestizia, col rammarico di chi si è sempre sentito su un treno in corsa scongiurando di non arrivare a destinazione, come un Leopardi che si sarebbe fatto inchiodare l'anima in un bel sabato pur di mandare a quel paese la domenica una volta per tutte. Sapendo che è proprio la domenica a dare sapore a quel bastardo sabato. È Woody Allen, uno dei nostri migliori compagni di giochi, che ce la racconta di persona; circondato da una Roma che ce la sta mettendo tutta per dimenticare un pessimo futuro incombenza sulla terra; per una volta, non per colpa dell'Europa e dei suoi isterismi di potere; anzi, ora l'Europa è un luogo discretamente dolce nel reticolo delle tensioni che attraversano il mondo e forse per questo il vecchio continente ama questo piccolo ebreo più di quanto non lo ami la sua patria, gli Stati Uniti così impegnati a giocare quella che, di qua dell'Atlantico, sembra oggi una protostoria, tutta reazioni e muscoli, settarismi, soggezione e potere a peso. Allen è a Roma per presentare il suo film *Melinda & Melinda*, in uscita in Italia - come in Europa - il 22 dicembre, guarda caso con tre mesi di anticipo rispetto all'uscita nelle sale statunitensi. Sembra, sotto le luci di un sontuoso albergo romano, la faccia nascosta e loquace di Bob Dylan, oppure è Dylan, se preferite, la dark side di Woody Allen.

Disincantato e innamorato, franco e veloce come una lontra, saggio e paradossale, il regista si conferma fondamentalmente dotato di quella dote che viene oggi detestata da tutti i sistemi occidentali: non è per niente stupido; per questo, probabilmente, tutti i suoi film messi assieme non sono stati visti da tanti americani quanti invece hanno visto un solo, recente film, *La Passione di Gesù Cristo*, firmata da quel genio della stupidità che risponde al nome di Mel Gibson. Alla luce di questo infallibile diagramma, qualcuno, anche a sinistra, sarebbe disposto a sentenziare il fallimento di Allen, un regista che evidentemente «non ha saputo interpretare i sentimenti profondi dell'America». Infatti, nessun regista con la testa a posto si spruzzerebbe dell'acqua di colonia in gola prima di un appuntamento galante, come fa lui in quella commovente scena di *Provaci ancora Sam*; nessun regista ben ancorato ai sentimenti più profondi dell'America si sarebbe travestito da spermatozoo (*Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso...*), nessun regista in linea avrebbe preso per i fondelli l'amministrazione americana per la sua politica golpista in centroamerica, oppure, più avanti, alcune pulsioni ortodosse dell'ebraismo americano. Del resto, la sua vita non è niente di diverso dai suoi film. Non è un film il fatto che abbia lasciato quella meravigliosa creatura di Mia Farrow per mettersi con una figlia adottiva che poi ha sposato e con la quale alleva dei figli. (La signora Soon Yi era a Roma e con lei c'erano anche le due figlie). La vita sentimentale di Woody Allen sta tutta dentro quell'eversivo prototipo tratteggiato da Mike Nichols nel «Laureato», dove un bravo ragazzo a cui sfugge il senso della



Il regista Woody Allen fotografato a Roma

*È pessimista, non crede in Dio, non si fida delle religioni, dice che la vita - come la vittoria di Bush - è una tragedia con un lato comico: il grande regista si racconta a Roma dove è venuto a presentare «Melinda & Melinda». E a suonare*

chi l'ha visto?

## Un film italiano vince il festival del Cairo «I guardiani delle nuvole»: mai nelle sale italiane

Umberto Rossi

Un film italiano, completato nel 2002 e non ancora uscito sugli schermi, ha vinto la 28ma edizione del Festival Internazionale de Il Cairo. È *I guardiani delle nuvole* di Luciano Odorisio (vincitore, con *Sciopen*, del Leone D'oro per la migliore opera prima alla Mostra di Venezia del 1982) e rinforzato da un cast importante in cui compaiono Anna Galiena, Alessandro Gassman, Claudia Gerini, Leo Gullotta e Carlo Buccirosso, qui impegnati in un ruolo drammatico. Lo spunto nasce dal romanzo d'esordio d'Angelo Cannavacciuolo e racconta la dissoluzione di una famiglia d'allevatori di capre che vivono nelle campagne del napoletano. Siamo nel 1962 e i

caprai sopravvivono a fatica fra scontro con i contadini, conflitti cruenti con i campieri assoldati dai camorristi, i raggiri dei politici collusi con i criminali. La sola strada che rimane è quella dell'emigrazione e dell'abbandono di terra e casa. Tutto questo è raccontato dal maggiore fra i figli del patriarca che, dopo il suicidio del padre e la partenza di madre e fratelli decide di pareggiare i conti con un faccendiere democristiano che ha imbrogliato e sfruttato centinaia di lavoratori con la promessa di un posto di lavoro statale. È un lungo flash back che parte dal 1952 e che la regia racconta con tono da western neorealista e uno stile che assume, al meglio, alcuni fra gli elementi canonici del melodramma rusticano. È un bel film che giace ingiustamente nei cellari da troppo tempo ed è merito della giuria cairota, presieduta da Carlo Fustagni, aver segna-

vita nuota tra le lenzuola di una signora sposata e poi in quelle della figlia senza per questo sporcarsi l'anima, rinunciare all'innocenza. Ma quelli erano tempi diversi: attorno al '68 non era socialmente riprovevole non essere stupidi.

Difficile, quindi, togliersi dalla testa l'immagine dell'acqua di colonia in gola mentre dice, senza finzione: «Ho una visione molto pessimistica della vita, il mio sguardo è terribilmente buio». Ma come, ci hai fatti morire dal ridere e ora ci vieni a raccontare che sei un pessimista nero? Sembra una contraddizione e invece non

lato con forza a critici e cinefili. Il Festival egiziano è uno fra i maggiori del continente africano e presenta un ricco cartellone la cui sezione più corposa quest'anno era dedicata all'Italia con retrospettive storiche e rassegne di film più recenti. Per quanto riguarda la parte competitiva sono stati premiati a vario titolo anche due film ugualmente notevoli. *Il collo della giraffa*, opera d'esordio del giovane regista basco Safy Nebou, racconta il tenero e straziante rapporto fra una bimba d'otto anni, una straordinaria Louisa Pili, e il nonno, un bravissimo Claude Rich. Quest'ultimo è l'ex proprietario di una libreria antiquaria, ora ospite di una pensionato per anziani. L'anziano e la bimba fuggono alla ricerca della nonna che il bibliofilo ha abbandonato, quando lei l'aveva tradito con un altro. È un bel film di buona qualità francese: ottima sceneggiatura, attori bravissimi, perizia professionale in tutte le altre parti. *Segreti nascosti* è l'opera seconda dell'ungherese Zsuzsa Boszormenyi, bravissima figlia d'arte, suo padre Géza, scomparso nell'agosto di quest'anno e sua madre Livia Gyarmathy sono fra i più importanti registi magiari degli anni sessanta e settanta. Ancora una volta un punto di forza è nell'interpretazione della giovanissima Eszter Bagaméri, che da vita ad una giovane orfana in cerca della madre che non ha mai conosciuto.

lo è: è solo uno dei tanti accordi della vita che vanno capiti, perché quelle note così apparentemente divergenti in realtà assieme fanno e dicono cose interessanti. Del resto, non erano inguaribili ottimisti né Buster Keaton, né Charlie Chaplin. La negazione viene piena e naturale come l'acqua: «Faccio il comico perché la vita è così tragica che ci puoi soltanto ridere su. E poi, la mia vena più fertile è quella comica. Se avessi potuto scegliere avrei preferito che fosse quella tragica». Quella tra il comico e il tragico è una altalena drammaturgica vecchia come il mondo: i due piani stanno uno dentro l'altro e Woody Allen - che pure ha diretto anche film niente comici - è un vecchio maestro di questa altalena: «I momenti comici sono banali rispetto al senso di tragedia che permea l'umanità. Sono piccole oasi in un mare di tragedia che porta inesorabilmente verso l'invecchiamento e la fine dell'umanità e del pianeta». Canta Guccini: «Vedremo soltanto una sfera di fuoco, più grande del sole del sole, più vasta del mondo...»: anche Guccini non crede, insomma non ha la fede, come Allen che in questo modo aggrava la sua posizione rispetto al sentir profondo dell'America. «Presumo di essere ateo - racconta - Non ho mai creduto in Dio e penso che non ci crederò mai. Tra scienza e religione ho sempre scelto la scienza, tutti dovrebbero essere come minimo agnostici. La fisica contemporanea ci sta dando messaggi sempre più tristi sull'universo e credo che le spiegazioni che ci verranno date in futuro non saranno né piacevoli né confortanti». Accidenti che umor nero, forse è un momentaccio: non sarà che il nostro Woody è «sotto botta»? Lo è.

Per lui, la vittoria del petroliere che avrebbe saputo interpretare i sentimenti profondi dell'America è una tragedia recente ma globale. «Queste elezioni - spiega - mi hanno confermato nella mia visione tragica della vita e nelle più tetre sensazioni. Del resto questa è la democrazia: volevano il peggio e l'hanno avuto». E qui lega i due grandi assi della storia: la politica e la religione. «La religione va vissuta come dimensione interiore. Sono molto critico verso le religioni organizzate, le trovo una gran perdita di tempo. La religione privata, personale non ha niente a che vedere con i rigurgiti estremistici di oggi. Questi mascherano solo interessi politici ed economici». Così, tutto dentro la famosa altalena tra tragico e comico, Allen ha allestito il suo *Melinda & Melinda*, - Radha Mitchell, Chiwetel Ejiofor, Johnny Lee Miller, Amanda Peet e Chloe Sevigny - vicenda un po' oscura ma giocata proprio sui binari paralleli della comicità e del dramma - che non è ancora tragedia - e con il contributo importante del Destino, al quale, sempre secondo il regista, diamo volentieri una mano soprattutto se è contrario ai nostri interessi. Al centro, una figura femminile, sempre più complessa e felice, per Woody Allen, di qualunque figura maschile. Notizia per i fan: lui non recita in questo film, e neppure nel prossimo *Matchpoint*. Dice che non ci sono ruoli per un signore, lui, di ormai settant'anni: brutta notizia. Ieri sera ha suonato per beneficenza con la sua band al teatro Sistina di Roma, martedì sarà in scena al teatro Malibran di Venezia, poi un tour in alcune città europee. Ora rispondete alla domanda: perché se Conan il Barbaro è il governatore della California, Woody Allen non è il presidente degli Stati Uniti?

Il suo nuovo film è giocato tra dramma e comicità - tranquilli, quindi, si ride - con il contributo del destino e dei suoi colpi bassi

«La vittoria di Bush - dice - mi ha depresso molto: ma questa è la democrazia, gli americani hanno voluto il peggio e l'hanno avuto»

<p><b>scelti per voi</b></p>	<p>Rete 4 2.35</p> <p><b>THE TRACKER</b> Regia di Rolf de Heer - Con David Gulpilji, Gary Sweet, Damon Gameau, Grant Page, Noel Wilton. Australia 2002. 95 minuti. Avventura.</p> <p>Una prima visione tv cui vale la pena di sacrificare qualche ora notturna: tre poliziotti a cavallo, il Fanatico, il Segugio e il Veterano, si lanciano all'inseguimento di un nero accusato di omicidio, chiamato il Fuggitivo, condotti attraverso le selvagge distese australiane da un aborigeno, la Guida.</p>	<p>Raidue 22.45</p> <p><b>PALCOScenico PRESENTA: IL TEATRO IN ITALIA</b></p> <p>Dario Fo e Giorgio Albertazzi nei panni di novelli Virgilli ci accompagnano in un ricco viaggio attraverso la storia del nostro teatro, dalle origini al Rinascimento avanzato, facendo tappa tra architetture, piazze, corti e teatri di tutta la Penisola. Nella prima puntata Albertazzi ci porta in Magna Grecia, per rivivere l'incontro fra Greci e Italici e la nascita del teatro fiacico.</p>		<p>Canale 5 21.00</p> <p><b>LA MUMMIA - IL RITORNO</b> Regia di Stephen Sommers - Con Brendan Fraser, Rachel Weisz, John Hannah, Arnold Vosloo. Usa 2001. 118 minuti. Avventura.</p> <p>Dieci anni dopo la prima avventura, Rick ed Evelyn si sono sposati e hanno avuto un bimbo, Alex, che ora ha otto anni. Mentre la loro vita scorre tranquilla, nel deserto del Sahara il Re Scorpione, un fiero guerriero, sta per essere risvegliato dal suo sonno eterno. Una nuova missione per i due avventurosi studiosi.</p>	<p>Raitre 23.40</p> <p><b>C'ERA UNA VOLTA</b> "Ad est" è il titolo del secondo appuntamento con i reportage di Silvestro Montanaro, che raccontano cosa ne è stato dei Paesi dell'Est europeo dopo il disfacimento dell'ex blocco sovietico. Oggi siamo in Romania, per vedere come è cambiato negli ultimi anni il Paese da cui migliaia di persone ogni anno emigrano verso l'Italia e dove, al contrario, molti imprenditori italiani vanno ad investire.</p>
------------------------------	--	--	--	---	--

RAI UNO		RAI DUE		RAI TRE		RADIO		RETE 4		CANALE 5		ITALIA 1		LA7	
6.00 SETTEGIORNI PARLAMENTO	7.00 GO CART MATTINA. Rubrica	6.00 RAI NEWS 24. Attualità	6.00 RADIO 1	6.00 LA MADRE. Telenovela	6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica	8.55 ARNOLD. Situation Comedy.	6.00 OMNIBUS LA7. Attualità.								
6.30 TG 1. Telegiornale	9.05 GIRLFRIENDS. Situation Comedy. "Madri single".	8.05 CULT BOOK. Rubrica	GR 1: 6.00-7.00-7.20-8.00-9.00-10.00-11.00-12.00-12.10-13.00-14.00-17.00-18.00-19.00-22.35-23.00-24.00-2.00-3.00-4.00-5.00-5.30	6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita	7.55 TRAFFICO. News	"La spirale della bugia".	Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Piroso								
6.45 UNOMATTINA. Attualità.	Comedy. "Madri single". Con Tracee Ellis Ross, Golden Brooks, Jill Marie Jones, Persia White	8.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli	8.29 GR 1 SPORT	6.40 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar, Arnaldo Andre	7.57 METEO 5. Previsioni del tempo	Con Gary Coleman, Todd Bridges, Dana Plato, Conrad Bain	9.15 PUNTO TG. Telegiornale								
7.00 TG 1. Telegiornale	9.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica	9.05 APRIRAI. Rubrica	8.49 HABITAT	6.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale	8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale	9.25 CHARLIE'S ANGELS. Telegiornale	9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.								
7.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale	10.00 TG 2. Telegiornale	9.55 COMINCIAMO BENE - PRIMA	9.06 RADIO ANCH'IO SPORT	8.50 SECONDO VOI. Rubrica	8.55 VERISSIMO MAGAZINE. Rubrica. Conduce Rosa Teruzzi	11.20 MUSIC SHOP. Televendita	Conduce Alain Elkann								
8.00 TG 1. Telegiornale	10.00 TG 2 MOTORI. Rubrica	9.55 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI. Rubrica. Conduce Lucia Colò	10.08 QUESTIONE DI BORSA	8.50 SECONDO VOI. Rubrica	9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica	11.25 RELIC HUNTER. Telegiornale	9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telegiornale								
9.00 TG 1. Telegiornale	10.00 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder	10.05 COMINCIAMO BENE.	10.35 IL BACO DEL MILLENNIO	8.55 VERISSIMO MAGAZINE. Rubrica. Conduce Rosa Teruzzi	9.35 TUTTE LE MATTINE. Talk show.	"La pietra del male".	10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario								
9.30 TG 1. Telegiornale	10.00 TG 2 MOTORI. Rubrica	10.05 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica	11.45 PRONTO SALUTE	9.35 VERISSIMO MAGAZINE. Rubrica. Conduce Rosa Teruzzi	11.30 ULTIME DAL CIELO. Telegiornale	12.30 TG LA7. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
9.35 TG PARLAMENTO. Rubrica	A cura di Rocco Toffa	11.45 PRONTO SALUTE	12.36 LA RADIO NE PARLA	9.35 VERISSIMO MAGAZINE. Rubrica. Conduce Rosa Teruzzi	11.30 STUDIO APERTO. Telegiornale	12.30 TG LA7. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica "Andi - I falsi dentisti"	10.00 TG 2 MOTORI. Rubrica	12.36 LA RADIO NE PARLA	13.24 GR 1 SPORT. GR Sport	11.30 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.00 STUDIO SPORT. News	12.30 TG LA7. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
9.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA	10.00 TG 2 MOTORI. Rubrica	13.24 GR 1 SPORT. GR Sport	13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
11.30 TG 1. Telegiornale	10.00 TG 2 MOTORI. Rubrica	14.07 NEWS GENERATION	14.47 NEWS GENERATION	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni	10.00 TG 2 MOTORI. Rubrica	15.00 GR 1 - SCIENZE	15.00 GR 1 - SCIENZE	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica	11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiorindante, Mara Caragnà, Gianni Mazza	15.05 HO PERSO IL TREND	15.05 HO PERSO IL TREND	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale	11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiorindante, Mara Caragnà, Gianni Mazza	15.05 HO PERSO IL TREND	15.05 HO PERSO IL TREND	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
14.00 BATTI E RIBATTI. Attualità	11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiorindante, Mara Caragnà, Gianni Mazza	15.05 HO PERSO IL TREND	15.05 HO PERSO IL TREND	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
14.05 TG 1 ECONOMIA. Rubrica	11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiorindante, Mara Caragnà, Gianni Mazza	15.05 HO PERSO IL TREND	15.05 HO PERSO IL TREND	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
14.15 IL COMMISSARIO REX. Telegiornale.	11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiorindante, Mara Caragnà, Gianni Mazza	15.05 HO PERSO IL TREND	15.05 HO PERSO IL TREND	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
"Un terribile segreto"	11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiorindante, Mara Caragnà, Gianni Mazza	15.05 HO PERSO IL TREND	15.05 HO PERSO IL TREND	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
15.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. "Due cuori e una cassetta"	11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiorindante, Mara Caragnà, Gianni Mazza	15.05 HO PERSO IL TREND	15.05 HO PERSO IL TREND	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
15.50 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza	11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiorindante, Mara Caragnà, Gianni Mazza	15.05 HO PERSO IL TREND	15.05 HO PERSO IL TREND	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
17.00 TG 1. Telegiornale	11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiorindante, Mara Caragnà, Gianni Mazza	15.05 HO PERSO IL TREND	15.05 HO PERSO IL TREND	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								
18.40 L'EREDITA'. Quiz. Conduce Amadeus	11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiorindante, Mara Caragnà, Gianni Mazza	15.05 HO PERSO IL TREND	15.05 HO PERSO IL TREND	13.00 STUDIO APERTO. Telegiornale	13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv	13.05 MATLOCK. Telegiornale	11.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale								

Cartoon Network	EUROSPORT	NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL	SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY CINEMA AUTORE	ALL MUSIC
12.15 IL LABORATORIO DI DEXTER / JOHNNY BRAVO / MUCCA E POLLO / LE SUPERCHICHE / NOME IN CODICE: KND / I GEMELLI CRAMP / IL CRICETO SPAZIALE / CORNEIL & BERNIE / PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN / IL CANE MENDOZA / 2 CANI STUPIDI. Cartoni animati	14.00 CALCIO. CAMPIONATO AFRICANO. Etoile Sahel - Enyimba. (diff.)	14.00 IL LEOPARDO, PRINCIPE IN AGGUATO. Documentario.	15.10 RETURN TO THE BATCAVE. Film Tv azione (USA, 2003).	15.05 CI SONO DEI GIORNI... E DELLE LUNE. Film drammatico (Francia, 1990).	15.30 LA VITA COME VIENE. Film drammatico (Italia, 2003).	12.00 AZZURRO. Musicale
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA	15.00 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO. Slalom maschile.	15.00 IL LUPO, PREDATORE SENZA CONFINI. Documentario.	16.40 LOADING EXTRA. Rubrica	16.40 LOADING EXTRA. Rubrica	16.00 CALL CENTER. Musicale	14.00 CALL CENTER. Musicale
1.25 SOTTOVOCE. Rubrica	16.00 SALTO CON GLI SCI. COPPA DEL MONDO. Harrachov, Rep. Ceca. (1)	16.00 VITA DA. Documentario	16.50 VIZI MORTALI. Film drammatico (USA, 2002).	17.10 LOADING EXTRA. Rubrica	15.00 INBOX. Musicale	15.00 INBOX. Musicale
1.55 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica	17.00 WATTS. Rubrica di sport	17.00 IL MISTERO DEL LUPO. Doc.	18.25 LOADING EXTRA. Rubrica	18.35 PIAZZA DELLE CINQUE LUNE. Film giallo (Italia, 2003)	17.00 PLAY.IT. Musicale	17.00 YOUR CHART. Musicale
2.25 AFFARI TUOI. Gioco. (replica)	18.15 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO. Slalom mas. 2° m. Sestriere, Italia. (dir.)	18.00 IL LEOPARDO, PRINCIPE IN AGGUATO. Documentario.	20.45 CINE LOUNGE. Rubrica	20.50 SPECIALE. Rubrica di cinema	18.00 AZZURRO. Musicale	18.00 AZZURRO. Musicale
2.50 TRASGRESSIONI. Rubrica	19.30 SUMO. KYUSHU BASHO	19.00 ANIMALI DOC. Documentario	21.00 TUTTA COLPA DELL'AMORE. Film commedia (USA, 2002).	20.50 LOADING EXTRA. Rubrica	19.05 THE CLUB. Musicale. "Pillote"	19.05 THE CLUB. Musicale. "Pillote"
3.55 COMMISSARIO NAVARRO. Telegiornale. "Il monolocale"	20.30 PUGILATO. TITOLO VACANTE FRANCESE PESO MASSIMO LEGGERO. Saint Nazaire - J.L. Mandingue (replica)	20.00 STORIE TEMPESTOSE. Documentario. "Un tornado in casa"	22.40 OLD SCHOOL. Film commedia (USA, 2003).	21.00 LO SMOKING - THE TUXEDO. Film azione (USA, 2002).	20.05 INBOX. Musicale	20.05 INBOX. Musicale
	22.30 UEFA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. "Happy Hour"	21.00 TECNO-RIVOLUZIONI. Documentario. "A velocità di fibra"	0.45 SALTON SEA - INCUBI E MENZOGNE. Film drammatico (USA, 2002)	21.00 LO SMOKING - THE TUXEDO. Film azione (USA, 2002).	21.00 MONDO. Rubrica. (replica)	21.00 MONDO. Rubrica. (replica)
	23.30 EUROGOALS. Rubrica di sport	22.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE II. Documentario. "Robot"		21.00 LO SMOKING - THE TUXEDO. Film azione (USA, 2002).	22.30 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann. (replica)	22.30 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann. (replica)

### IL TEMPO



### VENTI



### OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso; foscie dense sulle zone pianeggianti nottetempo e nelle prime ore del mattino. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso con schiarite ampie lungo le coste tirreniche e su Sardegna orientale. Sud e Sicilia: da parzialmente nuvoloso a molto nuvoloso. Tendenza a miglioramento ad iniziare dalla Calabria.

### DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso con possibili addensamenti sulle zone pianeggianti. Foscie dense e nebbie nottetempo sulla Valpadana. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con possibili addensamenti lungo le coste tirreniche e Sardegna. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso con addensamenti su Campania e Sicilia con possibili locali piogge.

### LA SITUAZIONE

Le isole maggiori meridionali sono interessate da un flusso di correnti meridionali spiccatamente instabili.

### TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-5	8	VERONA	-2	10	AOSTA	-6	3
TRIESTE	7	15	VENEZIA	0	11	MILANO	-2	10
TORINO	-2	11	CUNEO	-2	10	MONDOVI	0	9
GENOVA	11	16	BOLOGNA	0	10	IMPERIA	13	16
FIRENZE	0	11	PISA	1	11	ANCONA	-1	10
PERUGIA	0	10	PESCARA	2	13	L'AQUILA	3	5
ROMA	7	14	CAMPORBASSO	6	9	BARI	5	13
NAPOLI	9	17	POTENZA	0	9	S. M. DI LEOCUCA	10	15
R. CALABRIA	10	16	PALERMO	14	18	MESSINA	12	17
CATANIA	12	15	CAGLIARI	12	13	ALGERO	11	15

### TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	3	3	OSLO	-4	4	STOCOLMA	-1	4
COPENAGHEN	2	7	MOSCA	-4	-4	BERLINO	2	2
VARSAVIA	-1	3	LONDRA	6	8	BRUXELLES	1	4
BONN	-4	-2	FRANCOFORTE	-4	-2	PARIGI	-2	1
VIENNA	-2	-1	MONACO	-4	-2	ZURIGO	-2	0
GINEVRA	1	2	BELGRADO	0	1	PRAGA	-5	-3
BARCELLONA	9	17	ISTANBUL	0	7	MADRID	2	14
LISBONA	9	14	ATENE	6	13	AMSTERDAM	3	6
ALGERI	4	19	MALTA	13	17	BUCAREST	-3	3

premi

LA EUROPEAN FILM ACADEMY PREMIA «CERTI BAMBINI»

L'Istituto del cinema europeo presieduta da Wim Wenders, che a Barcellona ha premiato «La sposa turca» di Fatih Akim, miglior film europeo 2004, ha assegnato ai gemelli Andrea e Antonio Frazzi il premio Fassbinder per il film «Certi bambini». Unici italiani candidati quest'anno agli Efa, i Frazzi amano il cinema poetico e delicato ma praticano soprattutto la fiction tv. Saranno sul set ad aprile tra Amsterdam e la Romania, dove verranno ricostruiti i campi di Auschwitz e di Bergen Belsen per «La mia amica Anna Frank», un film tv da 5 milioni di euro che vedrà 5 paesi europei produttori, tra cui Italia, Francia e Inghilterra.

parla con me

TABUCCHI: «LA SINISTRA ITALIANA HA UN SOGNO IN FORMATO RIDOTTO»

Botta e risposta sugli schermi di Rai 3 tra Serena Dandini, conduttrice del programma «Parla con me», e lo scrittore Antonio Tabucchi.

**Benevenuto in tv...**  
A dire la verità la tv mi piace vederla, andarci meno...

**Come nei suoi romanzi, coi personaggi senza volto o senza nome, ci dia la prova della sua identità.**

Bella domanda, chi sono io... i critici o il pubblico si chiedono spesso quanto di autobiografico ci sia in un personaggio, e non si chiedono mai quanto quel personaggio ci resti addosso. Io sono anche un po' i personaggi che mi sono inventato, perché il personaggio è contagioso. Ti resta addosso.

**Ha ricevuto un premio per la sua attività giornalistica ormai molto intensa, specie per la politica. Come la definisce?**

Credo che la politica sia etica, senza di questa sarebbe un fatto meramente amministrativo e burocratico. Quando si parla di etica inevitabilmente si parla della maniera di stare assieme, della convivenza e della società. C'è un codice etico nella convivenza, se si parla di etica si parla inevitabilmente anche di politica.

**A proposito di «Sostiene Pereira»: che direbbe il suo personaggio di questi tempi?**

Lui ha avuto un problema con la censura nel '38 in Portogallo, ha cercato di aggirarla. A quel tempo c'era qualcuno che sorvegliava l'informazione e cioè che la controllava, ma il problema da allora è cambiato e si è

fatto più complicato ed allarmante. Può succedere come da noi che l'informazione non sia soltanto controllata, che una persona non si limiti a controllarla, ma la produce anche. Produrre informazione è complicato, e se la produce solo lui, produce il suo pensiero, bello o brutto che sia. Il pensiero e l'informazione oggi influenzano inevitabilmente la società di massa, che è la nostra, e quindi si corre il rischio che questa informazione prodotta possa manipolare e influenzare le masse elettorali.

**Le carenze del centrosinistra secondo lei?**

Non ci fa sognare. Forse perché dorme... È una battuta facile, scusate. Noi vogliamo sogni grandi, ma la sinistra in questo momento ne ha uno in formato ridotto. Ha introdotto, o lasciato che lo fosse in quelli che sono gli ideali, un "quasi", e questo quasi riduce il

sogno, lo fa tascabile. Per esempio: gli uomini sono tutti uguali, è diventato "quasi" tutti uguali. Oppure l'Italia è un paese che ripudia la guerra, "quasi" la guerra. Non si può risparmiare sui sogni, altrimenti non si può arrivare da nessuna parte.

**A proposito del suo ultimo romanzo, «Tristano muore»: nella nostra società non si parla mai di morte, solo di eterna giovinezza...**

C'è una sorta di desacralizzazione della morte. Alla morte non ci si pensa, ma siamo pieni di cadaveri, basta guardare in televisione. C'è il cadavere, ma non il senso della morte. E forse succede tutto questo, tanti disastri, proprio perché gli uomini vivono ormai come se non dovessero morire. Se pensassero un attimo che si muore, forse sarebbero un po' più sensati.

# Un film in cui Dio fa la parte del cattivo

Sarà tratto dalla trilogia fantastica di Philip Pullman. Ma già si minacciano bufere...

Alfio Bernabei

**LONDRA** È il film che, con Dio o senza Dio, prenderà il posto de *Il signore degli anelli* e di *Harry Potter*. Il regista è stato trovato. La sceneggiatura è pronta. Sono in corso i sopralluoghi per le riprese in esterni in vari paesi tra cui Inghilterra, Canada, Islanda e i ghiacciai dell'Artico. Il titolo rimane da decidere. Volendo attenersi alla trilogia scritta da Philip Pullman dalla quale è tratto dovrebbe chiamarsi «His Dark Materials» (Queste oscure materie). Ma così come è avvenuto per *Il signore degli anelli*, la casa produttrice, in questo caso New Line, sta pensando a tre film da girare simultaneamente per poi distribuirli uno dopo l'altro ad intervalli di tempo coi titoli degli stessi libri: *The Golden Compass* (La bussola d'oro), *The Subtle Knife* (La lama sottile) e *The Amber Spyglass* (Il canocchiale d'ambra).

Adesso tocca dunque all'esercito di lettori schierati nel campo di Pullman cercare la rivincita cinematografica contro gli ammiratori di Tolkien. Anche nella letteratura per ragazzi si formano delle fazioni a destra e a sinistra del prisma politico. Se Tolkien viene considerato da molti critici il visionario che flirta con nozioni di potere gotico-destrorso assai poco democratico, Pullman è il filosofo che nella sua avventurosa ricerca, sferra un pesante attacco contro vari tipi di autorità, tra le quali quella della Chiesa, e in ultima analisi si domanda come sconfiggere Dio. È un argomento che ha scatenato roventi polemiche sia in Inghilterra che in America. I suoi libri sono stati messi al bando in diversi istituti d'insegnamento americani di stampo neoconservatore per il loro contenuto ritenuto blasfemo. Con mesi di anticipo sulle riprese del film, la New Line è stata messa sotto pressione dai vari movimenti religiosi allarmati dall'idea di una trama popolata da ragazzini e incentrata sulla battaglia contro la Chiesa, in particolare quella cattolica, che culmina appunto nell'obiettivo di rovesciare Dio.

Una saga che minaccia i mondi di Tolkien e di Harry Potter. Il male, in questo caso, è l'autorità, magari quella interpretata dalla Chiesa...



Foto di Catherine Ashmore tratte dal sito www.nationaltheatre.org. A sinistra una scena del film "Il Signore degli Anelli, il Ritorno del Re"

Il regista e autore della sceneggiatura è Chris Weitz, un americano che ha messo la firma su film come *American Pie*, *Down to Earth* e *About a Boy*. «Farò del mio meglio per rimanere fedele all'opera di Pullman preservandone lo spirito iconoclastico, di liberazione», ha detto dopo aver messo fine alla sceneggiatura «ma ci saranno probabilmente modifiche nella terminologia che verrà usata. Pullman mi ha detto che il termine "Autorità" che ricorre nei suoi libri può essere riferito non solo alla Chiesa, ma a qualsiasi organizzazione dell'establishment che limita la libertà dell'individuo, si tratti di religione, di politica, di totalitarismo, fondamentalismo, comunismo e via di questo passo. Non è mia intenzione cambiare la natura o le intenzioni degli oppressori. Ma nel film potrebbero apparire sotto sembianze un po' più sottili». Ma Dio ci sarà o verrà tagliato? Su questo Weitz non ha voluto o potuto rispondere. La New Line mantiene il top secret per evitare guai. Si capisce che la rielezione di George Bush fa paura anche negli ambienti di Hollywood. Qualcuno potrebbe decidere di stroncare il film sul nascere.

Intanto si può dire con certezza che non c'è proprio nulla di sottile o paludato nel rendimento della trilogia di Pullman che col titolo *His Dark Materials I e II* è

diventato il fenomeno teatrale di quest'ultima stagione al Royal National Theatre. Si tratta di un adattamento di Nicholas Wright in due spettacoli della durata totale di sei ore, regia di Nicholas Hythner, che è anche il direttore del National. È perfettamente aderente ai libri originali. Si seguono le peripezie di Lyra Belacqua, una ragazzina coinvolta nell'epica battaglia contro la Chiesa che ha «ingoiato» dei bambini e li ha sottoposti a spaventose torture nel tentativo di liberarli dal peccato originale. Lyra vive a cavallo tra due mondi che convergono, realtà e fantasia. Il college dove vive nella città di Oxford è credibilissimo, come lo sono alcuni rap-

presentanti del "Magisterium" e un ecclesiastico viperino in abito cardinalizio che sembra un rappresentante dell'Opus Dei. Ma nella sua ricerca della verità viene trascinato in un paesaggio apocalittico popolato di streghe, arpie, orsi corazzati, nel quale strumenti magici, come un aletometro chiaroveggente e un coltello che apre mondi diversi, intervengono a salvare la situazione. Ogni personaggio porta appresso un piccolo animale, un «daimon» inseparabile, che rivela la natura o l'anima del portatore. In certi casi i «daimon» sono simbioticamente incollati ai corpi. In altri casi, come nel teatro kabuki, sono manipolati da attori vestiti di nero che li tengono in mano o affissi a delle aste.

Il palcoscenico del National ha trucchi da vendere. Un enorme cilindro con sezioni concave allestite per diverse scene gira su se stesso come una trivella. Si svita e si riavvita abbassandosi o sollevandosi, e permette il susseguirsi di avventure mirabolanti con la velocità del lampo. Spesso gli effetti sono stupefacenti. Scompare nel sottosuolo il salotto della malvagia signora Coulter, leader degli "ingoiatori" di bambini, dalle cui grinfie Lyra cerca di sfuggi-

re, e contemporaneamente dall'alto si svita la scena successiva coi ragazzi torturati dagli aguzzini tra i ghiacci dell'Artico. Nuovo giro e nuove meraviglie. Magia nella magia.

Nel quadro di questo fantastico allestimento c'è però un altro «spettacolo» che merita di essere segnalato. Tutte le sere l'enorme sala del National si riempie di un'audience di giovanissimi che spingono per andare a teatro, misti agli adulti, tra cui ovviamente molti genitori. Dato il successo che *His Dark Materials I e II* sta riscuotendo, l'inusitato fenomeno di questa ressa di ragazzini che vengono sia da Londra che dalle provincie andrà avanti per mesi e mesi, forse per anni. Gli scolari imparano così a capire ed apprezzare l'importanza del teatro, a trattare l'arte drammaturgica con rispetto e ammirazione. Si capisce che qualcuno sta seminando pensando al teatro di domani.

Anche Weitz userà i suoi trucchi per attirare il pubblico. Vuole superare *Matrix* e *Il signore degli anelli* con gli effetti speciali 3D CGI. Ma allo stesso tempo seguirà gli esempi della cinematografia tradizionale. Dice che i suoi «daimon» saranno animali veri e che la maggior parte delle riprese avverrà in esterni. «Riconosco che Ridley Scott, Ang Lee o Peter Weir sarebbero stati registi ideali per un film come questo, ma il compito è toccato a me», ha detto commentando con umiltà l'incarico che gli hanno dato. «Prenderò ispirazione da David Lean e Akira Kurosawa per il loro modo di coniugare le grandi scene di massa insieme alla psicologia degli individui. Ma penso anche a *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick per l'attenzione ai dettagli e a Francois Truffaut per il suo modo di trattare i bambini come persone vere. Mi sono totalmente innamorato dei libri di Pullman. Sono stato scelto come regista quando ho sottoposto un trattamento corredo da spiegazione. Ho studiato a Cambridge con delle tesi sul poeta Milton (*Il paradiso perduto*) ed ho stabilito un rapporto di fiducia con Pullman».

Intanto, la trilogia è già un fenomeno al National Theatre: platea sempre piena di ragazzini appassionati, scena piena di trucchi

Milano, Piazza del Duomo 30 novembre 2004 Manifestazione Sciopero Generale



## l'Unità, il giornale dei lavoratori

fino al 31 dicembre l'abbonamento postale annuale costa il 15% in meno

per informazioni contatta il Servizio Clienti Sered 0266505065 - Fax 0266505712

abbonamento postale annuale 7 giorni €236 €250

abbonamento postale annuale 6 giorni €254 €215

GENOVA

**AMBROSIANO**  
via Butta, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Riposo**

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**SALA A** **Closer**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

**SALA B** **Eros**  
15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,71)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**SALA 1** **Ferro3 - La casa vuota**  
150 posti 17:30-22:30 (E 5,00)

**Matrimoni e pregiudizi**  
15:30-20:10 (E 5,00)

**SALA 2** **Le regole dell'attrazione**  
350 posti 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo**

**CINEPLEX PORTO ANTICO**  
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**SALA 1** **Il mistero dei templari**  
122 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 2** **Matrimoni e pregiudizi**  
122 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7,00)

**SALA 3** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
113 posti 15:30-18:10 (E 7,00)

**Babbo bastardo**  
20:50-22:50 (E 7,00)

**SALA 4** **Il mistero dei templari**  
454 posti 15:50-18:40-21:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Invaixon - Alieni in Liguria**  
113 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 6** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
251 posti 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 7** **Closer**  
282 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**SALA 8** **Polar Express**  
178 posti 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 7,00)

**SALA 9** **Donnie Darko Director's Cut**  
113 posti 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 7,00)

**SALA 10** **The Village**  
113 posti 20:00-22:30 (E 7,00)

**White Chicks**  
15:30 (E 7,00)

**La tela dell'assassino**  
17:55 (E 7,00)

**City**  
Tel. 0108690073

**Invaixon - Alieni in Liguria**  
15:00-17:50-20:10-22:30 (E)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **La sposa turca**  
21.15 (E 5,20)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**SALA 1** **Riposo**  
400 posti

**SALA 2** **Riposo**  
120 posti

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti **Les Choristes - I ragazzi del coro**  
15:40-17:50-20:00-22:10 (E 4,00)

**EUROPA**  
via Silvio Lagustera, 164 Tel. 010379535  
164 posti **Master & Commander - Sfida ai confini del mare**  
20:45 (E 3,00)

**INSTABILE**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **The corporation**  
21.00 (E)

IL FILM: Il mistero dei templari  
La Storia d'America in due ore  
E Nicolas Cage che fa Indiana Jones

Con nome e cognome da parafuline della new economy, il cacciatore di tesori Benjamin Franklin Gates (Nicolas Cage in versione Indiana Jones) si lancia alla scoperta della Storia degli States (tutta concentrata in un film, vabbè: sono solo 200 anni) e di un mitico tesoro della massoneria la cui mappa è scritta ad inchiostro simpatico sul retro della Dichiarazione d'indipendenza del 4 luglio 1776. Avventura alla maniera dei pirati e di Jerry Bruckheimer per un blockbuster tutto azione ed effetti speciali che però, in fondo, è divertente. Più di questo *Il mistero dei templari* di Jon Turteltaub avevano fatto solo i Simpson, evocando il fantasma di Lincoln che dava consigli sul patriottismo alla piccola Lisa.



**I delitti della luna piena** *horror*  
Di Francisco Plaza con Julian Sands, Elsa Pataky  
Ennesima versione della maledizione dell'uomo lupo. Questa volta spagnola, di ambientazione campagnola, datata 1851 e condita dalla presenza di un Cesare Lombroso galiziano ipnotizzatore che non vuol credere ai licantropi ma preferisce misurarli il cranio. È un thriller in costume che sfuma nell'horror: non fa paura, né vibra di suspense, per cui, vabbè, si può anche non vedere. Ispirato alla storia vera del killer seriale Manuel Blanco Romasanta, venditore ambulante che traeva saponi dal grasso corporeo delle sue vittime.

**La ragazza della porta accanto** *commedia*  
Di Luke Greenfield con Emile Hirsch, Elisha Cuthbert  
Accanto ad ogni porta, si sa, vive una potenziale porno star bella giovane e prorompente che non aspetta altro che rendere felice lo sventurato imbrattato di turno. Ma nel caso della porta del giovane Matthew, la realtà supera la fantasia: ed ecco comparire Danielle. Solo che la sensualissima bionda vorrebbe passare per una casta ragazza di provincia. Classica commediola adolescenziale americana, né sexy né divertente né romantica. Va bene per tenersi leggeri in vista delle feste, forse troppo leggeri.

**Eros** *erotico*  
Di Michelangelo Antonioni, Wong Kar-Wai, Steven Soderbergh  
Film a tre episodi, tre anche i registi, con Soderbergh subentrato in seconda battuta al posto di Pedro Almodovar. Tema comune, manco a dirlo, l'eroticismo. Affrontato in forme e temi diversi, con idee e punti di vista diversi, che fanno di questo lavoro tre film diversi, tenuti insieme oltre che dall'argomento, soprattutto dalla fama e dal calibro degli autori. Antonioni, che ha spento di recente 92 candeline, non girava un film da quasi 10 anni: è un ritorno quindi estremamente significativo.

a cura di Edoardo Semmola

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Riposo**

**NUOVO CINEMA PALMARO**  
via Prà, 164 Tel. 0106121762

100 posti **La vita che vorrei**  
21.00 (E 5,5)

**ODEON**  
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Sala** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
280 posti 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 5,00)

**Sala** **Il mistero dei templari**  
200 posti 15:15-17:45-20:20-22:30 (E 5,00)

**OLIMPIA**  
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415  
800 posti **Riposo**

**RITZ**  
Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
340 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,71)

**SAN GIOVANNI BATTISTA**  
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
21:15 (E 3,50)

**SAN SIRO**  
via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
148 posti **The Manchurian candidate**  
19:15-21:30 (E 5,50)

**SIVORI**  
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**SALA 1** **Confidenze troppo intime**  
250 posti 15:30- (E 5,00)

**SALA 2** **Luci della ribalta**  
15:30-18:30-21:00 (E 5,00)

**UCI CINEMAS FIUMARA**  
Tel. 199123321

**SALA 8 MODUS** **Il mistero dei templari**  
499 posti 17:30-20:10-22:50 (E 7,00)

**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
143 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)

**SALA 2** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
216 posti 18:10 (E 7,00)

**SALA 3** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
143 posti 20:40-22:50 (E 7,00)

**SALA 4** **Invaixon - Alieni in Liguria**  
143 posti 17:15-20:00-22:50 (E 7,00)

**SALA 5** **Polar Express**  
143 posti 16:10-18:20 (E 7,00)

**SALA 6** **La ragazza della porta accanto**  
20:30-22:50 (E 7,00)

**SALA 7** **Donnie Darko Director's Cut**  
143 posti 17:40-20:00-22:20 (E 7,00)

**SALA 8** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
216 posti 16:30-19:05-21:45 (E 7,00)

**SALA 9** **Polar Express**  
216 posti 17:30-20:00-22:15 (E 7,00)

**SALA 10** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
216 posti 17:40-20:20 (E 7,00)

**Alien vs. Predator**  
23:00 (E 7,00)

**SALA 10** **Matrimoni e pregiudizi**  
216 posti 17:50-20:10-22:30 (E 7,00)

**SALA 11** **Closer**  
320 posti 16:05-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 12** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
320 posti 17:20-20:00-22:40 (E 7,00)

**SALA 13** **Il mistero dei templari**  
216 posti 17:00-19:40-22:20 (E 7,00)

**SALA 14** **Babbo bastardo**  
143 posti 16:15-18:15-20:25-22:15 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
300 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16)

**SALA 2** **Polar Express**  
525 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)

**SALA 3** **Shall we dance?**  
600 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

PROVINCIA DI GENOVA

**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo**

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGGI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**CAMPESE**  
via Convento, 4  
140 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**

**AMBRA**  
Via P. Spinola, 9 Tel. 010780986  
263 posti **La mala educación**  
21.15 (E 5,50)

**CASELLA**  
**PARROCCHIALE CASELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109571130  
220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
988 posti **Riposo**

**MIGNON**  
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
224 posti **Ovunque sei**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,70)

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo**

**MASONE**

**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti **Collateral**  
21.00 (E 3,50)

**RAPALLO**  
**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**SALA 1** **Riposo**  
300 posti

**SALA 2** **Riposo**  
200 posti

**SALA 3** **Riposo**  
150 posti

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **Closer**  
16:00-18:10-20:20-22:20 (E 6,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202  
157 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **Il mistero dei templari**  
16:10-19:50-22:20 (E 6,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **Polar Express**  
20:10-22:20 (E 4,50)

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**La signora di mezzanotte**  
16:15-20:15-22:30 (E 6,50)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **Il mistero dei templari**  
20:10-22:40 (E 5,00)

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti **Riposo**

**PROVINCIA DI IMPERIA**  
**SANREMO**  
**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Riposo**

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184587822  
864 posti **Il mistero dei templari**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**ROOF 1** **Closer**  
350 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 2** **Donnie Darko Director's Cut**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 3** **Polar Express**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822  
160 posti **La sposa turca**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
95 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**VALLECROSCIA**  
**DON BOSCO**  
via Col.Aproso, 433 Tel. 0184290014  
**Riposo**

**LA SPEZIA**  
**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Il mistero dei templari**  
20:15-22:30 (E)

**GARIBALDI**  
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
250 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
17:30-20:00-22:00 (E 5,16)

**IL NUOVO**  
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
250 posti **Polar Express**  
20:15 (E 6,50)

**2046**  
22:15 (E 6,50)

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo**

**SMERALDO**  
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104

**SALA 1** **Closer**  
184 posti (E 6,20)

**SALA 2** **La ragazza della porta accanto**  
448 posti (E 6,20)

**SALA 3** **La tela dell'assassino**  
181 posti (E 6,20)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:15-22:15 (E 4,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Il mistero dei templari**  
181 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Donnie Darko Director's Cut**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:15-22:15 (E 4,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Il mistero dei templari**  
181 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Donnie Darko Director's Cut**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:15-22:15 (E 4,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Il mistero dei templari**  
181 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Donnie Darko Director's Cut**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:15-22:15 (E 4,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Il mistero dei templari**  
181 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Donnie Darko Director's Cut**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:15-22:15 (E 4,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Il mistero dei templari**  
181 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Donnie Darko Director's Cut**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:15-22:15 (E 4,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Il mistero dei templari**  
181 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Donnie Darko Director's Cut**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:15-22:15 (E 4,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Il mistero dei templari**  
181 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Donnie Darko Director's Cut**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:15-22:15 (E 4,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Il mistero dei templari**  
181 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

**SALA 5** **Donnie Darko Director's Cut**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
via Genini, 40 Tel. 0187952253  
308 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
20:15-22:15 (E 4,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 2** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)

**SALA 3** **Il mistero dei templari**  
181 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 4** **Polar Express**  
16:0

TORINO	
ADUA	
<p>corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521</p>	
SALA 100	<p><b>Polar Express</b> 15:45-18:00 (E 6,50)</p> <p><b>La mala educaciòn</b> 20:20-22:30 (E 6,50)</p>
SALA 200	<p><b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p>
SALA 400	<p><b>Il mistero dei templari</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)</p>
AGNELLI	
<p> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429</p> <p>374 posti <b>Riposo</b></p>	
ALFIERI	
<p>piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447</p> <p>Sala Alfieri <b>Riposo</b></p> <p>Solferino 1 <b>Se devo essere sincera</b> 120 posti 20:20-22:30 (E 6,50)</p> <p>Solferino 2 <b>Le conseguenze dell'amore</b> 130 posti 20:10-22:30 (E 6,50)</p>	
AMBROSIO MULTISALA	
<p> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Closer</b> 472 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,25)</p> <p><b>SALA 2</b> <b>Donnie Darko Director's Cut</b> 208 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,25)</p> <p><b>SALA 3</b> <b>White Chicks</b> 154 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,25)</p>	
ARLECCHINO	
<p> corso Sommeller Germano, 22 Tel. 0115817190</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Closer</b> 437 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)</p> <p><b>SALA 2</b> <b>La tela dell'assassino</b> 219 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)</p>	
CAPITOL	
<p>via Cernaia, 14 Tel. 011540605</p> <p>488 posti <b>Riposo</b></p>	
CARDINAL MASSAIA	
<p>Via Massaia, 104 Tel. 011257881</p> <p><b>Riposo</b></p>	
CENTRALE	
<p> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110</p> <p>240 posti <b>Così fan tutti</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)</p>	
CHARLIE CHAPLIN	
<p>via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Riposo</b></p> <p><b>SALA 2</b> <b>Riposo</b></p>	
CINEPLEX MASSAUA	
<p>piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 117 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)</p> <p><b>SALA 2</b> <b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 117 posti 20:40-22:40 (E 4,00)</p> <p><b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-18:00 (E 4,00)</p>	
SALA 3	<p><b>Il mistero dei templari</b> 127 posti 22:20 (E 4,00)</p>
SALA 4	<p><b>White Chicks</b> 127 posti 15:10-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)</p>
SALA 5	<p><b>Polar Express</b> 227 posti 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 3,50)</p>
DORIA	
<p> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422</p> <p>448 posti <b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)</p>	
DUE GIARDINI	
<p> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214</p> <p><b>SALA NIRVANA</b> <b>Confidenze troppo intime</b> 295 posti 15:50-18:00-20:25-22:30 (E 4,00)</p> <p><b>SALA OMBREROSSE</b> <b>Polar Express</b> 149 posti 15:30-17:30 (E 4,00)</p> <p><b>L'uomo senza sonno</b> 20:20-22:20 (E 4,00)</p>	
ELISEO	
<p>via Monginevro, 42 Tel. 0114475241</p>	
BLU	
<p>220 posti <b>Exitis</b> 20:25-22:30 (E 4,10)</p> <p><b>Polar Express</b> 15:30-17:30 (E 4,10)</p>	
GRANDE	<p><b>Closer</b> 450 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)</p>
ROSSO	
<p>220 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)</p>	
EMPIRE	
<p>piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642</p> <p>244 posti <b>Matrimoni e pregiudizi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)</p>	
ERBA MULTISALA	
<p>corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447</p> <p><b>SALA 1</b> <b>2046</b> 120 posti 20:00-22:30 (E 4,00)</p> <p><b>SALA 2</b> <b>Riposo</b> 360 posti</p>	
FIAMMA	
<p> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057</p> <p>1284 posti <b>Riposo</b></p>	
FRATELLI MARK & SISTERS	
<p> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410</p> <p>Sala Chico <b>La sposa turca</b> 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 4,00)</p>	
Sala Groucho	<p><b>Polar Express</b> 15:30-17:30 (E 4,00)</p>

	<b>La tela dell'assassino</b> 20:30-22:30 (E 4,00)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 15:10-17:40-20:10-22:35 (E 4,00)
FREGOLI	
<p> piazza S. Giulia, 2bis/B Tel. 0118179373</p> <p>238 posti <b>Riposo</b></p>	
GIOIELLO	
<p> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768</p> <p>500 posti <b>Riposo</b></p>	
GREENWICH VILLAGE	
<p>Via Po, 30 Tel. 0118173323</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Riposo</b></p> <p><b>SALA 2</b> <b>Riposo</b></p> <p><b>SALA 3</b> <b>Riposo</b></p>	
IDEAL CITYPLEX	
<p> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Il mistero dei templari</b> 754 posti 15:40-18:30-22:30 (E 4,00)</p> <p><b>SALA 2</b> <b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 237 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)</p> <p><b>SALA 3</b> <b>The Manchurian candidate</b> 148 posti 20:00-22:30 (E 4,00)</p> <p><b>Polar Express</b> 15:20-17:40 (E 4,00)</p>	
SALA 4	<p><b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 141 posti 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)</p>
SALA 5	<p><b>La tela dell'assassino</b> 132 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)</p>
KING	
<p>via Po, 21 Tel. 0118125996</p> <p>180 posti <b>Riposo</b></p>	
KONG	
<p>via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614</p> <p>107 posti <b>Riposo</b></p>	
LUX	
<p> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283</p> <p>1336 posti <b>La tela dell'assassino</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)</p>	
MASSIMO MULTISALA	
<p> via Verdi, 18 Tel. 0118125606</p> <p><b>Sala 1</b> <b>Ferro3 - La casa vuota</b> 480 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,20)</p> <p><b>Sala 2</b> <b>Il segreto di Vera Drake</b> 149 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,20)</p> <p><b>Sala 3</b> <b>Il cane randagio</b> (E 5,20)</p> <p><b>Vivere</b> 16:30 (E 5,20)</p> <p><b>Testimonianza di un essere vivente</b> 22:30 (E 5,20)</p>	
MEDUSA MULTISALA	
<p>via Livorno, 54 Tel. 0114811221</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Il mistero dei templari</b> 262 posti 16:40-19:30-22:25 (E 5,00)</p> <p><b>SALA 2</b> <b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 201 posti 14:15-16:55-19:35-22:15 (E 5,00)</p> <p><b>SALA 3</b> <b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 124 posti 18:20-22:40 (E 5,00)</p> <p><b>Babbo bastardo</b> 16:25-20:40 (E 5,00)</p>	
SALA 4	<p><b>Il mistero dei templari</b> 132 posti 15:50-18:40-21:30 (E 5,00)</p>
SALA 5	<p><b>Polar Express</b> 160 posti 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,00)</p>
SALA 6	<p><b>Closer</b> 160 posti 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,00)</p>
SALA 7	<p><b>La tela dell'assassino</b> 132 posti 15:30-17:45-20:00-22:20 (E 5,00)</p>
SALA 8	<p><b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 124 posti 15:55-18:15 (E 5,00)</p> <p><b>Alien vs. Predator</b> 20:35-22:50 (E 5,00)</p>
MONTEROSA	
<p> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028</p> <p>444 posti <b>Spider-Man 2</b> 21:00 (E 3,50)</p>	
NAZIONALE	
<p>via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Matrimoni e pregiudizi</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)</p>	

	<b>SALA 2</b>	<b>Eros</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
NUOVO		
<p> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205</p>		
NUOVO	<b>Riposo</b>	
SALA VALENTINO 1	<b>Hero</b> 300 posti 20:30-22:35 (E 4,10)	
SALA VALENTINO 2	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 300 posti 20:10-22:30 (E 4,10)	
OLIMPIA MULTISALA		
<p>via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 15:50-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)</p> <p><b>SALA 2</b> <b>Shall we dance?</b> 15:00-17:30-20:05-22:35 (E 5,00)</p>		
PATHE LINGOTTO		
<p> via Nizza, 230 Tel. 0116677856</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Polar Express</b> 141 posti 15:00-17:30 (E 6,00)</p> <p><b>Donnie Darko Director's Cut</b> 20:05-22:45 (E 6,00)</p>		
SALA 2	<p><b>Shall we dance?</b> 141 posti 17:35-22:45 (E 6,00)</p> <p><b>Alien vs. Predator</b> 15:10-20:05 (E 6,00)</p>	
SALA 3	<p><b>Babbo bastardo</b> 137 posti 15:40-18:00-20:20-22:35 (E 6,00)</p>	
SALA 4	<p><b>Il mistero dei templari</b> 140 posti 16:15-19:20-22:15 (E 6,00)</p>	
SALA 5	<p><b>Closer</b> 280 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)</p>	
SALA 6	<p><b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 702 posti 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 6,00)</p>	
SALA 7	<p><b>Matrimoni e pregiudizi</b> 280 posti 14:50-17:20-20:10-22:50 (E 6,00)</p>	
SALA 8	<p><b>La tela dell'assassino</b> 141 posti 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)</p>	
SALA 9	<p><b>La ragazza della porta accanto</b> 137 posti 15:15-17:40-20:05-22:35 (E 6,00)</p>	
SALA 10	<p><b>Il magico Natale di Rupert</b> 15:30-17:50 (E 6,00)</p> <p><b>The Park - Biglietto per l'inferno</b> 20:05-22:20 (E 6,00)</p>	
SALA 11	<p><b>White Chicks</b> 14:50-17:25-20:10 (E 6,00)</p> <p><b>Il mistero dei templari</b> 22:50 (E 6,00)</p>	
PICCOLO VALDOCCO		
<p> via Salerno, 12 Tel. 0115224279</p> <p>360 posti <b>Riposo</b></p>		
REPOSI MULTISALA		
<p>via XX Settembre, 15 Tel. 011531400</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Il mistero dei templari</b> 640 posti 14:45-17:20 (E 4,10)</p> <p><b>Tu la conosci Claudia?</b> 21:00 (E 4,10)</p>		
SALA 2	<p><b>L'uomo senza sonno</b> 430 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,10)</p>	
SALA 3	<p><b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 430 posti 14:45-17:15-20:00-22:40 (E 4,10)</p>	
SALA 4	<p><b>The Manchurian candidate</b> 149 posti 14:45-17:15-20:00-22:40 (E 4,10)</p>	
SALA 5	<p><b>Polar Express</b> 100 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,10)</p>	
ROMANO		
<p>piazza Castello, 9 Tel. 0115620145</p> <p><b>SALA 1</b> <b>Closer</b> 15:45-17:55-20:10-22:30 (E 6,50)</p> <p><b>SALA 2</b> <b>Confidenze troppo intime</b> 15:30-17:50-20:05-22:30 (E 6,50)</p> <p><b>SALA 3</b> <b>La Niña Santa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)</p>		
STUDIO RITZ		
<p>via Acqui, 2 Tel. 0118190150</p> <p>287 posti <b>Closer</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)</p>		
VITTORIA		
<p> via Roma, 356 Tel. 0115621789</p> <p>1054 posti <b>Riposo</b></p>		

## PROVINCIA DI TORINO

<b>AVIGLIANA</b>
------------------

# cinema e teatri

	<b>CORSO</b>	
<p> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403</p> <p>364 posti <b>Il mistero dei templari</b> 20:00-22:30 (E 4,50)</p>		
BARDONECCHIA		
SABRINA		
<p> via Medail, 71 Tel. 012296633</p> <p>359 posti <b>Riposo</b></p>		
BEINASCO		
BERTOLINO		
<p> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270</p> <p>302 posti <b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 21:00 (E 4,00)</p>		
WARNER VILLAGE LE FORNACI		
<p> Tel. 01136111</p> <p><b>sala 1</b> <b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 411 posti 15:40-18:20-21:00 (E 7,20)</p> <p><b>sala 2</b> <b>Closer</b> 411 posti 15:10-17:25-19:45-22:00 (E 7,20)</p> <p><b>sala 3</b> <b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 307 posti 16:10-18:50 (E 7,20)</p> <p><b>Il mistero dei templari</b> 21:40 (E 7,20)</p>		
sala 4	<p><b>White Chicks</b> 144 posti 15:35-20:30 (E 7,20)</p> <p><b>Donnie Darko Director's Cut</b> 18:00-22:50 (E 7,20)</p>	
sala 5	<p><b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 144 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,20)</p>	
sala 6	<p><b>Il mistero dei templari</b> 544 posti 17:00-19:40-22:20 (E 7,20)</p>	
sala 7	<p><b>Polar Express</b> 246 posti 14:55-17:10-19:20-21:30 (E 7,20)</p>	
sala 8	<p><b>La tela dell'assassino</b> 124 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,20)</p>	
sala 9	<p><b>Babbo bastardo</b> 124 posti 20:35-22:40 (E 7,20)</p> <p><b>Polar Express</b> 16:25-18:30 (E 7,20)</p>	
BORGARO TORINESE		
ITALIA		
<p> via Italia, 45 Tel. 0114703576</p> <p>204 posti <b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 21:15 (E 6,20)</p>		
BUSSOLENO		
NARCISO		
<p> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249</p> <p>480 posti <b>Babbo bastardo</b> 21:00 (E 4,50)</p>		
CARMAGNOLA		
MARGHERITA		
<p>via Donizetti, 23 Tel. 0119716525</p> <p>378 posti <b>Babbo bastardo</b> 21:15 (E 4,50)</p>		
CESANA TORINESE		
SANSCICARIO		
<p>frazione S. Scirano Alto, 13/c Tel. 0122811564</p> <p><b>Riposo</b></p>		
CHIERI		
SPLENDOR		
<p> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601</p> <p>300 posti <b>La tela dell'assassino</b> 21:15 (E 4,50)</p>		
UNIVERSAL		
<p> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867</p> <p>207 posti <b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 20:10-22:30 (E )</p>		
CHIVASSO		
CINECITTA'		
<p>Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586</p> <p><b>Riposo</b></p>		
MODERNO		
<p> via Roma, 6 Tel. 0119109737</p> <p>314 posti <b>Alien vs. Predator</b> 20:15-22:15 (E 4,00)</p>		
POLITEAMA		
<p>via Orti, 2 Tel. 0119101433</p> <p>379 posti <b>L'esorcista: la genesi</b> 19:45-22:05 (E 4,00)</p>		
CIRIÈ		

	<b>NUOVO</b>	
<p>via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209884</p> <p><b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 21:15 (E 6,20)</p>		
COLLEGNO		
REGINA		
<p>via San Massimo, 3 Tel. 011781623</p> <p><b>Sala 1</b> <b>Closer</b> 21:15 (E )</p> <p><b>Sala 2</b> <b>Polar Express</b> 149 posti 20:30 (E )</p>		
STAZIONE		
<p> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792</p> <p>270 posti <b>Il mistero dei templari</b> 20:15-22:30 (E 5,00)</p>		
STUDIO LUCE		
<p> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737</p> <p>149 posti <b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 20:15-22:30 (E 4,00)</p>		
CUORGNÈ		
MARGHERITA		
<p> Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523</p> <p>560 posti <b>Babbo bastardo</b> 21:30 (E 4,50)</p>		
GIAVENO		
S. LORENZO		
<p> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923</p> <p>348 posti <b>Riposo</b></p>		
IVREA		
BOARO - GUASTI		
<p>via Palestro, 86 Tel. 0125641480</p> <p><b>Resident Evil: Apocalypse</b> 20:15-22:30 (E 4,50)</p>		
LA SERRA		
<p>corso Botta, 30 Tel. 0125627573</p> <p>368 posti <b>La rivincita di Natale</b> 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 5,50)</p>		
POLITEAMA		
<p> via Piave, 3 Tel. 0125641571</p> <p>435 posti <b>Il mistero dei templari</b> 20:00-22:30 (E )</p>		
MONCALIERI		
KING KONG CASTELLO		
<p> via Alfieri, 42 Tel. 011641236</p> <p>300 posti <b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 21:00 (E )</p>		
UGC Ciné Cité 45		
<p><b>SALA 1</b> <b>Babbo bastardo</b> 16:20-18:15-20:35-22:35 (E 5,95)</p> <p><b>SALA 2</b> <b>La tela dell'assassino</b> 15:40-17:45-20:10-22:15 (E 5,95)</p> <p><b>SALA 3</b> <b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 15:50-18:00-20:10-22:15 (E 5,95)</p> <p><b>SALA 4</b> <b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:55-18:15 (E 5,95)</p>		
SALA 5	<p><b>Eros</b> 20:35-22:45 (E 5,95)</p>	
SALA 6	<p><b>White Chicks</b> 15:40-18:00-20:25-22:40 (E 5,95)</p>	
SALA 7	<p><b>Polar Express</b> 14:35-16:35-18:35-20:40-22:40 (E 5,95)</p> <p><b>Matrimoni e pregiudizi</b> 15:55-18:05-20:35-22:45 (E 5,95)</p>	
SALA 8	<p><b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (E 5,95)</p>	
SALA 9	<p><b>Closer</b> 16:00-18:05-20:25-22:35 (E 5,95)</p>	
SALA 10	<p><b>Il mistero dei templari</b> 14:35-17:20-20:30-23:05 (E 5,95)</p>	
SALA 11	<p><b>Closer</b> 14:40-16:50-19:00-21:05-23:15 (E 5,95)</p>	
SALA 12	<p><b>L'uomo senza sonno</b> 16:10-18:20-20:35-22:45 (E 5,95)</p>	
SALA 13	<p><b>La ragazza della porta accanto</b> 15:55-18:10-20:25-22:45 (E 5,95)</p>	
SALA 14	<p><b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 14:35-17:00-19:25-21:50 (E 5,95)</p>	
SALA 15	<p><b>Il mistero dei templari</b> 16:20</p>	

Si alzò  
in punta di piedi  
per alleggerire  
la terra

Stanislaw Jerzy Lec

i lunedì al sole

## LIBRERIE, SE ORA MUORE IL «PROMOTORE»

Beppe Sebaste

È appena terminata a Roma un'insolita e ricca fiera del libro, «Più libri, più liberi», dedicata alla piccola e media editoria. Come ha sintetizzato Sandro Ferri di *e/o*, c'è più politica oggi nella piccola editoria che promuove cultura, cioè linguaggi non omologati e dissidenti rispetto alla marmellata imperante, di quando negli anni Settanta si pubblicavano enunciati di «contenuto» politico. La posta in gioco è la stessa che in ogni altro ambito: produrre e far circolare gesti, comportamenti, forme e stili politici e di vita diversi di natura e non di grado da ciò che oggi, con o senza Berlusconi, ci soffoca. In una lettera aperta a Carlo Feltrinelli, Roberto Cerreto, presidente dell'associazione dei promotori editoriali (coloro che propongono alle librerie i libri in uscita), lancia l'allarme sulla decisione della Feltrinelli, intesa come catena di librerie molto rappresentative del mercato librario in Italia, di abolire tali intermediari a favore di un rapporto diretto con le proprie librerie. Ovvero, scrive Cerreto, i

librai Feltrinelli «non sceglieranno più i libri da proporre ai loro clienti, ma riceveranno un assortimento stabilito da personale sicuramente competente, che però esercita la sua funzione al centro di un unico ufficio, lontano dai frequentatori delle librerie, cioè dai lettori e dalle diversificate realtà locali». Addio interscambio, ma soprattutto addio visibilità, a rischio dell'esclusione, per quei piccoli editori «che non producono libri di largo consumo», e hanno ben poche chances di essere promossi da chi dall'alto prende le decisioni: «una selezione centralizzata, avendo fra l'altro come conseguenza una riduzione della varietà dell'offerta, darebbe man forte al processo in atto di omologazione culturale». Sempre a proposito di libri, il mese scorso i giornali enfatizzarono la notizia, avvolta in spirali così viziose che arrivarono perfino a evocare il fantasma del terrorismo, di un esproprio da parte dei cosiddetti «disobbedienti» ai danni di un supermercato e di una libreria Feltri-



nelli di Roma. L'editore Feltrinelli inviò una lettera stupida e allarmata alla *Repubblica*. Più spiritoso, il direttore della Melbooks di Bologna contrattò coi disobbedienti, poi fornì la classifica dei libri più «rubati» (al primo posto, felici, i Wu Ming). Non si tratta certo di legittimare il furto, ma il 24 novembre, alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma La Sapienza, a un dibattito su «precariezza, accesso alla cultura, proprietà intellettuale», si cercò di rispondere ad alcune problematiche domande poste dai «disobbedienti»: «Per chi lavora con segni, codici, linguaggio, saperi, affetti, un libro vale quanto una scatola di pasta? È così vero che i giovani non hanno voglia di leggere?». Tra poco è Natale, e sul tema della merce (Lost in a supermarket) ho scritto più volte. È possibile dire che le librerie Feltrinelli hanno molte somiglianze col modello del supermarket o dell'autogrill, confermato dal reclutamento manageriale degli ultimi anni? Lo scontro (la pressione) assale il cliente che cerca, che so, le poesie di Marguerite Yourcenar (Nottetempo) o le prose di Giorgio Manganelli (Quiritta), e deve attraversare il corridoio di torri di libri di Vespa, Follett, Lizzetto o Faletti, gli stessi che occultano tutto il visibile una volta entrati in libreria.

## Dal Big bang all'uomo

L'UOMO

Dal 15 dicembre  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

## orizzonti

idee | libri | dibattito

## Dal Big bang all'uomo

L'UOMO

Dal 15 dicembre  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

Lello Voce

NUOVI LINGUAGGI

## La sfida del giornale invisibile

Da un certo punto di vista è evidente che, tra le tante potenzialità che la Rete offre, quella di liberare nuove energie, di aprire spiragli inediti e preziosi di comunicazione a chi ne sarebbe escluso senza appello dai *media mainstream*, sia quella che attira più immediatamente l'attenzione del pubblico e degli analisti. Io stesso, su queste medesime colonne, ho più volte sottolineato l'importanza di figure come i *pro-am*, i dilettanti-professionisti, della letteratura, come della politica e dell'informazione, che, proprio grazie alla Rete, stanno facendo pesare in maniera significativa il loro ruolo nel panorama della comunicazione globale.

Ma la Rete non è soltanto questo, non è esclusivamente il territorio dei *pro-am*, la Rete ha significato anche la possibilità di espansione per le idee, le informazioni, i racconti di tanti «professionisti», che essi fossero scrittori, o poeti, o giornalisti e commentatori politici. L'Ur-blog italiano, ad esempio, fu «inventato» e messo on line su Emilia-net da un professionista della letteratura come Giuseppe Caliceti, uno dei primi diari digitali si deve a Giulio Mozzi ([www.giuliomozzi.com](http://www.giuliomozzi.com)), poeta, scrittore, editore, mentre un protagonista della sperimentazione in versi degli anni Novanta, Biagio Cepollaro (<http://www.cepollaro.it>), si trasforma in editore elettronico e diffonde gratuitamente, con l'iniziativa «Italian Poetry e-book», preziosi e ormai introvabili testi di poesia e teoria critica e Jacopo De Micheli, editor Marsilio, ha legato alla collana che dirige un blog di discussione sul noir, Marsilioblack (<http://marsilioblack.splinder.com>). Sul versante dell'informazione basti qui citare Pino Scaccia, inviato Rai, che da tempo gestisce vari frequentatissimi blog (ad esempio la «Torre di Babele», dedicata ai fatti iracheni, all'Url [www.pinoscaccia.rai.it/torre](http://www.pinoscaccia.rai.it/torre), o «In questo mondo di squallidi» su <http://pinoscaccia.splinder.com>), o Luca Sofri e il suo «Wittgenstein» ([www.wittgenstein.it](http://www.wittgenstein.it)), o ancora Enzo Baldoni e il suo indimenticabile «Bloghdad» ([www.bloghdad.splinder.com](http://www.bloghdad.splinder.com)).

Né si tratta solo di singoli, perché anche per i professionisti, come per gli amatori e i *pro-am*, l'unione fa la forza e i casi di *networking* tra professionisti sono svariati anche in Italia: in letteratura, ad esempio, è il caso di «Nazione Indiana» ([www.nazioneindiana.com](http://www.nazioneindiana.com)) a cui collaborano vari scrittori e critici italiani, o di «Romanzieri Associati» ([www.romanzieri.com](http://www.romanzieri.com)), blog di informazione letteraria ed editoria digitale che fa riferimento all'editore napoletano d'if, a cui contribuiscono molti professionisti della parola.

Il caso più eclatante di *networking* tra professionisti del giornalismo, dimostrazione pratica di ciò che si può realizzare in Rete grazie allo *sharing* tra prof, è, invece, quello di «Reporter Associati», portale indipendente di news e analisi di esteri, diretto da Roberto Di Nunzio, capace, in un anno, di contabilizzare più di un milione di contatti, una cifra stratosferica, a maggior ragione per un'iniziativa che, al suo esordio, poteva contare solo sul *know-how* dei suoi protagonisti e sul vantaggio dell'assoluta accessibilità eco-

Un telefono, un computer e lavoro condiviso. Ecco cosa c'è dietro esperienze come questa. O nello stile di Romanzieri Associati e Nazione Indiana

clicca su  
<http://www.reporterassociati.org/>  
<http://watch-usa2004.splinder.com/>

Un disegno  
di  
Pablo Echaurren



nomica della «produzione» digitale.

Per capire di cosa si tratti occorre tornare indietro di qualche tempo, quando, nei giorni della seconda guerra irachena, sul *newswire* di Indymedia apparivano le «corrispondenze» di Robdinz, nickname di Roberto Di Nunzio, esperto giornalista di esteri, che narrava, senza muoversi da casa sua, della quotidianità di Bagdad sotto assedio, facendo passare notizie e storie che la censura quasi implicita delle major dell'informazione oscurava.

Robdinz raccoglieva le sue news e le sue storie grazie a una serie di corrispondenze via e-mail e telefoniche che gli giungevano come terminale di una capillare rete di *freelance* occidentali e iracheni che operavano sul territorio, incrociando con le notizie ufficiali, delle grandi agenzie.

Allora Reporter Associati ancora non esisteva. Eppure quell'esperienza è stata un po' la matrice della successiva scommessa di Reporter Associati, anche se allora c'era semplicemente un singolo operatore che dall'Italia e con il solo aiuto di tecnologie domestiche *low-cost* e *low-hi* (telefono, computer) dimostrava come fosse possibile raccogliere e diffondere comunque informazioni diverse, nuove, spesso scomode. Reporter Associati è arrivato subito dopo, a coronamento di un sogno: mettere su un'agenzia di esteri basata comunque su mezzi «poveri», sullo *sharing* di informazioni tra numerosi soggetti, *freelance*, o giornalisti «regolari», comunque professionisti, il tutto convogliato su una striscia informativa accessibile a chiunque su

Web.

Risultato? Negli ultimi tempi Reporter Associati ha collezionato numerosi scoop, precedendo spesso l'informazione *mainstream* ed è sempre più frequente trovare proprio il portale indipendente di Di Nunzio e dei suoi colleghi tra le fonti citate in molti pezzi di esteri su carta stampata e in TV.

Proprio a Roberto Di Nunzio chiediamo qual è il segreto che sta dietro a tanta forza nel raccogliere e comunicare informazioni al di fuori dei canali ufficiali.

«Potrei dire la passione per questo mestiere. Ma sarebbe una risposta riduttiva. Diciamo allora che il segreto sta nella passione e nell'ambizione di riuscire a mettere in piedi (cioè on-line) una redazione di reporter «visionari» che, pur provenendo da esperienze professionali diverse, età diverse, culture diverse, abbiano la stessa visione del mondo e dei fatti che nel mondo accadono sotto i nostri occhi e che provino a «leggere» questi fatti analizzandoli in uno stesso «luogo». Così nasce il nostro «associarsi» spontaneo come Reporter Associati».

In un anno di vita il portale indipendente di Reporter Associati è stato frequentato da 1.250.000 visitatori. Oggi, grazie ai suoi scoop, soppianta spesso come fonte, per le notizie di esteri, le grandi agenzie di stampa. È una delle «rivoluzioni» nate in Rete. Parla l'ideatore, Francesco Di Nunzio

## l'inchiesta

Sono frequentati da milioni di persone che li usano quotidianamente, e alla schiera in Rete se ne aggiunge uno ogni 5,8 secondi. Parliamo dei «weblog», luoghi virtuali nei quali una persona, anche priva di competenze tecniche, può pubblicare ciò che vuole, approdi sul web per chi ha qualcosa da dire o vuole confrontarsi con gli altri. Il network dei blog sta modificando la Rete che si sta trasformando in una vera e propria sfera pubblica. Ma cosa è esattamente un blog e qual è la novità che ne sta aumentando enormemente la presenza in Rete? Lo abbiamo chiesto ad alcuni esperti del settore. A Giuseppe Granieri, guru della Rete e inventore di Aggregator, una delle più fortunate piazze virtuali (l'Unità dek 1/09/04); a Manila Benedetto, alias Proserpina, tra le prime ad aprire un «diario digitale», fondatrice dell'United Blogzone of the WWW e presto scrittrice su carta (3/10/04); a Lorenzo, alias «Personalità confusa», uno dei blogger più popolari del web (28/10/04). Oggi tocca a Roberto Di Nunzio, direttore del portale indipendente Reporter Associati.

Reporter Associati non è un blog (non ci sono commenti, non è un diario personale, ecc.), né un sito di informazione «classico» (la sua offerta è ben più ampia, dall'approfondimento alle recensioni, ai numerosissimi link, alle sinergie con l'informazione radiofonica indipendente di AmisNet) è insomma un sito «dinamico». Lei come lo definirebbe?

«Il tentativo di fare un vero e proprio giornale. Con le consuetudini, le procedure, le «regole» e anche i «riti» di un giornale vero: un direttore, un *board* (che funziona come «ufficio di direzione» e al quale compete la verifica costante della linea editoriale che ci siamo dati), la redazione, i corrispondenti dall'estero e i collaboratori. Il nostro webmaster, Franco Dino Fossi, che è persona capacissima e intellettualmente raffinata, è il motore propulsivo del «giornale». Un «giornale» che ha la capacità di pubblicare ogni giorno almeno due analisi, o reportage da diverse aree del mondo e non meno di una ventina di «brevi». Una bella mole di lavoro... Che ci sembra sia stata «premiata» dall'enormità del numero di visitatori che in un solo anno di vita hanno frequentato Reporter Associati: oltre 1 milione e 250 mila, dati alla mano».

In Rete i dati «alternativi» sono molti, a volte troppi. In una situazione come questa qual è il vero problema: avere i dati mancanti o, piuttosto, la possibilità di comunicare la loro interpretazione, specie se essa differisce da quella suggerita dall'ideologia *main-*

stream?

«Noi ci siamo dati una «linea» che vuol essere la più impermeabile possibile a qualsiasi pressione o suggestione *mainstream*. Sappiamo di poter contare sulle nostre «intelligence» e non temiamo di prendere posizioni asimmetriche anche rispetto al «movimento», o ai canoni tradizionali (e forse anche convenzionali) della stampa di sinistra. Con una battuta potrei dire che Reporter Associati è un media on-line che è anche un laboratorio di idee e di discussione intorno agli affari internazionali. Come un piccolo pensatoio in continua trasformazione».

Per seguire le elezioni americane avete scelto di aprire un blog vero e proprio, Watch USA 2004, che ancora svolge il suo lavoro. È l'unico posto, ad esempio, dove si possano trovare tradotte in italiano le denunce di Greg Palast e Tom Hartmann a proposito dei brogli nello spoglio dei voti in Ohio. Quant'è importante non abbassare

la guardia all'indomani della conclusione dell'evento mediatico», ma continuare ostinatamente ad analizzarlo, fino a comprenderne i veri contorni?

«Mai abbassare la guardia. E non esistono notizie importanti e meno importanti. Paesi grandi o piccoli. Esistono solo le notizie, gli uomini e le donne che producono quelle notizie attraverso il loro lavoro, le loro lotte, il loro impegno. Noi abbiamo solo il compito di diffondere informazione nel modo più chiaro e accessibile possibile. E quindi analizzarla, commentarla per

quanti vogliono approfondire gli aspetti più significativi, o meno conosciuti. Il blog dedicato alle elezioni americane rispondeva proprio a questa esigenza: un media «leggero» immediatamente consultabile e comprensibile, con una grande facilità di aggiornamento che diffonde non solo le notizie standard sulle elezioni così come arrivano dalle grandi agenzie stampa internazionali. E grazie al lavoro davvero eccezionale di Daniele John Angrisani (reporter indipendente di grande valore e di grande cultura) e Bianca Cerri (una delle più brave americaniste italiane, una vita spesa nella difesa delle minoranze afro-americane dentro e fuori le carceri Usa) l'esperienza ha funzionato. Nella sola notte delle elezioni, abbiamo visto dai nostri desk passare oltre diecimila visitatori. Una soddisfazione incredibile per tutti noi». E un segno esplicito di quello che può significare oggi la Rete per l'informazione indipendente.

Da autonomi e online si lavora sulle notizie anche dopo l'«evento». Come fa Watch Usa 2004, blog sull'elezione di Bush tuttora attivo



pillole di scienza

Da «Nature»

## Completata la mappa del genoma del pollo

La mappa del genoma del pollo (*Gallus gallus*) è stata completata e pubblicata su «Nature». Si tratta della prima mappa completa del patrimonio genetico di un uccello mai realizzata finora. Il risultato potrebbe fornire informazioni utili non solo alla ricerca ma anche all'industria dell'allevamento che potrebbe beneficiare di una migliore conoscenza della fisiologia di questi animali. La mappa è stata realizzata dall'International Chicken Genome Sequencing Consortium che ha decodificato la sequenza di oltre un miliardo di coppie di basi da cui è costituito il Dna del pollo. Il lavoro di decodifica permetterà di visualizzare non solo le differenze tra il genoma degli uccelli e quello dei mammiferi, ma anche quello tra il pollo selvatico e le altre specie di pollo domestico. Il genoma del pollo è pari a circa un terzo di quello umano. Ed è molto diverso. Solo il 2,5 per cento del nostro patrimonio genetico è uguale.

Dal Giappone

## Un robot da guardia a forma di medusa

Un nuovo robot da guardia che assomiglia a una medusa. È l'ultima novità tecnologica giapponese, prodotta dalla TMSUK, un'azienda specializzata in sistemi di sicurezza. Il robot, battezzato Roborior, è equipaggiato con sensori per individuare gli intrusi, può chiamare il padrone di casa sul suo videofonino e trasmettere immagini dello scassinatore. Ha però anche le funzioni di un custode: attraverso i suoi sensori può infatti tenere d'occhio anziani, bambini e animali domestici. Rispetto ad altri «cani da guardia» robotici già sul mercato, Roborior ha un grande vantaggio: costa poco, solo poco meno di tremila dollari, cioè quasi quanto l'ultima televisione a schermo piatto disponibile sul mercato del Sol Levante. E poi potrebbe diventare terribilmente trendy: il suo design è infatti studiato per adattarsi al meglio con l'arredamento della casa.



Da «Pnas»

## Potrebbe essere cinese la bevanda alcolica più antica

Potrebbe essere cinese la bevanda alcolica più antica del mondo. Lo rivela un articolo pubblicato in questi giorni dalla rivista scientifica «Pnas» sulla recente scoperta dell'archeologo Patrick McGovern, dell'Università della Pennsylvania, che avrebbe rinvenuto in alcuni contenitori nel villaggio di Jiahu, nella provincia di Henan, tracce di una bevanda fermentata a base di riso, miele e uva, risalente con ogni probabilità ai 7.000 avanti Cristo. «Se ne deduce che i cinesi producevano bevande fermentate prima o nello stesso periodo in cui si faceva in Medio Oriente», ha detto McGovern, ricordando che finora il liquore considerato più antico era quello rinvenuto a Hajji Firuz Tepe, in Iran, databile intorno al 5.400 avanti Cristo. Il sito archeologico di Jiahu, sul Fiume Giallo, è conosciuto per i reperti artistici e culturali.

Da «British Medical Journal»

## È pericoloso curare coi farmaci l'infelicità dei bambini

L'infelicità tra i bambini sembra essere in crescita, ma definirla depressione e cercare di curarla con l'uso di farmaci antidepressivi è probabilmente inefficace e pericoloso. È questo il parere di Sami Timimi, un psichiatra dei bambini del Lincolnshire Partnership NHS Trust (Gran Bretagna) autore di un editoriale comparso sul «British Medical Journal». Secondo Timimi, ci sono ben poche prove cliniche che sostengono l'ipotesi dell'esistenza di una depressione dei bambini come «categoria clinica a parte». «Bisogna abbandonare l'etichetta della depressione della giovinezza e adottare un approccio che abbracci prospettive diverse. E soprattutto bisogna cercare di capire quali siano le ragioni alla base dell'infelicità dei nostri giovani», scrive il ricercatore.

# Di cancro si può guarire. Anche da anziani

Nasce un'associazione per superare gli atteggiamenti di rassegnazione e abbandono di fronte alla malattia nella terza età

Paola Emilia Cicerone

Anche gli anziani possono guarire dal cancro. O quanto meno, è possibile controllare la malattia in modo da assicurare ai pazienti altri anni di vita attiva. È questo il messaggio che arriva dall'Aiote, l'Associazione Italiana per l'Oncologia della terza età, nata proprio per far uscire dal silenzio una malattia della quale si ha ancora paura a parlare: «Spesso gli anziani non ricorrono alla prevenzione, non fanno le mammografie o le colonscopie che in caso di malattia potrebbero assicurare loro, grazie ad una diagnosi precoce, terapie più efficaci e meno traumatiche», spiega Silvio Monfardini, presidente del comitato scientifico Aiote.

Eppure, oggi la comunità scientifica comincia ad interessarsi al problema: negli ultimi 20 anni, le pubblicazioni scientifiche che trattano questo argomento sono aumentate del 176 per cento. «Dai primi anni '90, le problematiche relative al cancro negli anziani sono uscite dalla cerchia degli addetti ai lavori», spiega Diego Serraino, epidemiologo all'Istituto Spallanzani di Roma, «ma nonostante gli "over 65" costituiscono la gran parte dei malati di cancro, sono ancora scarsamente rappresentati nelle sperimentazioni cliniche a causa della loro età, ed è lecito chiedersi se ricevano il miglior trattamento possibile».

A portare alla ribalta il problema è proprio l'aumento dell'aspettativa di vita: oggi in Europa il 60 per cento dei tumori colpisce persone che hanno superato i 65 anni, e quasi il 70 per cento delle morti per tumore riguarda questa fascia di età. Ma quando un anziano sviluppa un tumore, le sue probabilità di sopravvivenza sono uguali o inferiori a quelle di una persona più giovane colpita dallo stesso male? Uno studio condotto su 701.521 pazienti affetti da tumore di 16 paesi europei suggerisce che gli anziani siano sfavoriti rispetto ai più giovani. Ma il problema potrebbe essere dovuto alla qualità delle cure offerte più che alla reale fragilità di questi pazienti: a dimostrare quanto la qualità delle terapie possa contribuire a cambiare le cose -



Giorgio Benvenuti / Ansa

## L'intervista

### L'epidemiologo: «Non è mai troppo tardi per la prevenzione»

Federico Ungaro

«L'età non ha alcuna colpa specifica nel far venire un tumore. Conta in quanto più si diventa anziani, maggiore è la durata dell'esposizione dell'organismo a fattori che possono determinare l'insorgenza del cancro». A spiegare i legami tra invecchiamento e cancro è l'epidemiologo Diego Serraino, che ha condotto studi approfonditi sull'incidenza dei tumori nella popolazione anziana.

**Quindi contano più gli stili di vita, che l'età avanzata nel determinare lo sviluppo di un tumore?**

Certo. Se ho fumato da 18 a 69 anni e a 70 anni mi viene un tumore al polmone, il motivo non dipende dal fatto che ho appena compiuto il mio settantesimo compleanno. La colpa è di tutte le sigarette che

mi sono fumate. E se a 50 smetto di fumare, dopo qualche anno il rischio di essere colpito da tumore al polmone cala notevolmente, anche se continuo a invecchiare.

**Quindi non è mai troppo tardi per fare prevenzione?**

Esattamente. Gli anziani devono mettersi in testa che la prevenzione è utile a qualsiasi età. Anzitutto la prevenzione primaria, quindi una dieta corretta, un po' di attività fisica. Poi, la prevenzione secondaria, quindi gli esami di controllo, come quelli per il cancro alla prostata nei maschi e alla mammella nelle donne.

**Per quanto riguarda l'Italia, ci sono differenze geografiche nell'incidenza dei tumori degli anziani?**

In effetti alcune regioni settentrionali sembrano essere più colpite, in particolare la Liguria, il Friuli

Venezia Giulia e la Lombardia. Però il motivo è molto semplice: in queste regioni la percentuale di popolazione anziana è molto più alta rispetto alle altre.

**L'impatto dei tumori negli anziani comporta dei problemi dal punto di vista dell'organizzazione sanitaria?**

Il problema sarà dato dalle cure palliative, cioè da quelle cure che hanno il compito di alleviare la sofferenza dei malati di cancro. Alcune regioni da questo punto di vista si sono già preparate, creando una rete di hospice, strutture nelle quali poter ricoverare i malati per un certo periodo. Altre purtroppo sono ancora indietro, ma dovranno ben presto adattarsi.

**Quando si parla di tumori negli anziani, si parte da un'età ben precisa: 65 anni. Non è un po' presto, visto l'aumento delle aspettative di vita?**

È un limite posto dall'Organizzazione mondiale della Sanità, per la quale dai 65 anni in su non si parla più di decessi che è possibile evitare. Ovviamente oggi non si può più considerare un sessantacinquenne sullo stesso piano di un ottantenne dal punto di vista della salute. E gli studi ne stanno tenendo conto, dividendo anche gli anziani in più classi di età.

spiegano gli esperti - c'è il fatto che in tutti i paesi dell'Europa dell'Est il rischio di morte tra i pazienti anziani (a parità di tumore e di fascia di età) risulta di 2,5 volte superiore rispetto a quello registrato dai loro coetanei dei paesi dell'Europa occidentale.

Il che non significa che trattare un anziano non presenti problemi. «Bisogna tener conto dello stato di salute di pazienti spesso già in terapia per patologie croniche, come ipertensione, artrosi o diabete», spiega Monfardini. «Ma anche affrontare i problemi logistici che può vivere chi non è pienamente autosufficiente, e accertarsi che il paziente o chi si prende cura di lui abbiano compreso la terapia da seguire e che i farmaci siano assunti regolarmente».

Oggi per fortuna si comincia a superare l'atteggiamento di rassegnazione che spesso in passato accompagnava l'insorgere di un tumore in un anziano: «L'età non è più considerata un fattore discriminante per essere sottoposti ad un intervento chirurgico o a una terapia, anche se è necessaria un'attenta valutazione delle condizioni generali del paziente», spiega Monfardini. Proprio le particolari caratteristiche di questi pazienti rendono auspicabile la creazione di figure professionali specializzate, veri e propri oncologi geriatrici come quelli che si stanno formando negli Stati Uniti o in Francia.

E la formazione e l'aggiornamento degli operatori è uno degli obiettivi del portale voluto da Aiote (www.aiote.org). Ma oltre all'aggiornamento medico scientifico - c'è anche un'aggiornata bibliografia della letteratura in materia - il sito intende fornire uno strumento di informazione per i pazienti e le loro famiglie. E anche un'occasione di dibattito sulla terza età: «Ci sono culture in cui gli anziani hanno un ruolo importante nella comunità, come figure autorevoli e potenti - spiega l'antropologo Antonio Guerci - e in cui le persone malate non vengono isolate dalla comunità, ma anzi ne diventano il centro». Una riflessione che è anche un giudizio severo nei confronti di una società come la nostra in cui, troppo spesso, gli anziani malati sono messi da parte...

## La fine del mondo con gli occhi di un astrofisico

Salvo Fallica

Che ne sarà dell'umanità? Non è una metafora letteraria, ma un interrogativo che un grande astrofisico, si pone in un libro interessante, pubblicato in Italia da Mondadori.

Stiamo parlando di *Il secolo finale*, di Martin Rees, professore emerito alla Cambridge University e membro del comitato astronomico della Corona britannica. Rees con un linguaggio chiaro, si pone domande sul mondo attuale e sulle prospettive future. Riflettendo sulla cosmologia, elabora le sue tesi sul secolo che è appena iniziato. Che, paventa Rees, potrebbe essere quello finale. Non pensate ad un libro di fantascienza, l'autore è uno scienziato che medita in maniera razionale sulle questioni, e se può apparire un apocalittico, in realtà cerca di mettere in allarme l'umanità. Da cosa? Da se stessa. Dall'utilizzo e dall'applicazione della scienza, dal rapporto fra l'uomo e l'ambiente. L'idea di Rees è che i pericoli dell'ultima tecnologia sono in prospettiva più gravi e meno controllabili di quelli del secolo scorso. L'astrofisico scrive: «Il ventesimo secolo ci ha fatto conoscere la bomba atomica e il pericolo nucleare è destinato ad accompagnare le nostre vite per sempre; il terrorismo è diventato una preoccupazione dominante per l'opinione pubblica e per la classe politica; in tema di ricchezza e benessere, la disuguaglianza è sempre più accentuata». Ma vi sono altri pericoli sostiene Rees: «I popoli potrebbero essere spazzati via da letali virus sintetici a propagazione aerea; la natura umana potrebbe venire modificata per mezzo di nuove tecniche molto più mirate ed efficaci delle odierne panacee; un giorno potremmo perfino essere minacciati da diaboliche nanomacchine autoreplicanti o da computer superintelligenti». Ed ancora: «Gli esperimenti che sottopongono gli atomi a enormi pressioni potrebbero innescare una reazione a catena capace di distruggere ogni cosa esistente sulla Terra...». Rees paventa che la globalizzazione della scienza metta in mano a singoli individui un potere che nei secoli passati apparteneva ai capi di Stato. Basterebbe un errore, spiega l'astrofisico, o un piccolo gruppo di criminali a trascinare grandi parti dell'umanità, e perfino l'intera biosfera, in uno stato di vulnerabilità estrema.

L'autore scrive che il XXI secolo è essenziale per il futuro dell'umanità. Ed è propenso ad «un atteggiamento di cautela nei confronti delle innovazioni tecniche che comportano anche una modesta probabilità di risvolto catastrofico». Del resto, se la Terra fosse l'unica dimora di vita intelligente e cosciente in sé, avrebbe una importanza cosmica. «Il grande cosmo ha un futuro che potrebbe essere persino infinito. Ma queste immense distese di tempo saranno piene di vita o vuote come gli sterili mari primordiali della Terra? La risposta potrebbe dipendere da noi, da questo secolo».

Martin Rees, «Il secolo finale», Mondadori, pag.214, Euro 17,00

A Forlì sociologi, scienziati, storici e giornalisti a confronto per capire qual è il ruolo di chi media tra la comunità scientifica e la società. Obiettivo puntato su musei, scuola, stampa

## Dalla fiction alla radio, la scienza invade i mezzi di comunicazione

Marzia Mazzonetto

Dalla fiction televisiva ai programmi radiofonici nei Paesi in via di sviluppo, dal mercato cinematografico ai periodici, la scienza sta invadendo sempre di più i formati tipici dei principali mezzi di comunicazione. E secondo i dati emersi dalle prime ricerche in questo settore, anche il sapere scientifico sembra trovarsi perfettamente a suo agio tra logiche di audience, coinvolgimento, e senso comune, proprio per la capacità che questi mezzi hanno di trasformarlo in temi e immagini vicini al contesto sociale.

È così che oggi si forma l'immaginario pubblico della scienza. I sociologi l'hanno sottolineato nel corso del Terzo Convegno annuale sulla Comunicazione della Scienza che si è svolto a Forlì dal 2 al 4 dicembre.

L'incontro è stato organizzato dal gruppo ICS, Innovazioni nella Comunicazione della Scienza, della Sissa (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati) di Trieste, in collaborazione con l'Associazione Nuova Civiltà delle Macchine e il Comune di Forlì.

L'evento si segnala per almeno due motivi: il primo, come troppo poco spesso succede in Italia, è di

aver messo a confronto professionalità, comunità disciplinari, visioni e pratiche molto distanti tra di loro; il secondo, di aver sottolineato come, da una ricerca interdisciplinare in questo settore, potranno beneficiare comunicatori, scienziati, politici ma anche i vari pubblici della scienza. E il parere condiviso da scienziati, sociologi, storici della scienza, comunicatori, giornalisti e ricercatori intervenuti al convegno è che è necessario sviluppare nuova conoscenza attorno al ruolo che la comunicazione gioca nel rapporto tra scienza e società.

L'ipotesi su cui si basano questi incontri è che da una parte la co-

municazione sia un elemento fondamentale della nostra vita quotidiana, dall'altra che la conoscenza scientifica influenzi in modo cruciale il nostro immaginario e la percezione che abbiamo di noi stessi e del mondo che ci circonda. La comunicazione pubblica della scienza è pertanto fondamentale per la scienza stessa, e spesso la sua efficacia ha effetti direttamente sullo sviluppo scientifico.

Particolare attenzione nell'appuntamento di quest'anno è stata dedicata ai musei scientifici. «A partire da una lunga tavola rotonda, gli esperti del settore si sono trovati a ridiscutere il ruolo dei musei di

scienza, e il loro rapporto con la ricerca, il mondo della scuola e la cittadinanza in generale», racconta Paola Rodari, ricercatrice del gruppo ICS. «Anche oggi la ricerca è un ingrediente fondamentale della vita dei musei, e non solo di quelli naturalistici. Sempre maggiori risorse sono dedicate anche alla ricerca nella didattica e nella storia della scienza».

Tra gli esperti si è discusso anche di scuola. Dai dati raccolti nella ricerca Giovani e scienza, condotta dall'IRPPS-CNR di Roma, e raccontata al convegno da Adriana Valente, è emerso che tra gli studenti è sempre più diffusa una percezione

critica della scienza, su cui vengono riposte grandi aspettative. Per finire, a discutere di comunicazione e divulgazione sono stati anche gli storici della scienza. Tra questi, Paola Govoni, dell'Università di Bologna, ha presentato i risultati di uno studio in cui si è occupata di quello che viene chiamato effetto Sobel. «I libri divulgativi di storia della scienza come quelli della giornalista americana Dava Sobel si stanno trasformando in veri successi editoriali, cogliendo di sorpresa il mondo accademico. Sarà interessante osservare se e come gli storici sapranno reagire a questo fenomeno».

# verso il CONGRESSO

## mozione 1

Per vincere. La sinistra che unisce



ché, questo lo sta imparando il centrodestra a sue spese, le elezioni sono ormai come gli esami di Eduardo: non finiscono mai. Siamo ormai in un regime - ci piaccia o meno - di elezioni permanenti. Siamo costantemente sotto gli occhi, e il monitoraggio, dell'elettore. Un governo unito, oltre che capace, vince. Un governo diviso, perde. Per questo un chiaro patto di governo per tutto il centrosinistra è indispensabile innanzitutto per governare bene, per dare al Paese quella svolta di scelte importanti e impegnative di cui ha estremo bisogno. Ma il patto serve anche - e non meno - per continuare a vincere. Per riuscire a tenere alto il livello del consenso sociale, la fiducia dell'opinione pubblica. Patti chiari, go-

verno lunghi. La seconda lezione del passato, è che la grande alleanza non tiene, l'unità del centrosinistra non regge se non c'è, dentro la coalizione, un blocco politico forte, coeso, che faccia da baricentro. Da meccanismo di stabilizzazione. È così in ogni governo di coalizione. Lo è stato per cinquant'anni nella storia della prima Repubblica. Lo è stato - in quest'avvio di seconda repubblica - nell'esperienza di governo del Polo, che tiene finto tanto che tiene il suo partito maggiore, Forza Italia. Sarà così anche per il centrosinistra. Senza un forte baricentro, la coalizione finisce col cedere alle tante spinte centrifughe. E il peso di tenerla insieme ricade solo sulla mediazione del Premier. Che, invece di pensare a governare, è costretto a fare la spola defatigante tra un partito e l'altro.

## Grande Alleanza Democratica e Federazione: c'è un rapporto strettissimo. Inestricabile

Il rapporto tra Grande Alleanza Democratica e la Federazione che sta nascendo dalla lista Uniti dell'Ulivo è, per la mozione Fassino, un rapporto strettissimo. Inestricabile. Se uno dei due progetti andasse avanti senza, o a discapito dell'altro, l'intero centrosinistra andrebbe in panne. È invece sbagliato vedere l'Alleanza e la Federazione tra di loro in concorrenza, addirittura in alternativa. Il centrosinistra non ha futuro se non fa tesoro del proprio passato. E il nostro passato ci manda a dire due cose. La prima è che non possiamo presentarci alle elezioni senza un chiaro patto di governo: è questo il senso e l'orizzonte della Grande Alleanza Democratica. Nessun cartello elettorale, per poi ritrovarci, un mese dopo il voto, a litigare. Cominciando a perdere subito dopo avere vinto. Anche per-

La presenza di una federazione unitaria all'interno della coalizione è anche la principale garanzia per dare continuità e respiro all'azione del Premier. Per creare un raccordo continuo tra l'azione del Premier e il Parlamento. E per avere un collante unitario forte capace di rendere più efficace e più di massa il rapporto tra azione di governo e società italiana. La sfida della federazione unitaria, da costruire con convinzione e passione e con il massimo contributo da parte di tutti i partiti interessati e da parte di forze della società civile, è dunque una sfida vitale anche per il successo e la tenuta della Grande Alleanza Democratica. Due sfide legate a filo doppio. Stanno e si tengono assieme, oppure cadono assieme.

Antonio Bassolino

## mozione 2

Una sinistra forte. Una grande alleanza democratica



Ho l'impressione che questo aspetto del problema non sia stato percepito fino in fondo. La sinistra, nella mozione di Fassino, è messa tra parentesi. Il socialismo è citato una volta sola, al passato. Si avanzano ipotesi di apertura ai privati nella sanità. Si propone una visione del mondo inadeguata, incapace di dare risposte nuove: lo si è visto nella vicenda dell'embargo contro la Cina. La sinistra avrebbe dovuto dire che l'Italia non deve vendere armi a nessuno, meno che mai ad un paese dittatoriale e tendenzialmente imperialista come la Cina.

C'è da chiedersi perché tanta indifferenza. Una parte della risposta è nella pericolosa tendenza a subordinare l'identità e i valori alle circostanze. Si indossa l'abito gessato del riformismo o l'eskimo della sinistra a seconda dell'uditorio, o in base ai supposti umori dell'elettore. Si passa dalla critica dura all'America a parole di comprensione verso la politica di Bush. Si raccolgono le firme sul referendum per la fecondazione assistita e il giorno dopo ci si proclama disponibili a un compromesso in un parlamento blindato. Ci si dice contrari alla precarietà ma poi non si propone di abolire la legge 30.

L'altra parte della risposta attiene a ciò che abbiamo fatto in questi anni, rincorrendo di volta in volta nuovi "contenitori", ipotizzando trasfigurazioni del partito, stabilendo ogni anno un nuovo orizzonte strategico che miseramente crollava dopo pochi mesi: Cosa 2, Ulivo mondiale, Terza via, partito del socialismo europeo, federazione, partito riformista, timone riformista, ... mi fermo qui perché già avverto il mal di mare. In tutto questo, raramente ci siamo soffermati a definire le cose che gli elettori davvero ci chiedono: chi siamo, quali sono i nostri valori, qual'è il nostro progetto. John Kerry ha perso non perché fosse troppo di sinistra o troppo poco. Ha perso perché ha parlato di cosa avrebbe fatto alla Casa Bianca e non del perché. Quando si arriva nella stanza dei bottoni ci si accorge che tre quarti dei bei propositi della campagna elettorale sono impossibili o difficili da realizzare. Ma se gli

elettori hanno chiaramente in testa quali sono i tuoi valori, allora sapranno anche che di fronte alle difficoltà riuscirai a superarle senza tradire le loro aspettative. Dopo l'89, è quasi sembrato che la speranza, il sogno, l'utopia non dovesse più abitare a sinistra. La destra radicale e neocoms, nella versione bushiana e in quella berlusconiana, lavora sulla speranza, sul sogno, sull'utopia. La sinistra appare ragionieristica e fredda, incapace di toccare il cuore e di parlare al ventre.

Di ciò non si parla. Si dice: occorre assicurare un "timone" al centrosinistra, altrimenti questo rischia di deflagrare come nel '96. I partiti moderati dell'Ulivo e le forze di sinistra non possono essere sullo stesso piano - è questo il non-detto - altrimenti non ci sarà nessuno che "comanda". È un'affermazione singolare. Nel '96 lo schema era proprio Ulivo più qualcos'altro (Rifondazione). E non funzionò alla prova del governo. Adesso si pretenderebbe che lo schema Triciclo più qualcos'altro (Prc, Pdc, Verdi, Idv, ecc.) funzioni meglio. Mi sembra del tutto assurdo. Al contrario, una coalizione tra pari responsabilizza di più le forze che ne fanno parte e le induce a mettere gli interessi della coalizione almeno sullo stesso piano di quelli del proprio partito. Questa visione "muscolare" dei rapporti politici è sbagliata e pericolosa per la tenuta della coalizione. Basando i nostri rapporti sull'assunto che "sono più grosso di te, quindi comando io", se il più piccolo ad un certo punto si sfilasse, si potrebbe in tutta onestà dargli la colpa? Questo è il doppio pericolo che avvertiamo: che in futuro i valori della sinistra (l'uguaglianza, la libertà, la solidarietà, la pace, il lavoro) possano non avere più voce, e che il progetto e i valori della Gad - perché di questo c'è bisogno per vincere la destra ideologica e radicale - siano slavatati, moderati, cretisi. Mantenere viva questa voce, farla crescere e divenire maggioritaria nel centrosinistra, costruire un progetto dell'alleanza avanzato, coraggioso, moderno e radicale è il compito che la sinistra Ds vuole svolgere - insieme alle altre forze della sinistra della Gad - a partire dal congresso di Roma. Vogliamo essere un ponte e un luogo di comunicazione tra chi si proclama riformista e chi spesso è bollato da radicale, proprio perché sappiamo che nel mondo di oggi un riformista non può non essere radicale.

Pietro Folena

## Perché sappiamo che nel mondo di oggi un riformista non può non essere radicale...

Il congresso che stiamo celebrando ha una valenza ben superiore di quanto appaia a prima vista. Se è vero che questi tre anni da Pesaro non sono passati invano (ricordiamo i grandi movimenti per la pace, per il lavoro, per la giustizia uguale per tutti, che hanno risvegliato e indirizzato il centrosinistra), è altrettanto vero che in questo congresso le posizioni che si confrontano sono anche più divaricate di quelle del 2001. Allora erano in campo due visioni diverse del socialismo: una che prendeva le mosse dal New Labour di Blair, dal "Nuovo Centro" di Schroeder, proponendo una socialdemocrazia molto "affascinata dal neoliberalismo" per usare le parole di D'Alema; l'altra posizione, la nostra, guardava al possibile rinnovamento del socialismo europeo attraverso la contaminazione con le culture, le idee, i pensieri nati nel movimento contro la globalizzazione neoliberista. Questa volta, invece, l'alternativa è tra la socialdemocrazia e un indefinito riformismo di cui è difficile comprendere l'identità. Non sono più in gioco le politiche, ma i valori.

## mozione 3

A sinistra per il socialismo



moci, noi riteniamo giusto andare alle elezioni con il simbolo del nostro partito, ma è mai possibile che le difficoltà a generalizzare le liste "insieme per l'Ulivo" alle regionali non pongano nessun interrogativo a quanti continuano a parlare di federazione e di nuovo soggetto riformista? Tutto questo mentre il Governo assume l'iniziativa sul fisco, preannuncia la cancellazione della "par conditio", e propone una nuova legge elettorale.

Non ci siamo, la strada da percorrere deve essere decisamente un'altra. Occorre che le forze oggi all'opposizione assumano una grande iniziativa politica. A partire dai Ds, altro che cessione di sovranità. La sinistra in particolare deve infatti far sentire la propria voce, deve far pensare proposte di cambiamento sostanziale per riportare al voto quei milioni di elettori di sinistra che si sono rifugiati nell'astensionismo. Per ritrovare quei consensi perduti e costruire un convincente programma di governo, è necessario orientare a sinistra i contenuti della proposta della coalizione. I Ds possono svolgere un ruolo importante, e per questo è necessario un salto di qualità. È il momento di passare alla fase delle proposte e dei programmi. Si è perso tempo, ma non è troppo tardi. L'impegno, le energie, gli incontri che fin qui sono stati dedicati a primarie e federazione, devono indirizzarsi verso la definizione del programma. La coalizione di centrosinistra deve essere portatrice di una netta discontinuità rispetto al governo Berlusconi e perché questa svolta sia capita, occorre indicare chiare parole d'ordine, individuare la "missione" della nostra alleanza. A questo serve un "programma dei cento giorni" che ponga con forza di fronte agli elettori le novità che l'auspicabile nuovo governo di centrosinistra intende realizzare.

Non è oggi necessaria la messa a punto di un complessivo e minuzioso programma su tutti gli aspetti di una nuova proposta di governo. Ci sarà il tempo per farlo. È invece decisiva una chiarezza di progetto e di messaggio sui

punti immediatamente caratterizzanti il nuovo indirizzo che si vuol dare al Paese. Innanzitutto assumendo il rifiuto della guerra, dando così il senso di una totale inversione di tendenza rispetto alla politica internazionale del Governo. Il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq sarà l'immediato segnale di questa svolta. L'abrogazione della legge 30 e la sua sostituzione con norme che portino alla riunificazione del mondo del lavoro e all'estensione dei diritti è un altro chiaro punto che non lascia dubbi sulla volontà di cambiamento. Un altro aspetto deve essere la difesa dei ceti più colpiti dall'emergenza sociale causata dall'attuale governo: le proposte di introduzione di un reddito sociale minimo e dell'innalzamento delle pensioni, vanno esattamente in questa direzione. Così come deve essere chiara l'intenzione di abrogare tutte le "leggi vergogna" che hanno caratterizzato l'iniziativa del Governo Berlusconi nella direzione di interessi privati piuttosto che in quelli dei cittadini. E ancora, il rilancio della scuola pubblica, la difesa della Costituzione e dell'unità del Paese. I Ds indicino a tutta l'alleanza queste scelte nette e chiare, così il centrosinistra potrà suscitare davvero l'interesse degli elettori e porsi come il punto di riferimento per i tanti che sentono il bisogno di cambiare profondamente il nostro Paese.

Giorgio Mele Luciano Pettinari

## mozione 4

L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia



tere la destra e governare il Paese. Le recenti prove elettorali, particolarmente positive, hanno premiato tale metodo e gli sforzi unitari compiuti, senza tradire il pluralismo e la soggettività delle diverse forze delle coalizioni di centrosinistra.

Anche sulle questioni della qualità ambientale dello sviluppo il Governo ha scelto le posizioni più arretrate e reazionarie. Ha dato corso all'ennesimo condono edilizio, al tentativo di stravolgere l'intera normativa ambientale attraverso una legge delega-truffa, mentre gravissima è l'impreparazione a fronte della prossima entrata in vigore del Protocollo di Kyoto. I ritardi potrebbero costare caro a tutto il Paese, in termini di pesanti sanzioni. Negli ultimi tre anni l'Italia ha cambiato linea, seguendo gli Stati Uniti

e non l'Europa, con la chiara speranza che il Protocollo non entrasse in vigore. C'è una evidente connessione tra i gravi problemi sociali presenti nelle famiglie, tra i lavoratori, che avvertono come sempre più precarie le proprie situazioni di vita e di lavoro e l'aggravamento delle condizioni ambientali nelle città e in tutto il Paese, che contribuiscono a diffondere insicurezza e incertezza per il futuro. C'è un rapporto diretto tra diritti delle persone e diritti dell'ambiente, tra regole e investimenti, per tutelare il nostro patrimonio storico e naturale, e interventi a favore della ricerca, della formazione, delle infrastrutture e dell'innovazione. Per questo la priorità deve essere la costruzione di un programma di governo condiviso da tutte le forze, che vogliono dare vita ad una grande alleanza democratica, con un nome appropriato, ma soprattutto con un'anima

## Primarie e federazione? Noi diciamo che bisogna lavorare sul programma

Per vincere le prossime elezioni politiche è necessario un centrosinistra con caratteristiche assai diverse da quelle emerse in questi mesi. La nascita della coalizione che comprende tutte le forze politiche e sociali contrarie al Governo avrebbe dovuto chiudere la partita delle collocazioni e degli schieramenti e dare vita, da subito, ad un cantiere programmatico capace di essere inteso dall'elettore per il carattere alternativo al Governo Berlusconi. Non è stato così. È invece iniziata un'incomprensibile querelle sul nome della coalizione, sulle primarie per decidere una cosa già decisa, sul regolamento per quei partiti che, rinunciando alla loro sovranità, dovrebbero dare vita alla Federazione dei riformisti. Proprio questa proposta sembra emergere come il principale ostacolo al pieno dispiegarsi dell'iniziativa delle forze della coalizione democratica. È stato approvato un regolamento che sancisce l'operatività della Federazione ma, nello stesso tempo, si deve prendere atto che non è possibile fare le liste unitarie in tutte le Regioni. Intendia-

### verso il congresso

Per aiutare i lettori a comprendere le diverse posizioni che si confronteranno al congresso Ds di Roma a febbraio, l'Unità ha invitato i rappresentanti delle diverse mozioni a spiegare, di volta in volta, la loro posizione sui temi più importanti della vita politica italiana e internazionale: dall'economia al lavoro, dal welfare alla sicurezza, dalla politica estera all'ambiente. Le precedenti puntate di "Verso il congresso" sono consultabili insieme ai testi integrali delle quattro mozioni sull'edizione online del giornale all'indirizzo [www.unita.it](http://www.unita.it)

## Federarsi? È un percorso che non ammette scorciatoie burocratiche e verticistiche

Il congresso dei Ds si svolge in una situazione politica in forte movimento. L'avvicinarsi di importanti prove elettorali e le recenti sconfitte hanno spinto il centrodestra a tentare, con spregiudicatezza, di recuperare una credibilità profondamente logorata e di completare il proprio disegno politico. Tale azione sta determinando danni enormi e sempre più visibili nella struttura economica, nella coesione sociale e nei valori fondanti lo Stato, a partire dall'attacco a essenziali diritti di cittadinanza e alle regole democratiche. Tutte le forze di opposizione sono chiamate quindi a rispondere rapidamente all'offensiva del centrodestra, integrando sempre più la critica con la proposta di un progetto politico-programmatico alternativo, condiviso, forte e unitario. È dai contenuti che occorre partire, per definire alleanze politiche e sociali, per costruire strumenti idonei a bat-

e una strategia adeguate. Le idee, le elaborazioni non mancano, vanno rese coerenti tra loro e con il disegno di fondo, con l'idea di società che vogliamo proporre a tutti i cittadini, all'intero Paese.

Tra queste idee e strategie sono necessarie quelle che intendono affermare una più alta qualità ambientale e sociale dello sviluppo, uno sviluppo economico diffuso e duraturo, equo e solidale. In questo processo e al servizio di questo processo occorre collocare la proposta di federare alcune forze politiche dell'Ulivo. In primo luogo si tratta di un percorso che non ammette scorciatoie burocratiche e verticistiche, che deve vivere nel confronto tra persone e soggetti collettivi portatori di culture, storie e progetti diversi. Per questo non può che essere aperto e non limitato alle sole forze politiche che hanno costituito la lista unitaria alle elezioni europee, senza preconstituire gli approdi, valorizzando l'apporto di associazioni, movimenti e gruppi.

Nella costruzione dell'alleanza democratica, strategica per le sorti del Paese, e nella sperimentazione della federazione di forze politiche riformatrici, un ruolo essenziale deve essere riconosciuto all'ecologia politica, alle strategie dello sviluppo sostenibile, per recuperare il troppo tempo perduto dalla sinistra italiana e da parte dell'ambientalismo. Per nessuno possono più essere accettate rendite di posizione. Ogni contributo pluralista e unitario, nel partito, nella federazione e nell'alleanza deve misurarsi non secondo logiche di schieramento, ma secondo la forza delle proposte e la loro capacità di parlare al Paese a milioni di cittadini. L'ecologia politica, nei contenuti che gli ambientalisti dei Ds hanno nel tempo elaborato e proposto al congresso, ha questa forza, continuare a non riconoscerla sarebbe un danno per la sinistra, per la coalizione e per il Paese.

Vanni Bulgarelli Direzione DS

# Un'Italia in formato ridotto

Segue dalla prima

Solo che la televisione frammenta per sua natura la società (ti tiene chiuso in casa), e si ripropone come l'unico orizzonte in grado di ricompilarla (dice cosa fare, cosa è bene e male, cosa avviene nell'intero pianeta, ma lo spettatore è solo passivo, non può mai dire la sua). Inoltre, la televisione si fonda apparentemente su un gusto "medio" del pubblico, ma in verità lo schiaccia sempre verso il basso: crea insomma una mentalità abbastanza appiattita. Se a tutto questo aggiungiamo che la stampa è ormai in scia del mondo televisivo, che il cinema e la musica operano in chiave televisiva, che lo sport non esiste senza televisione, e che perfino i sogni di carriera dei giovani si modellano sulla tv (fare la velina, partecipare al Grande Fratello), il gioco è fatto. Il fenomeno è valutabile? O dobbiamo soltanto prenderne atto? Una volta, francamente, le cose non stavano così, anzi esistevano strutture di mediazione capaci di guidare

l'interpretazione individuale della realtà, o quanto meno di discuterla (la parrocchia, la casa del popolo, il circolo sportivo e ricreativo, il bar, la sala da gioco, la sala da ballo, l'osteria). Si aveva una maggiore circolazione di idee, anche conflittuali, e la capacità di scelta era più ponderata. Paradossalmente, una società che nel complesso andava meno a scuola aveva più strumenti di confronto della nostra, che distribuisce più titoli di studio. Uno studioso americano, David Putnam, nel libro *Bowling Alone*, ha esaminato il grado di socializzazione negli Stati Uniti dall'epoca di Kennedy a oggi, e ha calcolato che questa si sia ridotta dell'80%. Si tratta di un fatto grave, perché senza socializzazione non c'è più identità, non c'è più coscienza collettiva, non c'è più cittadinanza, ma solo piccoli interessi individuali. Il fenomeno va dunque fronteggiato e combattuto, offrendo nuove occasioni di incontro e confronto a chi le ha perdute e a chi non le ha mai avute. Ma qui siamo ormai nel bel mezzo della politica, intesa non già come pura am-

Senza socializzazione non c'è più identità, non c'è più coscienza collettiva, non c'è più cittadinanza, ma solo piccoli interessi individuali

OMAR CALABRESE

ministrazione della cosa pubblica, ma come progetto per la vita quotidiana della comunità. Veniamo così alle conseguenze sul piano elettorale. Berlusconi riconosce con abilità l'esistenza in Italia di una "società bambina", e ne ricava una strategia. Questa consiste nel trattare gli elettori come clienti (non a caso ha anche sostenuto che nella cabina, al momento del voto, ci si comporta come al supermercato: ci sono tanti marchi concorrenti, e si sceglie quello più promettente). È il marketing politico più stretto e finalizzato. Si basa sui sondaggi (il calcolo dei deside-

ri che il pubblico-bambino crede di avere) e sulla tecnica della seduzione (io sono ciò che tu stai desiderando). Va da sé che i desideri sono individualisti e non tengono conto di un progetto sociale, e va da sé che proporsi come l'oggetto del desiderio non mette mai in discussione i modi per realizzarlo. Soprattutto, finisce per considerare e far considerare la politica solo come una mera questione di potere, quando invece essa è soprattutto una filosofia della vita, una maniera per immaginare un futuro migliore, persino "educando" la popolazione a praticare una simile ricerca. A quella strategia si può e si

deve contrapporre qualcos'altro. Ad esempio, si può tentare la strada della persuasione (ti propongo un progetto che non hai ancora pensato, e ti convinco che è davvero desiderabile). E da lì, quella di suscitare la partecipazione e l'entusiasmo dei cittadini. Il piccolo problema è che tutto ruota attorno a una parola magica: il progetto. Gli oppositori di Berlusconi dovrebbero smetterla sia di scandalizzarsi per ogni frase del Cavaliere (l'irritualità è una sua precisa tattica proprio per essere seduttivo), sia di inseguirlo sul terreno della pura concorrenza merceologica, dando così ragione all'idea della scheda come scaffale del supermarket. Dovrebbero invece seriamente pensare alla qualità della proposta da offrire ai cittadini. Le tradizioni di pensiero su cui si fonda l'alleanza di centrosinistra sono tutte nobili e importanti, ma hanno storicamente identificato singoli partiti: la loro somma non è automatica, non contrassegna l'intera alleanza, non dà il senso di una precisa organizzazione della vita sociale. E poi, diciamo, quel-

le idee sono datate, e nessuno ha ancora pensato a come ammodernarle, o a come rendere evidente la loro eventuale capacità di interpretare i problemi contemporanei. Se si vuole creare davvero entusiasmo - sentimento che Walter Veltroni ha invocato in modo egregio dalle pagine di "Repubblica" per il centrosinistra - occorre ridefinire gli stile di vita si vuol proporre agli italiani attraverso le leggi e l'amministrazione delle leggi. In caso contrario, resteremo nel supermercato, ma, purtroppo, la capacità della concorrenza di confezionare buoni contenitori per lo scaffale del voto è molto alta (campagne soprattutto televisive, affermazioni populiste, promesse non realizzabili, demolizioni dello stato sociale fatte passare per defiscalizzazioni). Insomma, per tornare alle battute di Berlusconi, proviamo a comunicare con quegli elettori-fanciulli di cui parla, e tentiamo di fornire loro occasioni di crescita. Ricordiamoci che, in fondo, il massimo desiderio di un ragazzo è proprio quello di diventare grande.

Atipici di Bruno Ugolini

## LAVORO DUNQUE SONO

«Lavoro» è il titolo interessante di una ricerca, dedicata ai lavoratori atipici, voluta dal Comune di Firenze e presentata nei giorni scorsi in uno degli splendidi saloni di Palazzo Vecchio. Un tempo il titolo avrebbe potuto essere «Noi-lavoro». Ora non più. È un'annotazione che dice subito come abbiamo a che fare con una realtà profondamente cambiata. Con l'accento sul carattere spesso individualistico dei nuovi rapporti di lavoro che chiamiamo atipici. Una realtà, come dimostra anche questa approfondita indagine, curata da Fulvio Carbone (con numerosi contributi di studiosi) assai diversificata: un conto sono i pony express, un conto sono i webmaster, un conto ancora gli addetti ai call center, un conto i collaboratori a progetto, un conto gli interinali. Per questo è utile diffidare dalle definizioni assolute, come se si trattasse di un mondo omogeneo da ingabbiare in qualche formula.

Certo la stragrande maggioranza (come ha rilevato il dibattito a Palazzo Vecchio con il neo-Assessore al lavoro Riccardo Nencini (già segretario Fiom) e alcuni tra gli studiosi interpellati), è in uno stato di sofferenza, d'acuta precarietà. È interessante constatare come, pur in questa condizione di grande disagio, la maggioranza ami il proprio lavoro, non fugga dall'impegno professionale. Scoprono che nel lavoro si costruisce la propria identità.

Interessa il tipo d'attività svolta, non i modi in cui si svolge, non accettano il loro lavoro così come si configura, lo vorrebbero cambiare.

La prima risposta ai motivi d'insoddisfazione rilevati dalla ricerca è: «Non mi gratifica professionalmente». Segue il fatto che trattasi di «Lavoro incerto» e poi «mal retribuito».

Hanno capito come sia importante acquisire saperi. Come obiettivo prioritario pongono (il 29,2) la formazione e la qualifica professionale. Lo scelgono prima delle nuove forme contrattuali e del miglioramento economico. E il 57 per cento dichiara di non aver mai potuto frequentare corsi di formazione.

Abbiamo così di fronte una generazione o gran parte di una generazione che rischia di coltivare vere e proprie malattie sociali. Non riesce, ad esempio, a fare progetti, ad uscire dal vecchio alveo familiare, a costruire un nucleo familiare nuovo. Tutto questo ha conseguenze sulle persone, sul loro stato psicofisico. Enrico Pugliese nella prefazione alla ricerca cita, a questo proposito, un libro di Richard Sennet «L'Uomo flessibile» e parla di un carattere che «si corrompe».

Questo «capitale umano» malato, la tumultuosa frammentazione dei rapporti di lavoro, non recano benefici nemmeno alle imprese. Francesco Novara, in un saggio che accompagna l'indagine, cita un testo di Zigmunt Bar-

man «Voglia di comunità». E spiega come il ricorso a questa massa di flessibilità sia spesso connessa alla rinuncia dell'imprenditore a porsi obiettivi di lungo respiro... Incertezza e instabilità sono aspetti reciproci. L'impresa del provvisorio usa forza lavoro provvisoria. È una conclusione che dovrebbe far riflettere il mondo dell'imprenditoria oggi alle prese con sfide competitive globali, nelle quali vince chi punta sulla qualità dei prodotti e dei produttori più che sul basso costo della mano d'opera. Un altro saggio di Francesca Giovani rammenta poi alcuni dati concernenti la Toscana, una regione in cui sembrano crescere le imprese che preferiscono lavoro con caratteristiche d'affidabilità e stabilità. Vuol dire che forse qualcosa sta cambiando.

Richieste come questa dovrebbero indurre a riflettere politici e istituzioni sul da farsi oggi e domani. Appare chiaro, come testimonia anche la ricerca di Firenze, che c'è un welfare da ripensare. Così come bisognerà rimettere le mani nelle norme sul mercato del lavoro stravolte dal governo di centrodestra. E bisognerà saper rispondere alla domanda su quali possano essere le forme di flessibilità giuste e sostenibili. Su come si realizza la «buona flessibilità». La risposta, scaturita anche dall'indagine fiorentina forse sta nel saper consegnare all'individuo, donna o uomo, collaboratore o interinale, la possibilità di scegliere. Dandogli tutti gli strumenti necessari per essere forte e fiducioso nel mercato del lavoro, non provvisorio in una società provvisoria.

segue dalla prima

## Padrini e padroni

Il racketiering (legge che comprende e autorizza il «bargaining», cioè un ampio uso dei pentiti) ha creato una vera e propria deforestazione intorno ai boss, fino ad allora protetti sia dagli esecutori, che pagavano da soli sia dalle prime, seconde e terze file di irraggiungibili personaggi che condividevano allo stesso tempo il mondo della mafia e quello delle professioni. È territorio del crimine è quello della insospettabilità, non solo al di sotto dei boss ma anche al di sopra.

La mafia americana è stata molto potente. Ma non ha mai sfiorato il governo o la politica. Perciò polizie e giudici di quel Paese, una volta dotati degli strumenti adeguati, hanno potuto usarli sottoponendosi solo al giudizio delle giurie popolari. A una a una, tutte le celebri e potenti «famiglie» del crimine organizzato americano si sono frantumate sotto i colpi della legge del racketiering.

«Il concorso esterno in associazione mafiosa», di cui tanto si discute oggi a causa di alcune sentenze che hanno colpito potenti protagonisti della politica italiana, non è la stravagante pensata di giudici fanatici e giustizialisti. È la traduzione esatta, nell'altro Paese infestato di mafia, del racketiering, ovvero della legge che - attraverso l'imputazione di concorso esterno - permette di raggiungere gli irraggiungibili, e di dimostrare

che il delitto di mafia può compiersi se le sicure camere stagne sono protette da solide e sicure barriere di isolamento. Adesso gli ambienti politici italiani che si ritengono danneggiati dall'incampo nel legame mafioso (che, naturalmente, diventa vero, provato e credibile solo quando passa i vari gradi di processo e diventa giudizio definitivo) reagiscono in due mosse. La prima è disprezzare e anzi irridere la legge come un buffo e grottesco delirio dei giudici, dimenticando che quella legge arriva dall'America all'Italia per l'impegno inflessibile del giudice Falcone, il solo italiano che ha il suo ritratto nella «galleria d'onore» dell'Fbi di Washington.

La seconda mossa è proporre la cancellazione del «concorso esterno», con la motivazione sprezzante: «Ma come fanno a esistere i collaboratori esterni della mafia?»

E anche con l'accusa che in questo modo si mettono alla berlina persone innocenti. Per sostenere queste cose bisogna far finta di non sapere l'origine e il successo americano di questa legge. Bisogna far finta di occultare l'enorme beneficio che la cancellazione porterebbe al mondo della mafia, il grave impedimento per la lotta al crimine organizzato.

Ma c'è chi ha la faccia per farlo, c'è chi non ha più alcuna reputazione da perdere, neppure su fatti così gravi. E c'è chi ha abbastanza potere mediatico per far credere che «il concorso esterno in associazione mafiosa» è solo un espediente cattivo di caccia alle streghe. Streghe come John Gotti.

F.C.

segue dalla prima

## Computer con occhi a mandorla

L'operazione è fatta secondo le regole della teoria del «Ciclo di vita dei prodotti» (ogni prodotto passa attraverso tre fasi, la fase nuova, con tassi di crescita abbastanza lenti, una fase di sviluppo, con tassi di crescita superiori alla media e la fase matura, con tassi di crescita calanti). L'IBM ha preso atto del fatto che il prodotto PC è ormai nella fase «matura», con tassi di crescita calanti - infatti le vendite sono cresciute nel mondo del 4,7% annuo negli ultimi 3 anni e, secondo Gartner, cresceranno solo del 2% annuo nei prossimi 3 - e perciò non più conveniente ad una multinazionale basata in un paese avanzato come l'America. Coerentemente ha deciso di accelerare un processo che durava da anni, di spostamento dai prodotti ai servizi,

oggi giunto al 50%, (metà fatturato è da servizi), acquistando nel contempo la divisione consulenza della Price Waterhouse Cooper. L'operazione IBM Lenovo, di cui non si conoscono tutti i dettagli, è molto più di una vendita, è un'operazione di Joint Venture tra la società cinese Lenovo, quotata alla Borsa di H. Kong, da oggi terzo produttore mondiale di PC, da oggi partecipata di minoranza dalla IBM e la IBM, già inventore del PC più di 20 anni fa, ad oggi detentore solo del 5,4% del mercato dopo Dell ed Hewlett Packard ma sempre più forte nel più ricco settore dei servizi.

Ho scritto di operazione da manuale. Ma perché? Perché entrambe le società accelerano (o provano ad accelerare) la marcia. Lenovo entrando nel più grande mercato del mondo coi suoi PC dopo aver invaso l'Asia, l'IBM continuando a vendere gli stessi prodotti, ora Lenovo-IBM, di più espandendosi coi servizi informatici in Asia (grazie a Lenovo) e «scendendo sul piede di guerra» dei servizi informatici nel mondo,

come già temono i suoi concorrenti, Oracle in testa.

E l'Italia che fa? Guarda e continuerà ad acquistare PC e servizi informatici rispettivamente da cinesi ed americani, accentuando la divergenza tra la crescita economica italiana e quella europea che dipende proprio dalle scelte «antiinnovazione» di politica industriale che hanno portato ad una struttura del sistema produttivo, centrato su prodotti a media e bassa tecnologia e carente in quelli ad alta tecnologia. Poiché oggi nel mondo la domanda dei prodotti Hi Tech cresce più degli altri, ecco spiegato il primo motivo del divario italiano (per incidere ricorderei che le uniche spese natalizie in sicura crescita sono quelle Hi Tech). Divario che sta crescendo da più di 20 anni, ove si pensi che nel 1983 l'Olivetti era il terzo produttore di PC del mondo dopo IBM ed Apple, Montecatini dominava coi polimeri e la produttività degli impianti siderurgici italiani era la più alta al mondo. Anche i problemi della bassa spesa di ricer-

ca sul Pil e del paradosso dei laureati (con meno laureati degli altri paesi l'Italia ha una maggiore disoccupazione e sottoccupazione laureati) dipendono da queste politiche antiinnovazione. I dati dimostrano che non è vero che le nostre imprese fanno meno ricerca delle imprese europee o impiegano meno laureati. È vero che per fare aerei o Banca d'Investimento servono più laureati e più ricerca che per fare auto o Banca commerciale. E noi abbiamo meno industria aeronautica e meno Merchant Bank dei nostri partner. Il problema riguarda tutti i settori dell'economia: Agricoltura, dove siamo tra i maggiori produttori di vini e tabacco d'Europa ma anche tra i maggiori importatori di sigarette e vini di qualità; Servizi dove dai trasporti al cinema-TV, dalle Banche alla consulenza tutte le partite invisibili con l'estero (ad eccezione del Turismo) soprattutto quelle Hi Tech sono in passivo; Industria dove, come ha dimostrato anche l'Osservatorio ENEA sulla competizione tecnologica recentemente

presentato al CNEL, la quota di export Hi-Tech italiano non solo è la più bassa d'Europa ma cala inesorabilmente: tra il 1990 ed il 2003 la nostra quota mondiale di export manifatturiero è passata dal 6,3% al 4,7%, ma quella di prodotti manifatturieri Hi Tech è calata ancora di più, dal 3,6% al 2,1%, cioè la prima è calata del 25% ma la seconda del 41%. Con un Trend mondiale che vede produzione ed export Hi Tech crescere più del totale, il futuro tendenziale che aspetta l'Italia è semplicemente suicida e chi invita gli italiani a «sognare un futuro migliore» come fa Montezemolo li invita in definitiva ad una inversione di rotta necessaria ma non facile, che richiede molto coraggio oltre a chiarezza di obiettivi. Che significa una politica industriale (in senso lato) che incoraggi gli investimenti produttivi e rischiosi e scoraggi quelli finanziari o parafinanziari nelle Commodity, in cui da una decina d'anni (dai tempi delle privatizzazioni assai mal fatte), sono impegnati i nostri capitalisti «più svelti». Una politica

industriale che incentivi l'innovazione in tutti i campi dell'economia, come chiedono i sindacati ed associazioni padronali. Poiché il tasso di innovazione tecnologica è l'inverso della «vita tecnologica», si dà il caso che prodotti come l'aereo o l'apparato elettronico, con tassi di innovazione intorno al 20% (fatturato da prodotti nuovi rispetto ad un anno prima) hanno una vita media «tecnologica» di 5 anni, si tratta di aiutare quelle imprese che, in qualsiasi campo, siano disponibili a rischiare in prodotti e servizi «nuovi». Da quel poco che se ne sa, non sembra proprio che la Finanziaria o il fantomatico emendamento Competitività, marcino purtroppo in queste direzioni; il che fa aumentare rabbia e tristezza quando si pensa che in un passato neanche tanto lontano questo paese ha dato molte prove di bravura anche nei prodotti tecnologici e nuovi e non solo nella creatività dei nostri Designer.

Nicola Cacace

# Chi difende i cittadini italiani?

IL GRUPPO DEL CANTIERE\*

Silvio Berlusconi ha quasi risolto i suoi problemi giudiziari. «Quasi», perché ha ancora una pendenza in Spagna, non si conosce la decisione della Corte Europea per i processi di falso in bilancio, è in corso un'indagine della procura di Milano che coinvolge anche i figli Marina e Piersilvio per il reato di riciclaggio. Dopo le prescrizioni riguardanti i processi All Iberian, Lodo Mondadori, Bilanci consolidati della Fininvest/1, Bilanci consolidati della Fininvest/2 è arrivata la prescrizione per il giudice Squillante. Insomma, il nostro premier è un premier prescritto. Come dire dimezzato, dal momento che la prescrizione del reato significa solo che il reato è stato commesso, ma, con l'aiuto delle attenuanti generiche, che al Cavaliere non si negano mai, sono scaduti i termini per la

condanna previsti dal codice. E francamente non è consolante, soprattutto se il reato prescritto è la corruzione dei giudici e cioè, il reato più grave che possa commettere un uomo pubblico. Il celebre mugugno prussiano, all'imperatore che non dava importanza alle sue proteste per le angherie subite dice: «Ci sarà pure un giudice a Berlino!». Ma se il giudice di Berlino è corrotto, a chi si rivolge il povero mugugno? Fuori di metafora: a chi si rivolge il cittadino italiano? Chi lo difende? I commenti di esponenti di primo piano del centrosinistra alla sentenza, sono contraddittori e balbettanti. Anna Finocchiaro parla di «buona notizia» che sarebbe un «bene per il Paese»; Vannino Chiti, invece, ritiene che «l'assoluzione per prescrizione non è una buona notizia per il nostro Paese». La questione morale

sparisce dai commenti e dai giudizi e il solo Cossiga, amico di Berlusconi, la solleva e ne chiede le dimissioni, come avverrebbe in qualsiasi Paese europeo. «Berlusconi non è un cittadino comune: è il presidente del Consiglio dei Ministri, colui che sul piano effettivo ha la massima rappresentanza del nostro Paese sul piano internazionale» sottolinea l'ex Presidente della Repubblica, perciò «ha il dovere morale e politico di rinunciare al beneficio della prescrizione e di chiedere che il giudizio di appello si pronunci nel merito di un'accusa che, per chi è oggi il capo dell'esecutivo e il leader del maggior partito politico italiano, è un vero e proprio crimine di stato: la corruzione di un giudice». Per queste ragioni Cossiga, da amico, gli consiglia le dimissioni. Esse sono tanto più necessarie se si tiene con-

to che Previti è già stato condannato per lo stesso reato in un processo separato, perché non ha potuto usufruire delle attenuanti generiche e Dell'Utri, braccio destro del Cavaliere e custode fidato di tutti i suoi segreti, è stato condannato, nel frattempo, a nove anni di carcere per mafia (i giudici di Palermo hanno certo subito enormi pressioni locali, oltre quella, ignominiosa della terza carica dello Stato). In Francia e in Germania, per semplici sospetti su una consulenza e su finanziamenti illeciti al partito, sono usciti di scena Straus, Khan, ministro dell'economia di Jospin e Khol, artefice dell'unione europea e dell'unificazione tedesca. In nessun altro Paese dell'Unione sarebbe possibile rimanere al proprio posto con un'accusa di corruzione dei giudici sulla testa; da Montesquieu in poi nessun parlamen-

to ha approvato una legge che sospende i processi del capo del governo per reati comuni commessi prima dell'assunzione dell'incarico; nessun capo di governo potrebbe evitare le dimissioni con la prescrizione di un reato per corruzione di un giudice. La vicenda giudiziaria di Berlusconi suggerisce due considerazioni politiche. La prima riguarda le leggi approvate negli ultimi dieci anni che favoriscono la «difesa dal processo» e la prescrizione dei reati. Nel mettere mano al programma della coalizione di centrosinistra è necessario valutarne tutte le conseguenze negative e proporre soluzioni alternative, prevedendo, tra l'altro, il divieto di concessione di attenuanti generiche in presenza di reati gravi. La seconda riguarda l'urgenza di varare il Codice Etico che abbiamo proposto a Prodi, per evitare di

delegare alla magistratura compiti propri della politica. Mai come in questa occasione il Regime ha usato tutta la sua potenza mediatica, di menzogna e intimidazione, per raccontare agli italiani che Berlusconi è una specie di marmotta nelle mani di giudici «malati di mente» e che Dell'Utri è un perseguitato politico. A molti nel centrosinistra, quando si parla di Regime, viene l'orticaria. Buttiglione, invece, l'aveva capito fin dal 4 gennaio del 1995 quando, in polemica con Berlusconi, disse: «Mussolini cacciava dalle piazze gli oppositori con il manganello. Oggi si possono ottenere gli stessi risultati con la televisione».

\*Giulietto Chiesa, Antonello Falomi, Diego Novelli, Achille Occhetto, Paolo Sylos Labini, Elio Veltri

Segue dalla prima

ominciando dai divieti. E Guevara diventa tabù, più o meno come lo erano certi film o le opere di Arthur Miller negli anni del maccartismo americano. Fra la folla dei visitatori qualcuno non si arrende e l'immagine di Korda (fissata il 6 marzo 1960, per caso) si vende sotto-banco. Bisbigli carbonari. T-shirt ripiegate di contrabbando nelle borse dei reprobri. Per calmare i brontolii, Antonio Intaglietta, presidente Ge.f.i, riduce la stupidità della censura, alla solerzia di una collaboratrice «forse troppo zelante nel far rimuovere la paccottiglia». Definizione che lascia intendere con quali comandi vengano educati i funzionari della Compagnia: paccottiglia. Senza dubbio lo è. Ma quanti sogni, o ricordi o slanci sofferti della fede a volte diventano paccottiglia? Nella valige dei treni che tornano da Lourdes milioni di conchiglie riproducono la grotta dell'apparizione. Solo paccottiglia?

D'accordo su Guevara: non deve essere santificato, solo un simbolo che raccoglie l'insofferenza all'ingiustizia. Solo il ricordo di una generosità senza egoismi che rifiuta lo sgomitare delle carriere per resistere nella fantasia dei ragazzi nauseati dalla plastica TV. Non sopportano le abitudini di una società dove tutto si può comprare, compresi i volontari politici con busta paga. Forse l'immagine del Che eccita il terrorismo? Può essere una precauzione. Anche a Cuba la foto di Korda era stata accolta tiepidamente dall'ufficialità. La rivista «Revolucion» non l'ha voluta pubblicare: «Meglio Fidel...». E Korda l'ha appesa nello studio (che era anche la camera da letto) fino a quando Gian Giacomo Feltrinelli, all'Avana per strappare a Castro un libro di memorie, se l'è portata in Italia: regalo ai ragazzi del '68. Il mito è cominciato così. Guevara non piaceva ai gaulaiter di Mosca negli anni del vicereame. Un rompispalle senza collare diventa mina vagante. Perfino la canzone «Hasta siempre, comandante Che Guevara» non si cantava in pubblico: solo chitarre private. Poi i russi scappano e il Che viene distribuito ai turisti sotto i portici del Nacional. Sembrava libero, invece l'anatema lo ha sorpreso sulla maglietta delle banarelle. Chissà cosa disapprova la Compagnia. Forse la paccottiglia di un guerrigliero che ha imparato Marx girando l'America Latina, non può sfidare il sacrilegio

«Paccottiglia». E scatta il divieto di vendere le immagini del Che: colpa di una collaboratrice troppo zelante, dicono

Ma dopo il blitz contro le magliette alla fiera dell'artigianato di Milano, anche don Milani non può essere tranquillo...

# Che Guevara e Don Milani

MAURIZIO CHIERICI

del paragone con le paccottiglie di ogni santuario, eppure un viaggiatore insolito qualche punto di contatto lo ha trovato nei diari messi da parte durante gli anni.

Saverio Tutino è uno dei narratori raffinati del giornalismo in estinzione: si mescolava per capire sfuggendo al cinema del soldato Ryan. Generazione perduta di testimoni senza paura: non delle pallottole, non ne parlano mai, ma delle idee nelle quali si immergono, a volte più pericolose di qualsiasi arma letale. La sua grande avventura comincia proprio all'Avana quando Castro è appena arrivato. Un diario lungo come la vita.

Nutre libri che spiegano l'ansia di un comunista che fa il giornalista e di un intellettuale che cerca le radici degli avvenimenti nei quali è immerso. L'Unità lo ha mandato a

Cuba nel '62 e lui prova ad «innamorarsi di una rivoluzione antimperialista alle porte degli Stati Uniti». La sfida affascina i giovani di ogni continente, ma Tutino ha 40 anni, viene dalla Resistenza in Piemonte, ha studiato a Parigi respirando la sinistra francese. Guarda ed interpreta con l'ansia di un corrispondente diviso tra le novità che lo sorprendono e la voglia di capire in quale modo possano cambiare il suo destino. Ricordi che rianimano i dubbi e aprono le utopie: a 80 anni non lo hanno ancora abbandonato.

L'utopia di chi insegue la vocazione dalla parte degli ultimi restanti nell'Italia che sgelava dalla guerra; o l'utopia di chi continua ad incontrare protagonisti inaspettati dall'altra parte dell'oceano. Così diverse e così uguali. Lo racconta nell'ultimo libro, «Il rumore del sole»,

editore Il Vico, prefazione di Lidia Ravera.

All'Avana ascolta Ernesto Guevara quando parla ai giovani. Li trova preoccupati e troppo ubbidienti. Il futuro personale continua ad angosciarli. Come ci si deve comportare per garantirsi un posto al sole? Piccolo o grande non importa: un posto. Non lo sanno, e nell'incertezza rivoluzionaria scelgono il silenzio. «Nel clima di quel momento, con un unico partito che orientava il comportamento di tutti, queste osservazioni fecero colpo. Era il 1961 e l'ex guerrigliero, ministro del governo, sosteneva che un giovane, anche se si proclamava con orgoglio comunista, doveva «saper tenere alto il proprio nome individuale». Bisognava «agire sempre come singoli individui». I giovani dovevano conservare una speciale sensibilità, insisteva il Che, so-

prattutto di fronte all'ingiustizia, quindi essere «capaci di disobbedire e di opporsi» ogni volta che vedeva qualcosa che andava male, chiunque avesse provocato quel male: «Saper discutere e chiedere chiarimenti su tutto ciò che non è chiaro». Per Guevara un ragazzo comunista doveva comportarsi così.

Il suo brontolare ad alta voce ricorda a Tutino il disagio di un compagno della gioinezza: Lorenzo Milani. Avevano frequentato lo stesso liceo a Milano, nell'Italia «in cui Mussolini imponeva il fascismo, un modo di vivere senza pensare».

Deve essere il rigurgito del passato ad angosciare gli 80 anni del cronista vagabondo che inorridisce quando i famosi dell'isola o i grandi fratelli abbracciano il niente dei record d'ascolto: vivere senza pen-

sare. «Mentre il Che all'Avana preparava le sue guerriglie, Lorenzo si era fatto seminarista accingendosi a lasciare la comodità della sua casa di Firenze per andare ad organizzare un laboratorio di umanità come parroco di Barbiana, borgo di montagna dove avrebbe creato una scuola molto speciale. Più tardi, Milani mi diceva che lui, con la tonaca, faceva per gli altri più di me che avevo in tasca la tessera del partito comunista».

Tutino non ne era proprio convinto. Ma uno scritto rivolto ai giovani di Barbiana gli fa confusione: «Lorenzo aveva detto cose che somigliavano a quelle di Guevara. Il ragazzo in seminario va educato alla coscienza della propria dignità di uomo e di cittadino: alla propria responsabilità di persona che pensa con la propria testa, non aspettando gli ordini del superiore».

Nelle lettere che Milani scrive a Tutino quando a Parigi si occupa degli algerini, «nsisteva su una idea di resistenza quotidiana, sul piano della giustizia anche a costo di irritare la Chiesa». Mentre racconta Cuba, Tutino non riesce a liberarsi della memoria del compagno di scuola. «Prima di andare a morire in Bolivia, Guevara aveva scritto proprio queste parole: «Bisogna fare l'uomo nuovo, padrone della propria identità, persona dotata di una maggiore ricchezza interiore e investita di una responsabilità più grande». Le stesse cose Lorenzo le aveva messe in un progetto per creare un giornale popolare. «Sogniamo un mondo in cui non ci siano più servi né padroni. Per arrivarci bisogna che ognuno abbia l'istruzione sufficiente per conoscere i fatti e i problemi e per cercare il modo di risolverli». Lorenzo chiamava gli altri «fratelli»: Ernesto, «compagni», ma era la stessa musica. «Ci basta aver portato i nostri fratelli al nostro stesso livello di libertà». Libertà è sapere come va il mondo».

Anche Tutino non ha avuto vita facile: pensava troppo da solo. Sceglie «di uscire dall'ambiguità del cacciatore tropicale di notizie sul socialismo e tornare a casa. In Italia avrei potuto verificare meglio che cosa fosse diventata la speranza socialista». Trova «tutto fermo allo stesso punto. Ogni parte dell'universo era chiusa nei propri problemi e nessuno sembrava provare angoscia riflettendo quanto del nostro destino veniva travolto da quello degli altri».

Che Guevara?, rispondono al giornale. «Fra quattro mesi nessuno lo ricorderà». Dopo la sconfitta di Guevara, si lega «ad un altro sconfitto, Salvador Allende col quale avevo stretto amicizia prima che diventasse presidente del Cile. Ma l'Unità nel frattempo mi aveva esonerato. Pajetta ripeteva che sembravo più militante del partito cubano che del partito italiano, ed io, per appoggiare l'Allende presidente avevo dovuto pagarmi il viaggio con l'aiuto della Rai e il contributo dei giornali socialisti». Arriva tardi, appena in tempo per vederlo morire.

Anche Castro dubitava dell'obbedienza che Tutino non regalava a nessuno. E l'amore per Cuba finisce. Sfiando le date sembrano storie lontane, ma davvero l'obbedienza pretesa è una storia lontana? E quanti giornalisti sono oggi disposti a giocarsi il posto per non imbrogliare i lettori? Dopo il blitz alla fiera dell'artigianato di Milano, anche don Milani non può essere tranquillo.

mchierici2@libero.it

## Prescrizione com'è

GIULIANA QUATTROMINI

Non esiste «l'assoluzione per prescrizione». Che lo dicano le televisioni di regime, non ci stupisce; ma che quasi quasi lo lasci intendere anche qualcuno dell'opposizione ci fa infuriare. Il dispositivo di sentenza emesso dal Tribunale di Milano ha accertato la sussistenza del rapporto di corruzione tra il presidente del Consiglio e l'allora capo dei g.i.p. di Roma Renato Squillante. Grazie alle leggi ad personam e a vergognose tattiche dilatorie Berlusconi è riuscito a far decorrere il tempo sufficiente a far maturare, ancora una volta, la prescrizione. Avevamo perfettamente ragione noi dei girotondi a mobilitarci contro le leggi vergogna e non già perché abbiamo la sindrome della «via giudiziaria all'alternanza», come incredibilmente oggi (11.12.04) scrive Massimo Giannini su «Repubblica», che - non pago - torna sul ritornello che Berlusconi è «il legittimo presidente del Consiglio». No, non lo è. E ciò sia perché era ed è ineleggibile (v. legge del 1957)

a causa del noto conflitto di interessi, sia perché le sentenze degli ultimi tempi hanno dimostrato che l'acquisizione dell'impero mediatico grazie al quale è stato eletto è avvenuta con mezzi illeciti. Quello che troppi continuano a non voler vedere è che noi non poniamo una questione giudiziaria, ma strettamente politica giacché nessuna democrazia può tollerare che un presidente del consiglio sia tanto compromesso, insieme con i suoi più stretti collaboratori (v. Previti e Dell'Utri), in vicende infamanti. Altrettanto incredibile è che da più parti (fra cui Giannini, ibidem) si dica che il premier dovrebbe convincersi che la sentenza di ieri dimostra che «c'è un giudice anche a Milano», il che equivale a dire che giudice imparziale è solo quello che assolve o dichiara prescritti i reati. E non dovremmo denunciare il degrado della democrazia italiana? O forse preferiamo che lo faccia solo la stampa estera? *Girotondi di Napoli*

Maramotti



# Più consumi, più rischi, più soldi (in certe tasche)

LUIGI CANCRINI

*opo un breve periodo di tempo in cui il numero degli incidenti mortali era diminuito, quello cui ci troviamo di fronte un'altra volta è un numero sconvolgente di gente che muore per strada. Si dice che il consumo di alcool e la velocità abbiano una certa importanza nel determinarsi di questi incidenti ma io ho letto su Il Messaggero, mercoledì, che nell'ambito delle riduzioni di spesa con cui si afferma di voler coprire la diminuzione dell'IRPEF il governo di Berlusconi non solo blocca il turn-over del personale ma diminuisce del dieci per cento i finanziamenti per vigili del fuoco, carabinieri e polizia (che avremo meno mezzi e meno possibilità di muoversi) e del sette o otto per cento, specificatamente, quelli relativi all'acquisto, gestione, manutenzione di strumenti per la rilevazione del tasso alcolico risparmiando, con ciò, ben 41.329 euro. E questo che intendono per meno stato e più mercato?*

Franca Dotti

enso proprio di sì. Intendono proprio questo. L'aumento dei soldi da investire in non meglio specificati consumi è l'obiettivo dichiarato di Berlusconi e i consumi sono rappresentati anche da questo, dalle macchine sempre più nuove e sempre più veloci, dall'alcool, che si vende dappertutto, più o meno mischiato alle pillole tanto facili da comprare in discoteca. Più consumi, più rischi, più confusione, meno controlli (anche sulle auto e anche sull'alcool) più movimento per i soldi sul mercato, più soldi che arrivano nelle tasche di chi sta nel mercato e dal mercato trae i suoi guadagni. Finanziari e managers, padroni che per un certo tempo si erano nascosti ed a cui piace di nuovo, ora, mostrarsi (dopo gli anni della contestazione, la Scala è ridiventata un luogo importante per esibire ricchezza e potere) cui il capo riconosciuto di quella che è di nuovo una casta regala oggi «per la prima volta» una diminuzione delle tasse e un impegno per una diminuzione progressiva nei prossimi anni («se gli Italiani lo permetteranno e se il suo partito diventerà davvero il primo di tutti i partiti») di tutti i loro impegni: economici e normativi. «Sarete sempre più liberi di spendere e di spandere, di portare i vostri guadagni all'estero nascondendoli al fisco e di farli rientrare quando volete, tassati non del 43, del 32 o del 20 per cento ma solo del 2,5 per cento (la legge sul rientro dei capitali) visto che in fondo muoversi e muoverli su banche estere costa soldi e fatiche che non è affatto giusto far ricadere su di noi/voi. Al riparo da qualsiasi inchiesta su quello che ne farete/faremo mentre il denaro è all'estero, ovviamente, perché anche i magistrati che chiedevano conto dei vostri movimenti su banche estere devono passare ormai attraverso i ministeri (legge che non c'era al tempo di Previti ma che ora finalmente, c'è!) e perché quando nominerò IO i procuratori generali, i loro sottoposti non oseranno neppure chiederlo: sapendo i guai cui altrimenti andrebbero incontro. Razza davvero strana (per ragioni genetiche?) quella dei magistrati che si ostinano a voler capire, sindacandosi su, come si muove il denaro! Ma ci sono IO e ditemelo almeno voi: sono o non sono stato bravo? Mi aiuterete o non mi aiuterete a trovare e a pagare i 1000 o i diecimila «giovanini» di cui ho bisogno per preparare la mia grande, grandissima, strepitosa campagna elettorale dei prossimi due anni?»

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è**



**abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Scrivete a centrostuditerapia@libero.it**

Assume un rilievo particolare in questo contesto, cara Franca, (ed io sono particolarmente contento di questa tua segnalazione), la taccagneria esibita dal premier in tema di strumenti in dotazione della polizia, dei carabinieri e dei pompieri che dovranno spendere nel 2005 circa il 10% in meno di quello che hanno speso nel 2004 in barba a tutti gli aumenti (dalla benzina alle assicurazioni) che condizionano comunque le loro attività. Perché sembra ovvio, a chi ha un minimo di buonsenso, che la lotta contro una criminalità organizzata sempre più

forte e sempre più padrona di zone ampie del nostro territorio avrebbe richiesto un aumento deciso e non una diminuzione dei finanziamenti per chi, sul territorio, la combatte e perché la prevenzione degli incidenti stradali più gravi (e di quelli, in particolare, noti come incidenti del sabato sera su cui tanti ministri piangono ogni volta lacrime di cocodrillo) avrebbe meritato una moltiplicazione per dieci dei finanziamenti rivolti alle pattuglie in azione per il rilevamento dei tassi alcolici nei guidatori che superano i limiti di velocità o che si comportano, comun-

que, in modo pericoloso.

La taccagneria esibita dal premier e dal suo consiglio dei ministri (Fini e Follini in prima linea) nel definire questa posta di bilancio è importante, dunque. E dimostra, in effetti, molte cose.

La prima, la più semplice, è quella che riguarda l'assoluta mancanza di serietà e di competenza amministrativa di questi strani «ministri». Tagliare le spese per l'attività di persone che debbono invece agire il più possibile, nell'interesse di tutti, è un modo di rendere inutili o comunque meno utili le spese, assai più gravose, destinate alla copertura dei loro stipendi. Ad aumentare il loro sentimento di frustrazione all'interno di una strategia che è, a tutti gli effetti, la strategia di mobbing guidata, su radio e tv da un economista-umorista come Brunetta che tanto ce l'ha con i dipendenti dello Stato (forze dell'ordine comprese, ovviamente, insieme ai forestali calabresi) accusandoli di essere loro (con i suoi amici berlusconiani) casta privilegiata «per colpa della sinistra e dei sindacati».

La seconda, la più grave è quella che riguarda le competenze professionali di chi offre la sua consulenza ai protagonisti di questa fase oscura della vita del nostro paese. Dimostrarsi tolleranti con l'alcool per chi guida, indifferenti al ciclone di cocaina che sta investendo tutto il paese (compresi, a quel che pare, alcuni membri del governo stesso e/o della maggioranza che lo sostiene), favorire diminuendo la possibilità di sorveglianza il mercato di tutte le, nuove e vecchie, droghe, accettare tranquillamente insieme a Bush e a Blair (ne ha parlato Arlacchi su questo giornale, giovedì scorso) che l'eroina torni in grande quantità dalle coltivazioni di oppio «liberate» dell'Afghanistan «liberato» scegliendo di centrare tutta la propria battaglia d'immagine sulla necessità di attaccare duramente, mandandoli anche in carcere (con quali poliziotti, viene da chiedere, visto che ce ne saranno sempre meno!) i ragazzotti che ogni tanto si fumano uno spinello è un modo, infatti, di dimostrare che i consulenti di cui ci si serve oggi in Consiglio dei Ministri dovrebbero essere finanziati con qualche buono per l'acquisto di libri o per la frequenza di un corso accelerato su quello che si è arrivati a capire, nel corso di tanti anni, in tema di droga e di dipendenze. Chiedendo a Muccioli e ai suoi, magari, di discutere in sedi scientifiche e non politiche o mediche i loro metodi e i loro risultati o accettando, più semplicemente, l'idea per cui la ricerca scientifica non è di destra o di sinistra ma solo ricerca e ascoltando tutti, non solo quelli che ti corteggiano per avere un po' di soldi in più.

La terza, la più seria, è di ordine etico. Propone l'idea terrificante per cui slogans come «meno stato e più mercato» o «più consumi e meno tasse» si traducono nei fatti in attentati alla salute dei cittadini che non hanno pellicce o gioielli da esibire alla prima della Scala. Quello che interessa Berlusconi ed i suoi, alla fine, è il luogo dove arriva il flusso di denaro che viene sottratto allo stato da questa operazione disinvoltata ed estremamente sporca: le casse di chi produce e commercia quei beni di consumo che sono il vero idolo, oggi come ieri, di chi pensa ed agisce da vero uomo di destra. Un tipo di uomini fatto per togliere allo Stato soldi destinati semplicemente ad arrivare nelle tasche loro e dei loro amici.

## L'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marcucci**  
 PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani**  
 AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
 CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
 CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
 CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian**  
 CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 5274  
 del 2/12/2004  
 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa  
 del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei  
 Democratici di Sinistra - L'Ulivo. Iscrizione come giornale murale  
 nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
 tel. 051 315911, fax 051 3140039  
 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103  
 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:  
 Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
 Fac-simile:  
 Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
 Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
 Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
 Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
 STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su L'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490  
 02 24424550

**La tiratura de L'Unità del 12 dicembre è stata di 149.885 copie**



## IL LIBRO CHE RACCONTA LA VERITÀ SULLE MENZOGNE

Hai mai la sensazione che quello che sai sia falso?

Alla fine di questo libro ti chiederai se qualcosa di quello che ti hanno raccontato sia vero.

Un libro che racconta la verità sulle menzogne.

In una serie di veloci e agili saggi firmati da autori tra i quali Naomi Klein, William Blum, Howard Zinn, Greg Palast e Noreena Hertz, testimonianze incredibili quasi sempre ignorate dai mass media, con prove documentate e rivelazioni sulle vicende più scottanti e sui temi più controversi.

"Tutto quello che sai è falso" è l'edizione italiana della raccolta dei migliori saggi di informazione alternativa curata dal sito Disinformation.com, diventata negli Stati Uniti un vero e proprio caso.

"Dopo aver letto questo libro, ogni volta che leggerai un giornale, guarderai la televisione, vedrai un manifesto pubblicitario, navigherai in Rete, ascolterai la radio o ti immergerai nell'alluvione mediatica, comincerai a porti domande" - dalla prefazione di Richard Metzger



## NON UNA SOLA PAGINA SENZA RIVELAZIONI

Megatruppe, strani suicidi, fallimenti bancari che diventano segreti di Stato...

Dall'Ambrosiano alla BCCI, da Calvi agli ostaggi di Teheran passando per i conti non pubblicati di alcune multinazionali. Tutto quello che vi siete empre domandati sul mondo della finanza e che, finora, nessuno aveva osato rivelare.

L'inchiesta di Denis Robert conduce là dove nessuno era mai potuto penetrare: nel retrobottega della finanza internazionale. Seguendo i passi di Ernest Backes, l'insider (il testimone dall'interno), vengono scoperte, con stupore, attività inconfessabili: dissimulazione di conti intestati alle istituzioni più rispettabili, complicità con le banche mafiose, ramificazioni innumerevoli con casi giudiziari esistenti in Italia e ovunque, circuiti di riciclaggio di narcodollari e pagamento di riscatti...

Nella terra di nessuno del denaro virtuale esiste un punto cieco, un centro nevralgico dove milioni di transazioni sono registrate e archiviate. Era un segreto gelosamente custodito. Il sistema aveva previsto tutto. Eccetto questo libro.



Il primo libro dell'acclamata conduttrice e reporter Amy Goodman, Scacco al Potere è il bestseller americano che sta facendo discendere l'America. Offre una prospettiva a tutto campo sugli eventi mondiali e sulle motivazioni segrete che muovono i personaggi al potere. Un libro propositivo, dal ritmo incalzante, che riporta le lotte di quella che la Goodman definisce "la maggioranza ridotta al silenzio".

E l'autrice sfida, appunto, l'ipocrisia delle grandi imprese e della politica che hanno ridotto al silenzio l'America e il mondo. Sfida temuta da tutti gli schieramenti e da tutti i centri di potere, perché condotta con la più semplice e affilata delle armi, la verità.



## "UN LIBRO DI PRIM'ORDINE, OTTIMAMENTE SCRITTO" THE NATION

"David Hirst, da sempre partecipe della tragedia palestinese, è un giornalista di primissimo livello che ha dedicato la propria esistenza a raccontare il mondo arabo vivendolo dall'interno" - Edward Said

L'autore, descritto dal New Statesman come uno dei "più grandi corrispondenti di lingua inglese dei nostri tempi", bandito da 6 paesi arabi, rapito due volte, è il cronista perfetto di questo terribile e apparentemente irrisolvibile conflitto.

Tra i tanti temi sottoposti a profonda analisi: il processo di Pace di Oslo, l'occupazione israeliana, la seconda Intifada e gli attacchi suicidi, il crescente peso della lobby pro Israele negli Stati Uniti, l'aumento del dissenso interno a Israele e tra la popolazione israelo-americana, e lo spettro della catastrofe nucleare che minaccia l'intera regione.

"Senza Pace" sgretola i miti più radicati sul conflitto israelo-palestinese.



## UN LIBRO DESTINATO A CAMBIARE PER SEMPRE IL NOSTRO MODO DI VALUTARE L'INFORMAZIONE E CHI CE LA PROPONE

Ogni giorno ci affidiamo agli esperti per decidere chi votare, come allevare i nostri figli, cosa mangiare. Li guardiamo in tv, li ascoltiamo alla radio, leggiamo le loro opinioni sulle riviste e sui giornali. Ci fidiamo di loro perché ci dicano cosa fare e cosa pensare.

Il problema è che questi esperti spesso non sono affatto neutrali. Sono stati selezionati e meticolosamente addestrati per essere credibili. E in alcuni casi vengono pagati profumatamente per fornire le loro "opinioni".

Temuto dalle grandi società e agenzie di Pubbliche Relazioni di tutto il mondo, "Fidati! Gli esperti siamo noi" è un resoconto rivelatore sulle tecniche atte a modificare la percezione della realtà, a creare il nostro consenso, a farci sperperare il nostro denaro, e addirittura a cambiare la nostra vita.



## IL SECONDO LIBRO CHE RACCONTA LA VERITÀ SULLE MENZOGNE

Una raccolta inedita che svela un mondo nel quale le notizie fondamentali vengono ignorate oppure clamorosamente censurate.

Un gruppo di ricercatori - giornalisti, dissidenti, accademici, esperti di media, scienziati e filosofi - che non ha precedenti. I più esplosivi saggi tratti dai due bestseller americani dell'informazione indipendente (Abuse Your Illusions e You Are Being Lied To, pubblicati da Disinformation).

"Tutto Quello che Sai è Falso 2" affronta ogni tema con fatti e documenti, smascherando le leggende e le bugie che ci sono state imposte dai media, dai governi, dalle multinazionali, dalla religione, dall'establishment scientifico.

Tra gli autori William Blum, Noam Chomsky, Michael Levine, Kary Muller, Norman Solomon, Michael Parenti, Michel Chossudovsky, Howard Zinn, e altre firme prestigiose.

Dopo il 1° volume, diventato bestseller dell'informazione indipendente con oltre 50.000 copie vendute, torna il manuale dei segreti e delle bugie.



## IN QUESTO MOMENTO LA TERRA È DISPERATAMENTE VULNERABILE. LA PIÙ GRANDE SFIDA DEL NOSTRO SECOLO È PROPRIO QUESTA: SALVARE LA TERRA

Solo i pesci morti seguono la corrente; quelli vivi nuotano contro). Con questo pungente aforisma si apre un libro che è divenuto in pochi anni un caso editoriale nel Regno Unito e in altri paesi anglofoni, finendo per essere considerato un vero e proprio cult.

Salva la Terra "...o tutti giù per terra" è una raccolta sbalorditiva di minisaggi sulle più importanti questioni ambientali di oggi. Un libro conciso, eppure intellettualmente credibile e documentatissimo; sarcastico, eppure tremendamente serio.